



Consiglio regionale del Veneto

# Contraffazione e vendita ambulante abusiva in Veneto

Relazione sul percorso conoscitivo della Quarta commissione

Quarta commissione consiliare  
30/04/2024



# Sommario

1. Introduzione .....	1
2. Il fenomeno della vendita ambulante abusiva in Veneto.....	5
2.1 Il questionario .....	5
2.1.1 Discussione .....	6
2.2 Le principali risultanze delle audizioni .....	8
2.2.1 Dimensioni e radici del fenomeno.....	8
2.2.2.1 Diffusione nelle località costiere venete .....	9
2.2.2.2 Periodi di maggiore intensità .....	10
2.2.2.3 Provenienza e modalità organizzative dei venditori .....	10
2.2.2 Impatti sul turismo e l'ordine pubblico .....	11
2.2.2.1 Percezione dei turisti e conseguenze sulle attività regolari.....	11
2.2.2.2 Implicazioni per sicurezza e decoro urbano .....	13
2.2.3 Azioni di contrasto attuali .....	14
2.2.3.1 Interventi delle forze dell'ordine e dati sui sequestri .....	14
2.2.3.2 Ruolo di concessionari, steward e collaborazioni istituzionali.....	15
2.2.3.3 Sanzioni, provvedimenti e criticità operative .....	15
2.2.4 Proposte e strategie future.....	16
2.2.4.1 Rafforzamento di controlli, risorse e modifiche normative .....	17
2.2.4.2 Interventi strutturali, urbanistici e campagne di sensibilizzazione .....	18
2.2.4.3 Coordinamento interforze e coinvolgimento dei turisti .....	19
2.2.5 Iniziativa per il riconoscimento delle "Comunità Marine" .....	20
2.2.5.1 Obiettivi e motivazioni dell'iniziativa .....	20
2.2.5.2 Network G20S e iter legislativo .....	21
2.2.5.3 Potenziali benefici per le località costiere .....	22
2.2.6 Conclusioni .....	23
2.2.6.1 Sintesi delle evidenze e proposte emerse .....	23
2.2.6.2 Prospettive .....	24
3. La contraffazione in Veneto .....	26

3.1 I dati aggiornati.....	26
3.2 Le principali risultanze delle audizioni e ulteriori approfondimenti .....	36
3.2.1 Una panoramica .....	37
3.2.1 Il caso di Venezia .....	41
3.2.2 Contrasto alla contraffazione: ruoli istituzionali e attività operative .....	44
3.2.2.1 La Guardia di Finanza .....	44
3.2.2.2 Agenzia delle Dogane e dei Monopoli .....	46
3.2.3 Impatti della contraffazione.....	48
3.2.3.1 Rischi per consumatori, lavoratori e ambiente .....	48
3.2.4 Il ruolo delle associazioni di categoria .....	55
3.2.5 Prospettive .....	56
4. Il contesto normativo .....	59
4.1 Proprietà intellettuale e contraffazione .....	59
4.1.1 Premessa .....	59
4.1.2 Normativa comunitaria .....	60
4.1.3 Normativa italiana .....	63
4.1.3.1 Il Codice della proprietà industriale .....	63
4.1.3.2 Le principali disposizioni del Codice penale in tema di contraffazione e la legge 99/2009 .....	64
4.1.3.3 Normativa italiana a specifica tutela del made in Italy .....	69
4.1.3.4 Veneto - Riferimenti normativi .....	72
4.1.3.5 Focus - Contraffazione dei farmaci .....	73
4.2 Vendita ambulante.....	75
4.2.1 Normativa nazionale .....	75
4.2.2 Normativa Veneto .....	77
4.3 Focus: immigrazione, contraffazione e vendita ambulante .....	78
4.4 Fonti e link .....	79
5. Conclusioni.....	81
6. Appendici.....	85
6.1. Sintesi delle audizioni in ordine cronologico .....	85

6.1.1 Antonio Facco, presidente Federconsorzi Jesolo e Gianni Moretto, presidente Gebis - Chioggia Spiagge (27 luglio 2023) .....	87
6.1.2 Stefano Miotto, direttore Confindustria Veneto SIAV Spa e Matteo Ribon, segretario generale CNA Veneto (14 settembre 2023) .....	89
Glossario .....	93
6.1.3 Riccardo Capitanio – Confcommercio - Presidente regionale Federazione Moda Italia (21 settembre 2023) .....	93
6.1.4 Nicola Gazzilli, comandante del Gruppo di Padova della Guardia di Finanza (5 ottobre 2023) .....	97
6.1.4.1 Attività della Guardia di Finanza nel contrasto alla contraffazione.....	98
6.1.4.2 Collaborazione con altre forze dell'ordine.....	102
6.1.4.3 Analisi del fenomeno della contraffazione .....	104
6.1.4.4 Impatti sulla salute e sull'ambiente .....	107
6.1.5 Alessandra Trivellato, vicedirettrice Confesercenti del Veneto Centrale e Marino Pistolato, funzionario Confartigianato Veneto (12 ottobre 2023).....	108
6.1.6 Christofer De Zotti, sindaco del Comune di Jesolo e Claudio Vanin, comandante Polizia Locale del Comune di Jesolo (19 ottobre 2023) .....	111
6.1.7 Mauro Armelao, sindaco Comune di Chioggia; Serena De Perini, assessore al demanio turistico del Comune di Chioggia; Luca Barbaro, vice Comandante Polizia Locale del Comune di Chioggia (30 novembre 2023).....	115
6.1.8 Lucia Napolitano, dirigente Ufficio Antifrode dell’Agenzia Dogane e Monopoli, Direzione Interregionale per il Veneto e Friuli-Venezia Giulia (18 gennaio 2024).....	118
6.1.9 Roberta Nesto, presidente Conferenza Sindaci Litorale Veneto. e sindaco del Comune di Cavallino Treporti; Michele Grossato, sindaco di Rosolina.....	124

# CONTRAFFAZIONE E VENDITA AMBULANTE ABUSIVA IN VENETO

## 1. Introduzione

I fenomeni della contraffazione e della vendita ambulante abusiva rappresentano lesioni alla vita economica e alla sicurezza del territorio regionali complessi e multidimensionali. Consapevole della rilevanza di questa problematica, la Quarta Commissione consiliare del Consiglio regionale del Veneto ha intrapreso un articolato percorso conoscitivo volto ad analizzare in profondità le caratteristiche, le dimensioni e le implicazioni di tali questioni sul territorio regionale.

L'impulso iniziale è giunto dalla richiesta formulata dal Consigliere Marco Dolfin (Liga Veneta per Salvini premier) in data 13 ottobre 2022. L'istanza, rivolta alla Presidenza della Quarta Commissione, sollecitava l'avvio di un'attività di approfondimento sul commercio abusivo ambulante e sulla contraffazione, con un focus specifico sui litorali veneti, meta privilegiata dei flussi turistici regionali. La Commissione, nella seduta del 29 giugno 2023, ha accolto la richiesta, deliberando però di estendere il perimetro dell'indagine all'intero territorio regionale, al fine di restituire un quadro il più possibile esaustivo delle diverse declinazioni locali del fenomeno.

Il successivo 3 luglio, la Commissione ha definito un dettagliato piano di lavoro, individuando le principali direttrici tematiche da esplorare e selezionando i soggetti istituzionali, le associazioni di categoria e gli altri stakeholder da coinvolgere attraverso audizioni mirate. Sono stati quindi sentiti rappresentanti di Federconsorzi Jesolo, G.E.B.I.S. di Chioggia, Confindustria Veneto, CNA Veneto, Confcommercio Veneto, Guardia di Finanza, Confesercenti del Veneto Centrale, Confartigianato Veneto, sindaci e comandanti di Polizia Locale dei Comuni di Jesolo e Chioggia, Agenzia delle Dogane e Monopoli, la Conferenza dei Sindaci del Litorale Veneto e il sindaco Rosolina. L'obiettivo era raccogliere, attraverso il confronto diretto con i protagonisti, testimonianze, dati, valutazioni e proposte utili a ricostruire le dinamiche della contraffazione e dell'abusivismo commerciale nelle diverse realtà territoriali del Veneto.

La scelta di affrontare in modo organico e parallelo i due fenomeni risponde alla consapevolezza della loro stretta interconnessione. Se da un lato la vendita ambulante abusiva, soprattutto sulle spiagge e nelle città d'arte, rappresenta la manifestazione più

evidente e tangibile del problema agli occhi di cittadini e turisti, dall'altro essa costituisce in realtà solo l'ultimo anello di una catena ben più lunga e complessa. L'abusivismo commerciale nei luoghi di villeggiatura e nei centri storici è infatti, in larga misura, il terminale – o meglio: uno dei terminali - di una filiera criminale che affonda le sue radici nella produzione e importazione di merci contraffatte, spesso controllata dalla criminalità organizzata. Comprendere e contrastare efficacemente il fenomeno richiede quindi uno sguardo ampio, capace di abbracciare l'intero ciclo del "falso", dalla fabbricazione allo smercio al dettaglio.

Partendo da questa prospettiva integrata, il percorso conoscitivo della Commissione si è dipanato lungo un duplice binario. Da una parte, sono state esaminate nel dettaglio le specificità della vendita abusiva nelle principali località balneari della regione, coinvolgendo direttamente gli amministratori locali, i rappresentanti degli operatori economici e i vertici dei comandi di polizia municipale dei comuni interessati. Attraverso le audizioni è stato possibile far emergere le peculiarità delle singole realtà territoriali in termini di intensità e caratteristiche del fenomeno, percezione dei turisti, criticità operative e iniziative di contrasto messe in campo.

Parallelamente, è stata condotta una disamina complessiva del problema della contraffazione su scala regionale e nazionale, grazie all'apporto di attori istituzionali di primo piano come la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane e Monopoli. Le testimonianze dei rappresentanti di questi organismi hanno consentito di ricostruire nel dettaglio le rotte e le modalità operative dei traffici illeciti, l'entità dei sequestri effettuati, le tecniche investigative impiegate e le difficoltà riscontrate nell'azione di contrasto. Una prospettiva integrata è giunta anche dalle associazioni imprenditoriali maggiormente colpite dal mercato del falso, che hanno fornito stime sull'impatto economico della contraffazione e indicazioni sulle possibili contromisure da adottare.

Un tassello qualificante del lavoro svolto è rappresentato dall'indagine esplorativa condotta dalla segreteria della Commissione nell'estate 2023. È stato somministrato un questionario ai comandi di polizia locale dei 40 comuni veneti che nel periodo pre-pandemico avevano registrato il più alto numero di presenze turistiche. L'indagine ha permesso non solo di valutare la diffusione della vendita abusiva e l'efficacia delle azioni repressive, ma anche di raccogliere opinioni qualificate degli operatori sul campo rispetto alle percezioni e alle reazioni dei turisti e della popolazione residente di fronte al fenomeno.

Un ulteriore valore aggiunto dell'indagine risiede nell'elaborazione, operata specificamente a beneficio dell'istruttoria della Commissione, dei dati più aggiornati sui sequestri di merce contraffatta registrati nel database IPERICO (Intellectual Property – Elaborated Report of the Investigation on Counterfeiting), gestito dal Ministero dello Sviluppo Economico in collaborazione con la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane. Le statistiche, articolate su base provinciale e per categoria merceologica, concorrono a fornire una approssimazione

delle dimensioni economiche reali dei traffici illeciti e a misurare in modo oggettivo i risultati dell'attività di contrasto nel territorio veneto. Va sottolineato come il valore stimato delle merci contraffatte sequestrate, pur fornendo un'indicazione significativa, costituisce solo un'approssimazione parziale del vero impatto economico della contraffazione nella regione Veneto e non va considerato come un dato esaustivo. Esistono infatti diversi fattori che limitano la capacità dei dati sui sequestri di riflettere appieno la portata effettiva del fenomeno, dalla quota sommersa non intercettata alle stime approssimative del prezzo di vendita dei prodotti originali, fino ai danni indiretti come la perdita di gettito fiscale, l'erosione del valore dei marchi e i rischi per la salute dei consumatori.

A integrazione e completamento delle risultanze delle audizioni, la relazione si avvale dell'ampia mole di studi, rapporti e pubblicazioni di settore prodotti negli ultimi anni da o per conto di amministrazioni ed enti pubblici. Particolarmente preziosi, in tal senso, si sono rivelati i progetti di ricerca commissionati o promossi dal Ministero dello Sviluppo Economico, che a più riprese ha approfondito le diverse sfaccettature del fenomeno contraffattivo con un taglio ora settoriale, ora territoriale. Si citano, a titolo di esempio, i lavori dedicati all'impatto della contraffazione sul comparto moda o l'analisi sulla provincia di Venezia curata dal Censis. Non meno rilevante il contributo offerto dall'ultimo rapporto sulla contraffazione del Ministero dell'Interno, con dati aggiornati al 2022.

L'incrocio e la sintesi di questa mole di fonti, esterne e interne, insieme alla testimonianza qualificata e all'esperienza sul campo dei soggetti auditi, ha consentito alla Commissione di pervenire a una ricostruzione accurata e aggiornata dei fenomeni oggetto del mandato esplorativo. Ne emerge un quadro in cui la ricchezza informativa si combina con l'analisi critica della complessità delle sfide poste dalla contraffazione e dall'abusivismo commerciale, evidenziandone il carattere trasversale e multiforme.

La relazione si articola in cinque capitoli principali. Dopo l'introduzione, i tre capitoli centrali sono dedicati rispettivamente all'analisi puntuale del fenomeno della vendita ambulante abusiva sulle spiagge venete, della contraffazione nel suo complesso a livello regionale e del quadro normativo multilivello in cui si inscrivono i due fenomeni. Per i primi due ambiti vengono passate in rassegna le risultanze più significative delle audizioni svolte e dei dati statistici e qualitativi raccolti, soffermandosi sulle dinamiche criminali, sulle rotte dei traffici, sulle aree più colpite, sulle tipologie di prodotto maggiormente interessate e sulle connessioni con altre forme di illegalità. Ampio spazio è dedicato anche all'approfondimento delle ricadute economiche e sociali dei fenomeni, con un'attenzione specifica ai danni per le imprese del made in Italy, per i consumatori e per la salute pubblica. Non mancano le proposte e le valutazioni raccolte in ordine alle azioni di prevenzione e contrasto da porre in essere. La cornice normativa di riferimento è tratteggiata in modo esaustivo, spaziando dalla disciplina europea fino alle disposizioni regionali, compresi gli sviluppi più recenti come la riforma del Codice della proprietà industriale.



Il documento si chiude con un capitolo di conclusioni che, oltre a enucleare e sistematizzare i principali nodi problematici emersi, si spinge a formulare una serie di indicazioni operative e di policy. L'obiettivo è quello di fornire al decisore regionale una base informativa il più possibile solida e articolata sulla quale costruire, promuovere o rafforzare strategie integrate di intervento che vedano il coinvolgimento sinergico di tutti gli attori a vario titolo coinvolti: forze di polizia, autorità doganali e tributarie, amministrazioni locali, associazioni di categoria, società civile.

A completare il quadro, in appendice sono riportate le sintesi delle singole audizioni svolte, unitamente ad alcuni focus di approfondimento, come quello relativo all'esperienza virtuosa della Città Metropolitana di Venezia nel contrasto all'abusivismo commerciale e quello dedicato al preoccupante fenomeno della contraffazione farmaceutica.

In sintesi, il presente lavoro rappresenta il frutto di un lavoro di ascolto e rielaborazione critica che la Quarta Commissione ha inteso compiere per rispondere all'esigenza di conoscenza manifestata rispetto a fenomeni complessi e insidiosi come quelli della contraffazione e della vendita irregolare. L'auspicio è che tale patrimonio informativo possa tradursi in un incremento della consapevolezza collettiva rispetto alla rilevanza delle questioni in gioco e contribuire a orientare e irrobustire l'azione regionale e locale su questo fronte cruciale per l'economia, la sicurezza e la legalità del Veneto e dell'intero paese.

## 2. Il fenomeno della vendita ambulante abusiva in Veneto

Il fenomeno dei venditori ambulanti abusivi sulle spiagge venete rappresenta una problematica persistente che influenza negativamente il turismo e l'ordine pubblico nelle località balneari. Nonostante gli sforzi messi in campo dalle forze dell'ordine, dai concessionari balneari e dalle amministrazioni locali, il commercio irregolare di merce contraffatta continua a essere una presenza significativa, seppur in tendenziale diminuzione, durante l'alta stagione estiva.

Per comprendere appieno la portata di questa sfida, la Quarta commissione consiliare ha promosso un'indagine esplorativa nell'estate 2023, inviando un questionario ai comandi di Polizia locale dei 40 comuni veneti con il più alto numero di presenze turistiche. Questo ha permesso di valutare la diffusione del fenomeno dei venditori ambulanti abusivi e raccogliere opinioni qualificate su aspetti correlati come la propensione dei turisti all'acquisto illegale.

Le audizioni successive hanno raccolto le testimonianze di figure chiave come i presidenti delle associazioni di categorie degli stabilimenti balneari, sindaci dei comuni costieri e comandanti della polizia locale. Questi interventi hanno offerto uno spaccato approfondito delle sfide affrontate e delle strategie adottate per contrastare il fenomeno di vendita abusiva.

Emerge un quadro composito, con realtà differenti da località a località, ma accomunate dalla necessità di un approccio coordinato e di adeguate risorse per garantire un'efficace azione di prevenzione, controllo e sanzionamento. Le criticità sollevate spaziano dalla carenza di personale di polizia locale alla necessità di un maggiore supporto normativo, passando per le sfide logistiche del presidio delle ampie aree demaniali.

Particolare attenzione è stata rivolta alle proposte avanzate, come l'introduzione di un permesso di soggiorno a punti per i venditori irregolari stranieri, il potenziamento della collaborazione inter-forze e l'adozione di misure strutturali di natura urbanistico-commerciale. Allo stesso tempo, è emersa l'importanza delle campagne di sensibilizzazione per coinvolgere attivamente i turisti nella lotta contro l'abusivismo.

### 2.1 Il questionario

Nel corso dell'estate 2023, la segreteria della Quarta commissione consiliare inviò ai comandi di Polizia locale dei 40 comuni veneti che avevano registrato il più alto numero di presenze turistiche un questionario volto a conoscere da un lato la diffusione del fenomeno della presenza di venditori ambulanti abusivi e, dall'altro, a raccogliere opinioni qualificate su una serie di aspetti ad esso collegati, come la propensione dei turisti all'acquisto e la reazione alla presenza di tali soggetti nei luoghi di vacanza. Si è trattato, quindi, di una operazione propedeutica all'organizzazione delle audizioni in commissione. Buono il tasso di risposta (57%).

Il questionario somministrato ai comandi di Polizia locale dei principali comuni turistici del Veneto nell'estate 2023 ha evidenziato che il fenomeno dei venditori ambulanti abusivi è ancora significativo, soprattutto nelle località balneari e nelle città d'arte, nonostante una tendenza alla diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Le azioni di contrasto messe in atto dalle amministrazioni locali appaiono eterogenee, con un numero variabile di interventi e solo il 20% dei comuni che ha adottato un'ordinanza specifica del sindaco. Durante le operazioni, le situazioni di pericolo più frequenti sono state la fuga del venditore con rischio di investimento dei passanti e le reazioni dei turisti in difesa dei venditori.

La merce contraffatta più comunemente venduta comprende accessori, giocattoli, abbigliamento e bigiotteria, con i venditori che provengono principalmente dal Nord Africa e dall'Asia meridionale. Le conoscenze sulla filiera appaiono limitate, ma si ipotizza uno schema che parte dalla produzione in Cina, passa per la distribuzione all'ingrosso e arriva alla vendita al dettaglio da parte di persone di specifiche etnie.

La collaborazione con le forze dell'ordine è valutata positivamente, ma vengono suggerite aree di miglioramento come una maggiore sinergia, un incremento dei servizi interforze e un'azione più incisiva a monte della filiera.

La percezione del fenomeno da parte della cittadinanza è caratterizzata da indifferenza o favore, con una limitata consapevolezza dei rischi legati all'acquisto di merce irregolare, come le implicazioni per la salute, l'economia, i rischi legali e il possibile sostegno alla criminalità organizzata.

### 2.1.1 Discussione

Tipologia di località	Presenze rilevate di venditori ambulanti abusivi		
	No, mai	Sì, saltuariamente	Sì, comunemente
Città d'arte	14.3%	85.7%	0.0%
Comune litoraneo	0.0%	25.0%	75.0%
Comune montano	71.4%	28.6%	0.0%
Località termale	50.0%	50.0%	0.0%
Zona del Garda	33.3%	66.7%	0.0%

Il fenomeno dei venditori ambulanti abusivi è una realtà che coinvolge la maggior parte delle principali località turistiche del Veneto, soprattutto quelle balneari, mentre le destinazioni montane sembrano interessate solo marginalmente. In generale, il 68% dei rispondenti ha dichiarato di aver riscontrato la presenza di venditori non autorizzati sul proprio territorio. Tra

questi comuni, il 20% ha indicato che il fenomeno si verifica comunemente, mentre il 80% ha segnalato una presenza saltuaria.

Nonostante la significativa diffusione dell'abusivismo commerciale, i dati suggeriscono una tendenza alla diminuzione rispetto agli anni precedenti. Tra i comuni che hanno rilevato la presenza di venditori abusivi, il 67% ha notato un calo rispetto a 12 mesi prima, il 20% non ha riscontrato variazioni significative e solo il 13% ha percepito un aumento. Confrontando la situazione con il periodo pre-pandemico (2015-2019), l'87% dei comuni interessati dal fenomeno ha riportato una diminuzione, mentre il 13% non ha evidenziato cambiamenti sostanziali.

Le amministrazioni locali hanno messo in atto diverse strategie per contrastare il problema, ma l'approccio appare eterogeneo. Solo il 20% dei comuni rispondenti ha adottato un'ordinanza specifica del sindaco, prevedendo misure come il divieto di stazionamento con merci e l'occupazione di spazi pubblici. Il numero di interventi effettuati negli ultimi 12 mesi varia notevolmente: tra i comuni che hanno dichiarato la presenza di venditori abusivi, il 27% ha realizzato più di 40 operazioni, il 13% ha realizzato più di 20 operazioni, il 13% ne ha effettuate tra 11 e 20, mentre il 40% ne ha svolte meno di 10. Durante queste azioni, le situazioni di pericolo più frequenti sono state la fuga del venditore con rischio di investimento dei passanti e le reazioni dei turisti in difesa dei venditori. Per quanto riguarda l'avvio delle operazioni, i comandi di Polizia locale dichiarano che a volte intervengono su segnalazione dei cittadini o di operatori economici ma più spesso le operazioni scaturiscono da attività di pattugliamento.

La merce contraffatta più comunemente venduta comprende accessori come borse, occhiali e cinture, giocattoli, abbigliamento e bigiotteria. I venditori provengono principalmente dal Nord Africa, dall'Asia meridionale e in misura minore dall'Africa centrale e meridionale. Si ritiene che i prodotti siano prevalentemente realizzati all'estero, pur non disponendo di informazioni certe sull'origine della merce. Le conoscenze sulla filiera appaiono limitate, ma diversi comuni ipotizzano uno schema che parte dalla produzione in Cina, passa per la distribuzione all'ingrosso e arriva alla vendita al dettaglio da parte di persone di specifiche etnie.

La collaborazione con le forze dell'ordine per il contrasto dell'abusivismo commerciale è valutata positivamente dalla maggioranza dei comuni coinvolti: su una scala da 1 a 5, il 60% ha assegnato un punteggio superiore a 3. Tuttavia, vengono suggerite alcune aree di miglioramento, come una maggiore sinergia tra le diverse forze di polizia, un incremento dei servizi interforze e un'azione più incisiva a monte della filiera.

Per quanto riguarda la percezione del fenomeno da parte della cittadinanza, viene rilevato un atteggiamento prevalentemente di indifferenza, se non di aperto di favore; minoritaria è la percezione di un atteggiamento di condanna. La consapevolezza dei rischi legati all'acquisto di merce irregolare è ritenuta limitata. Pochi considerano i cittadini pienamente consapevoli

dei pericoli connessi ai prodotti contraffatti e della scarsa qualità. Emerge una diffusa sottovalutazione delle implicazioni per la salute, l'economia, i rischi legali per il possibile sostegno indiretto alla criminalità organizzata.

## 2.2 Le principali risultanze delle audizioni

Il fenomeno dei venditori ambulanti abusivi sulle coste venete, nonostante i segnali di un'apparente diminuzione, rappresenta tuttora un problema per molte località marine venete. Le audizioni condotte con amministratori locali, rappresentanti dei comandi di polizia locale e gestori di stabilimenti balneari rivelano una persistente, benché disomogenea, diffusione del fenomeno lungo tutto il litorale.

Mentre alcuni comuni costieri segnalano un calo, altri continuano a fronteggiare la presenza di venditori irregolari, che si traduce in significative differenze territoriali, aggravate dalla mancata disponibilità di dati certi e dalla conseguente impossibilità di produrre valutazioni precise e puntuali delle diverse situazioni.

Le operazioni di contrasto a questo commercio abusivo si scontrano con vari ostacoli, tra cui la carenza di personale delle polizie locali e una collaborazione senz'altro migliorabile con le forze dell'ordine. La mancanza di risorse e strumenti adeguati lascia spesso gli amministratori locali e i gestori di stabilimenti in difficoltà nel gestire in autonomia le situazioni più critiche che si verificano durante la stagione turistica, quando il fenomeno raggiunge il suo apice.

Sebbene il fenomeno sia in apparente diminuzione, sembra non esserci ancora una piena consapevolezza delle sue conseguenze da parte della clientela, che vanno dall'impatto negativo sull'economia locale, al degrado urbano, alla sicurezza pubblica. Tuttavia, si registra un cambiamento nell'atteggiamento dei bagnanti, un tempo più inclini a mostrare solidarietà verso i venditori, spesso visti come individui in difficoltà; oggi i turisti e i residenti locali iniziano a riconoscere le implicazioni negative del sostegno a queste attività illecite. Questo cambiamento costituisce un elemento imprescindibile affinché si crei un largo appoggio alle politiche di contrasto e per l'efficacia delle stesse nella riduzione del fenomeno sul lungo termine.

### 2.2.1 Dimensioni e radici del fenomeno

Il fenomeno dei venditori ambulanti abusivi sulle spiagge venete, pur manifestando segnali di diminuzione rispetto agli anni passati, continua a rappresentare un problema significativo per molte località costiere della regione. Nonostante la percezione diffusa di una tendenza in calo, supportata dalle testimonianze di diversi operatori del settore, va evidenziato come non esistano al momento statistiche ufficiali che permettano di quantificare con precisione l'entità del commercio abusivo sugli arenili.

I numeri e le stime riportate nel presente capitolo, seppur attendibili e convergenti, derivano infatti principalmente dalle osservazioni empiriche e dall'esperienza diretta dei soggetti auditi,

siano essi amministratori locali, rappresentanti delle forze dell'ordine o gestori di stabilimenti balneari. In assenza di un monitoraggio sistematico e capillare del fenomeno, risulta quindi difficile fornire un quadro esaustivo e puntuale della sua reale diffusione ed evoluzione nel tempo.

Ciò premesso, le audizioni svolte offrono comunque una panoramica significativa delle principali caratteristiche e criticità legate alla presenza dei venditori abusivi, consentendo di tratteggiare una mappatura qualitativa del fenomeno nelle diverse località del litorale veneto.

### **2.2.2.1 Diffusione nelle località costiere venete**

Dalle audizioni emerge come il fenomeno dei venditori ambulanti abusivi sia diffuso, seppur con intensità variabile, lungo l'intero litorale veneto. La presidente della Conferenza dei Sindaci del Litorale Veneto, Roberta Nesto, evidenzia come la problematica accomuni tutti i Comuni costieri rappresentati, che vanno da Rosolina a San Michele al Tagliamento. Tuttavia, vengono sottolineate differenze anche significative a livello territoriale, legate alle specificità delle diverse località in termini di tipologia di spiagge, strutture ricettive e target turistici.

In particolare, parlando in qualità di sindaco di Cavallino Treporti. Roberta Nesto riferisce come nella sua località il fenomeno si sia ridotto nel tempo, concentrandosi in alcune zone specifiche della spiaggia. Al contrario, il Sindaco di Rosolina, Michele Grossato, segnala la persistenza di criticità nei comuni del Delta del Po, pur con situazioni molto diversificate: se nell'isola privata di Albarella il problema non si pone affatto grazie al controllo degli accessi e alla vigilanza privata, a Rosolina Mare si registra ancora una presenza ridotta ma costante di venditori irregolari, soprattutto di giocattoli non certificati e prodotti contraffatti.

Dal punto di vista degli operatori balneari, i rappresentanti di Federconsorzi Jesolo e del G.E.B.I.S. di Chioggia confermano la capillare diffusione dell'abusivismo commerciale sugli arenili da essi gestiti. Il fenomeno viene descritto come ancora consistente, nonostante una tendenza in diminuzione rispetto al passato. A Jesolo si stima la presenza di un centinaio di venditori irregolari, mentre a Chioggia il loro numero oscillerebbe tra le 100 e le 150 unità, con punte ben più elevate in alcuni periodi. In entrambe le località viene evidenziato come l'attività dei venditori abusivi si concentri maggiormente nelle aree di spiaggia libera e meno presidiate, in particolare nei tratti di arenile prossimi alle dighe foranee.

Anche le forze di polizia locale confermano una presenza capillare ma differenziata dell'abusivismo commerciale. Il comandante della Polizia Locale di Jesolo, Claudio Vanin, mette in luce la difficoltà di un controllo costante su tutti i 15 km di spiaggia e i circa 100 accessi al mare del litorale jesolano. Criticità ancora maggiori vengono segnalate dal vicecomandante di Chioggia, Luca Barbaro, che parla di un vero e proprio "bazar abusivo" con 40-50 venditori irregolari stabilmente presenti nel tratto tra gli accessi a mare 3 e 6, in prossimità della diga.

In sintesi, pur con rilevanti specificità locali, il fenomeno dei venditori ambulanti abusivi emerge come una problematica comune e ancora molto attuale per tutte le principali spiagge venete, seppure in misura più contenuta rispetto al passato in alcune località.

### **2.2.1.2 Periodi di maggiore intensità**

Tutti i soggetti auditi concordano nell'indicare la stagione turistica estiva come il periodo di massima recrudescenza del fenomeno dei venditori abusivi. In particolare, i mesi di luglio e agosto vengono segnalati come quelli di picco, in corrispondenza con l'incremento esponenziale delle presenze turistiche. Non mancano però criticità anche nei mesi immediatamente precedenti e successivi al clou della stagione.

Il Sindaco di Chioggia riferisce come nella sua città il commercio abusivo inizi a manifestarsi con forza già a partire dai primi fine settimana di aprile e maggio, per poi proseguire fino a settembre inoltrato. Segnala infatti come anche il mese di settembre sia ormai diventato parte integrante della stagione turistica, con un numero di presenze molto elevato che continua ad alimentare il commercio irregolare.

Più in dettaglio, sia i rappresentanti delle associazioni di categoria che i comandanti di Polizia Locale sottolineano come l'attività dei venditori abusivi si concentri soprattutto nei fine settimana e nelle giornate festive e prefestive. In queste occasioni, complice il notevole afflusso di visitatori mordi-e-fuggi, si registrano vere e proprie ondate di venditori che si riversano sulle spiagge con la loro mercanzia.

L'intensità del fenomeno segue dunque l'andamento dei flussi turistici, confermando la forte attrattività esercitata dalla domanda dei vacanzieri sull'offerta irregolare di merci e servizi. Non a caso, al di fuori della stagione estiva, il commercio abusivo si riduce drasticamente fino a scomparire del tutto nei mesi invernali.

### **2.2.1.3 Provenienza e modalità organizzative dei venditori**

Per quanto riguarda il profilo dei venditori abusivi, dalle audizioni emerge un quadro sostanzialmente omogeneo in tutte le località costiere. Si tratta in larghissima prevalenza di cittadini stranieri, per lo più provenienti dai Paesi del Maghreb e dell'Africa subsahariana (in particolare dal Senegal). A Jesolo si segnala anche la presenza di alcuni venditori asiatici, ma si tratta di casi sporadici.

Un dato significativo che emerge è che moltissimi tra questi venditori (secondo il Sindaco di Chioggia circa il 98%) risulterebbe in possesso di regolare permesso di soggiorno. Non si tratta quindi di stranieri irregolari in senso stretto, bensì di immigrati che permangono o arrivano in Italia in modo legale, per poi però esercitare un'attività commerciale totalmente abusiva.

Sulle modalità organizzative utilizzate, i rappresentanti degli operatori balneari forniscono informazioni dettagliate e sostanzialmente sovrapponibili per i diversi territori. I venditori

abusivi raggiungono le località costiere con vari mezzi, sia privati che pubblici, percorrendo spesso tragitti anche di 50-100 km. Ciò lascia supporre che non alloggino direttamente sul posto ma nei comuni dell'entroterra, da dove si spostano quotidianamente per raggiungere le spiagge.

Particolarmente interessanti le considerazioni del Presidente del G.E.B.I.S. di Chioggia, Gianni Moretto, che ipotizza l'esistenza in loco di veri e propri magazzini utilizzati come basi logistiche e di stoccaggio della merce. Un'ipotesi che troverebbe riscontro nelle parole del sindaco di Rosolina, Michele Grossato, il quale riferisce di aver individuato e fatto chiudere, in collaborazione con le forze di polizia, diversi immobili degradati e fatiscenti utilizzati proprio per immagazzinare i prodotti destinati alla vendita abusiva.

Sia i gestori di stabilimenti che le autorità di polizia evidenziano inoltre una notevole capacità di adattamento e reazione dei venditori abusivi ai sequestri e alle attività repressive. I venditori paiono in grado di rimpiazzare rapidamente la merce sequestrata, a riprova dell'esistenza di una vera e propria filiera organizzativa a monte.

In particolare, il comandante della Polizia Locale di Jesolo, Claudio Vanin, riferisce della presenza di vedette tra gli stessi venditori, con un sistema di segnalazioni per allertare i complici all'arrivo delle forze dell'ordine. Una testimonianza che conferma ulteriormente la natura tutt'altro che estemporanea ed improvvisata del fenomeno.

## **2.2.2 Impatti sul turismo e l'ordine pubblico**

Il fenomeno dei venditori ambulanti abusivi sulle spiagge venete presenta implicazioni complesse che variano notevolmente a seconda delle località, riflettendo differenze significative nelle percezioni dei turisti, influenzate dalla tipologia di clientela predominante in ciascuna area. Mentre alcune destinazioni turistiche, come Cavallino Treporti e Jesolo, caratterizzate da un alto numero di visitatori stranieri, evidenziano una marcata insofferenza verso il commercio abusivo, altre aree con prevalenza di turisti italiani mostrano una maggiore tolleranza. Queste percezioni diverse sono in fase di trasformazione, con una crescente diminuzione della solidarietà precedentemente estesa ai venditori, spesso percepita come un sostegno verso individui in difficoltà economica. Parallelamente, emergono gravi problemi di sicurezza e decoro urbano, aggravati da comportamenti illegali che compromettono l'ordine pubblico e la sicurezza dei bagnanti, evidenziando la necessità di un intervento più deciso e coordinato da parte delle autorità locali per mitigare questi impatti negativi.

### **2.2.2.1 Percezione dei turisti e conseguenze sulle attività regolari**

Dalle audizioni emerge in modo chiaro come il fenomeno dei venditori ambulanti abusivi abbia ricadute significative sulla percezione e la soddisfazione dei turisti che frequentano le spiagge venete. Tuttavia, vengono riportate anche sensibilità e reazioni differenziate tra le diverse tipologie di ospiti.



Il Presidente del G.E.B.I.S. di Chioggia, Gianni Moretto, fornisce un quadro articolato del *sentiment* dei turisti sulla base di rilevazioni empiriche condotte dall'associazione. Tra i vacanzieri non residenti, il 40% si dichiara soddisfatto o comunque propenso ad acquistare prodotti dai venditori abusivi, mentre il 30% appare sostanzialmente indifferente. Solo il restante 30% esprime disappunto e contrarietà. Ben diversa appare invece la percezione tra i residenti e i villeggianti abituali di Chioggia e Sottomarina: in questo caso, ben il 70% degli intervistati manifesta una netta contrarietà alla presenza dei venditori irregolari sulle spiagge.

Una lettura per certi versi analoga viene fornita anche dalla Presidente della Conferenza dei Sindaci del Litorale Veneto, Roberta Nesto. Viene infatti evidenziato come le sensibilità sul tema siano molto diverse tra le varie località, anche in funzione del target turistico prevalente. Destinazioni come Cavallino Treporti e Jesolo, caratterizzate da una netta prevalenza di ospiti stranieri (tedeschi in primis), registrano una crescente insofferenza dei vacanzieri verso il commercio abusivo. Al contrario, nelle spiagge del Rodigino, meta prediletta dei turisti italiani, si riscontra una maggiore tolleranza.

Nesto sottolinea infatti come in passato, in molte località, la presenza dei venditori abusivi venisse per certi versi giustificata o comunque tollerata da una parte della clientela, anche per ragioni legate a un malinteso senso di "solidarietà" verso i venditori stranieri. Oggi invece, complice anche un'accresciuta sensibilità sulle tematiche della legalità e della sicurezza, tale percezione sta rapidamente cambiando. Sempre più turisti, soprattutto stranieri, manifestano insofferenza e disappunto, con crescenti aspettative verso le autorità locali per un maggior presidio e controllo del territorio.

Nesto, parlando come sindaco di Cavallino Treporti, rimarca come i suoi ospiti, in larga prevalenza stranieri vista la vocazione della località per il turismo *en plein air* e camping, avvertano la presenza dei venditori abusivi come un elemento di disturbo che incide negativamente sulla tranquillità e il relax della vacanza. Una criticità evidenziata anche dai rappresentanti delle associazioni balneari di Chioggia e Jesolo: pur non influenzando in modo determinante sulla scelta della destinazione, il commercio abusivo viene comunque percepito dai turisti come un importante fattore di detrazione dell'esperienza di soggiorno.

Non secondarie appaiono inoltre le ripercussioni dirette del fenomeno sulle attività economiche regolari degli operatori balneari. Il Presidente del G.E.B.I.S. di Chioggia evidenzia infatti come la massiccia e pervasiva presenza dei venditori abusivi, concentrata soprattutto nelle aree di spiaggia libera, finisca per creare pesanti interferenze con le normali attività degli esercizi in regola, scoraggiando e allontanando la clientela. Una testimonianza che trova eco nelle parole dell'assessore al demanio del Comune di Chioggia, Serena De Perini, la quale rimarca come i banchetti abusivi vadano spesso a collocarsi proprio a ridosso degli accessi e dei servizi gestiti dagli operatori regolari, sottraendo loro visibilità e generando un senso di degrado presso i clienti.

In sintesi, sebbene con sfumature e intensità diversificate, il commercio abusivo appare come un fenomeno che condiziona negativamente la soddisfazione dell'esperienza turistica, oltre a rappresentare un elemento di criticità e un fattore di concorrenza sleale per le imprese balneari che operano nel rispetto delle regole.

### 2.2.2.2 Implicazioni per sicurezza e decoro urbano

Le audizioni restituiscono un quadro a tinte fosche delle pesanti ripercussioni che il commercio abusivo determina sul versante della sicurezza, del decoro e dell'ordine pubblico nelle località balneari.

Particolarmente allarmanti appaiono le evidenze riportate dall'assessore al demanio del Comune di Chioggia, Serena De Perini. Viene infatti sottolineato come, nel tratto di spiaggia antistante la diga dove si concentra la presenza dei venditori irregolari, si sia ormai creata una situazione di vera e propria illegalità diffusa che pregiudica in modo diretto la pubblica incolumità. La massiccia e incontrollata presenza di banchetti abusivi a ridosso degli accessi al mare e delle strutture di servizio rende di fatto impossibili gli interventi di soccorso e di assistenza ai bagnanti in caso di emergenza. Le foto mostrate dall'assessore documentano come i mezzi di salvataggio, a partire dai pattini di salvataggio, non riescano materialmente a raggiungere la battigia a causa dell'ingombro creato dalle merci dei venditori abusivi. Una situazione a dir poco paradossale e inaccettabile, che espone a gravi rischi l'incolumità dei turisti.

Non meno preoccupanti sono le testimonianze del comandante della Polizia Locale di Jesolo, Claudio Vanin, che parla di ricadute negative del commercio itinerante abusivo anche sulla sicurezza della balneazione e della viabilità. La fuga precipitosa dei venditori irregolari all'arrivo delle forze dell'ordine, spesso con l'abbandono repentino delle merci sull'arenile, è infatti all'origine di pericolosi attraversamenti dell'arenile e della sede stradale, con grave rischio di investimenti e incidenti anche a danno dei turisti.

Un altro fenomeno ricorrente è quello dell'abbandono incontrollato di rifiuti e di merce invenduta sulle spiagge da parte dei venditori abusivi, con pesanti ripercussioni sul decoro e sull'immagine delle località. Il Sindaco di Jesolo parla di quintali di articoli, soprattutto prodotti contraffatti, che vengono ritrovati e raccolti ogni giorno sugli arenili, con notevoli costi di smaltimento a carico delle casse comunali. Una criticità richiamata anche dal Sindaco di Chioggia, che descrive uno scenario di degrado e di illegalità diffusa ormai difficilmente tollerabile.

In molti casi, viene inoltre segnalata una preoccupante contiguità tra il commercio abusivo e altre attività criminose, dallo spaccio di stupefacenti alla ricettazione. Emblematiche in tal senso le parole del Presidente di Federconsorzi Arenili di Jesolo, che evidenzia la necessità di tenere sempre molto alta la guardia rispetto ai rischi di infiltrazione malavita e di controllare

attentamente la filiera di approvvigionamento dei venditori, per scongiurare connivenze con la criminalità organizzata.

Non mancano infine le segnalazioni di episodi di aggressività e di tensione, se non di veri e propri scontri fisici, tra venditori abusivi e operatori in regola o rappresentanti delle forze dell'ordine. Particolarmente problematica appare la situazione a Chioggia, dove in passato si sono registrati ripetuti casi di violenze e intimidazioni da parte di vere e proprie "bande" di venditori abusivi nei confronti dei commercianti regolari. Comportamenti violenti che sono stati progressivamente debellati grazie a un'azione di contrasto particolarmente incisiva, ma che testimoniano comunque la potenziale pericolosità sociale del fenomeno.

### **2.2.3 Azioni di contrasto attuali**

Gli sforzi concertati delle forze dell'ordine e delle amministrazioni locali per contrastare il commercio abusivo sulle spiagge venete hanno portato alla luce una serie di dati e testimonianze che evidenziano l'intensità e la complessità delle operazioni di controllo. I dati sui sequestri e gli interventi delle autorità locali dimostrano un impegno significativo nella lotta contro questa forma di illegalità, che non solo pregiudica il decoro delle località balneari ma anche la sicurezza dei turisti e la regolarità delle attività commerciali legali. Nonostante l'entità delle operazioni di contrasto, emergono criticità operative e normative che limitano l'efficacia degli interventi, suggerendo la necessità di un rafforzamento delle strategie, della normativa e delle risorse dedicate a questo problema.

#### **2.2.3.1 Interventi delle forze dell'ordine e dati sui sequestri**

Le audizioni hanno messo in luce gli sforzi significativi delle forze dell'ordine nel contrastare il commercio abusivo sulle spiagge venete. In particolare, i dati forniti dal Sindaco di Jesolo, Christofer De Zotti, e dal Vice Comandante della Polizia Locale di Chioggia, Luca Barbaro, evidenziano l'entità delle operazioni di contrasto.

A Jesolo, nel corso del 2023, sono state registrate 22 notizie di reato per la vendita di prodotti contraffatti, con 518 pezzi sequestrati. Inoltre, si sono verificati 127 abbandoni di merce, che hanno portato al ritrovamento di 4.794 pezzi di merce presumibilmente destinata alla vendita abusiva. Gli interventi hanno comportato l'emissione di 78 verbali con relativi sequestri di merci, totalizzando 11.998 pezzi tra borse, collane, occhiali e bigiotteria. Sono stati emessi anche 63 DASPO urbani per colpire i venditori abusivi recidivi. Ulteriori 23 verbali sono stati redatti per violazioni legate ai massaggi abusivi, di cui 10 diretti ai clienti, in una strategia di deterrenza volta a scoraggiare la domanda. Si aggiungono 37 verbali per l'esercizio abusivo della professione estetica.

A Chioggia, il Vice Comandante Barbaro ha illustrato l'imponenza dei sequestri effettuati dalla Polizia Locale nel periodo 2017-2022, con un numero di articoli sequestrati oscillante tra un minimo di 14.000 e un picco di 64.000 pezzi all'anno, coinvolgendo categorie merceologiche

che spaziano dall'abbigliamento alla pelletteria, dagli accessori di bigiotteria ai prodotti elettronici.

Questi dati testimoniano l'impegno delle forze dell'ordine nel contrastare il fenomeno, ma al contempo evidenziano la persistenza e la portata del problema, nonostante gli sforzi profusi.

### **2.2.3.2 Ruolo di concessionari, steward e collaborazioni istituzionali**

Dalle audizioni è emerso il ruolo cruciale dei concessionari balneari e degli steward nel supportare le azioni di contrasto al commercio abusivo. Antonio Facco, Presidente della Federconsorzi arenili Jesolo Lido, ha sottolineato l'adozione del progetto steward già dal 2014-2015 per migliorare il controllo delle aree balneari. Tuttavia, ha evidenziato la necessità di un maggior supporto da parte delle amministrazioni comunali, vista la limitata capacità di intervento diretto degli steward nei confronti dei venditori ambulanti.

La Presidente della Conferenza dei Sindaci del Litorale Veneto, Roberta Nesto, ha proposto una modifica normativa per consentire alle società di vigilanza private attivate dai concessionari di avere poteri più incisivi nel controllo delle spiagge, attraverso convenzioni o nuovi strumenti normativi. Attualmente, infatti, le società di vigilanza hanno limitati poteri, non essendo forze dell'ordine, e ciò rende difficile il rispetto dei confini delle concessioni balneari.

L'importanza della collaborazione tra le diverse istituzioni è stata rimarcata da tutti i soggetti auditi. Il Sindaco di Jesolo ha auspicato un maggiore coinvolgimento della Polizia Locale e ha fatto riferimento alla competenza della Capitaneria di Porto nel controllo del demanio marittimo. Ha inoltre evidenziato la necessità di una maggiore collaborazione con le forze dell'ordine per un approccio più efficace al problema.

Anche il Sindaco di Chioggia, Mauro Armelao, ha sottolineato l'importanza di un approccio integrato e coordinato tra le diverse forze dell'ordine e le istituzioni per prevenire, controllare e sanzionare il fenomeno. Ha menzionato le differenti strategie e risorse adottate dalle Prefetture di Venezia e Rovigo, sotto la cui giurisdizione ricadono le spiagge venete, evidenziando la necessità di un coordinamento.

Il Sindaco di Rosolina, Michele Grossato, ha riportato l'efficacia della collaborazione con il Prefetto e il Questore nella chiusura di locali utilizzati per l'immagazzinamento della merce abusiva e nell'attuazione di azioni preventive all'inizio della stagione turistica.

### **2.2.3.3 Sanzioni, provvedimenti e criticità operative**

Le audizioni hanno evidenziato l'utilizzo di vari strumenti sanzionatori e provvedimenti per contrastare il commercio abusivo, ma anche le criticità operative che ne limitano l'efficacia.

Il Sindaco di Jesolo ha menzionato l'emissione di DASPO urbani per colpire i venditori abusivi recidivi e allontanarli dalle zone sensibili. Ha anche proposto un inasprimento delle sanzioni

amministrative a carico degli acquirenti, con importi che potrebbero arrivare fino a 500 euro, accompagnato da incisive campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Il vicecomandante della Polizia Locale di Chioggia ha spiegato che, a fronte del commercio senza regolare licenza, vengono elevate sanzioni amministrative fino a 5.164 euro e, in caso di assenza di nulla osta al commercio itinerante su area demaniale, fino a 10.328 euro, procedendo in ogni caso al sequestro della merce posta in vendita. Tuttavia, ha evidenziato come nella quasi totalità dei casi (circa il 99%), le sanzioni pecuniarie rimangano insolute, creando difficoltà anche a livello di bilancio comunale.

Roberta Nesto ha segnalato la difficoltà nel dimostrare la contraffazione della merce e le limitazioni operative, come l'obbligo di colpire sul fatto, evidenziando la necessità di un approccio più flessibile e di modifiche normative che consentano una maggiore operatività sul campo. Nesto ha inoltre evidenziato le difficoltà nel reclutamento di personale stagionale per garantire il presidio delle spiagge, con ricadute sulla spesa per il personale. Ha proposto deroghe o un potenziamento della spesa per il personale almeno nei mesi estivi, ad esempio finanziando le assunzioni stagionali con strumenti diversi, come quelli adottati per il codice della strada, che consente assunzioni in deroga in relazione agli introiti da multe.

Tra le criticità operative, l'Assessore al Demanio Turistico di Chioggia, Serena De Perini, ha descritto come i banchetti allestiti dai venditori irregolari vengano spesso piazzati a ridosso delle torrette di avvistamento utilizzate dai bagnini, intralciando e talvolta impedendo il passaggio e le manovre dei mezzi di soccorso. Una situazione che pregiudica la tempestività dei soccorsi e mette a repentaglio l'incolumità dei bagnanti in caso di emergenza.

Queste testimonianze mettono in luce la complessità del contrasto al commercio abusivo sulle spiagge venete, con la necessità di un quadro sanzionatorio e operativo più efficace, supportato da adeguate risorse umane e finanziarie. Le criticità operative evidenziate richiedono un adeguamento normativo e organizzativo per consentire un'azione di contrasto più incisiva e risolutiva.

#### **2.2.4 Proposte e strategie future**

Le audizioni hanno sottolineato l'urgente necessità di adottare misure più stringenti per combattere il commercio abusivo nelle località balneari del Veneto. È emersa chiaramente la richiesta di un rafforzamento dei controlli, di un aumento delle risorse disponibili per le forze dell'ordine e di modifiche normative mirate a rendere più efficace l'azione repressiva. In particolare, si è discusso di come le carenze di personale nelle forze di vigilanza incidano negativamente sulla capacità di mantenere un controllo efficace durante i mesi estivi, periodo di maggiore affluenza turistica. La proposta di finanziare ulteriori assunzioni tramite introiti derivanti da multe e sanzioni rappresenta una delle soluzioni avanzate per colmare questo divario. Inoltre, si è parlato della necessità di modificare le normative attuali per conferire maggiore autorità alle società di vigilanza private impiegate dai concessionari balneari,

ampliando così il loro raggio d'azione nella gestione della sicurezza sulle spiagge. Queste misure si accompagnano alla proposta di introdurre un sistema di permessi di soggiorno a punti per i venditori abusivi stranieri, al fine di disincentivare le violazioni e integrare più strettamente le politiche di immigrazione con le strategie di controllo del territorio. Va sottolineato, come meglio espresso nella sezione di questo documento dedicata al contesto normativo, come in realtà sia già in vigore un sistema analogo a quello proposto.

#### **2.2.4.1 Rafforzamento di controlli, risorse e modifiche normative**

Durante le audizioni, è emersa con forza la necessità di rafforzare i controlli, incrementare le risorse a disposizione delle forze dell'ordine e promuovere modifiche normative per contrastare più efficacemente il fenomeno del commercio abusivo sulle spiagge venete.

La Presidente della Conferenza dei Sindaci del Litorale Veneto, Roberta Nesto, ha sottolineato la carenza di personale di vigilanza nei comuni costieri durante la stagione estiva, evidenziando come solo Jesolo disponga di un contingente più adeguato, mentre altri comuni, come Cavallino Treporti e Bibione, possano contare su un numero limitato di agenti, insufficiente a garantire un presidio costante del litorale. Per ovviare a queste criticità, Nesto ha proposto deroghe o un potenziamento della spesa per il personale almeno nei mesi estivi, ad esempio finanziando le assunzioni stagionali con strumenti diversi, come quelli adottati per il codice della strada, che consente assunzioni in deroga in relazione agli introiti da multe.

Il Sindaco di Jesolo, Christofer De Zotti, ha rimarcato la necessità di disporre di maggiori risorse per incrementare il numero di agenti di Polizia Locale sul territorio. Ha inoltre fatto riferimento alla competenza della Capitaneria di Porto nel controllo del demanio marittimo, evidenziando la necessità di una maggiore collaborazione con le forze dell'ordine per un approccio più efficace al problema.

Sul fronte delle modifiche normative, la Presidente Nesto ha proposto di creare convenzioni o introdurre nuovi strumenti normativi che permettano un controllo più efficace delle spiagge da parte delle società di vigilanza private attivate dai concessionari, attualmente limitate nei poteri non essendo forze dell'ordine. Ha inoltre evidenziato la difficoltà nel far rispettare i confini delle concessioni balneari, suggerendo interventi normativi per rafforzare la tutela delle aree in concessione.

Il Sindaco di Chioggia, Mauro Armelao, ha lanciato la proposta di introdurre il permesso di soggiorno a punti come strumento di deterrenza per i venditori abusivi stranieri. In base a tale sistema, ogni infrazione commessa comporterebbe una decurtazione di punti dal permesso, fino ad arrivare alla revoca dello stesso in caso di gravi e ripetute violazioni. Lo straniero a quel punto sarebbe posto di fronte alla scelta tra l'espulsione o l'obbligo di frequentare corsi di recupero per riottenere il permesso. Questa proposta, che necessita di essere vagliata e portata all'attenzione del legislatore nazionale, mira a stabilire un legame più stretto tra il rispetto delle norme sull'immigrazione e la lotta contro il commercio abusivo.

Altre proposte emerse durante le audizioni riguardano un inasprimento delle sanzioni amministrative a carico degli acquirenti e l'aggiornamento del Regolamento di Polizia Urbana per prevedere specifiche misure contro il trasporto non autorizzato di merci e l'assenza del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) (Vice Comandante della Polizia Locale di Chioggia).

Queste proposte testimoniano la necessità di un approccio multidimensionale al contrasto del commercio abusivo, che coinvolga il rafforzamento dei controlli, l'incremento delle risorse umane e finanziarie, e l'adeguamento del quadro normativo per fornire strumenti più efficaci alle forze dell'ordine e alle amministrazioni locali.

#### **2.2.4.2 Interventi strutturali, urbanistici e campagne di sensibilizzazione**

Oltre al rafforzamento dei controlli e alle modifiche normative, durante le audizioni sono state avanzate proposte che mirano ad affrontare il fenomeno del commercio abusivo attraverso interventi strutturali, urbanistici e campagne di sensibilizzazione.

Il Vice Comandante della Polizia Locale di Chioggia, Luca Barbaro, ha suggerito di adottare soluzioni di carattere strutturale, come la riqualificazione e la saturazione, attraverso l'insediamento di attività regolari e autorizzate, delle aree di spiaggia maggiormente interessate dalla presenza degli abusivi, così da renderle meno "appetibili" per lo svolgimento dei traffici illeciti. Questa proposta mira a un cambio di paradigma nell'approccio al problema, intervenendo sulla conformazione urbanistica e commerciale delle aree critiche.

Il Sindaco di Jesolo ha menzionato l'ipotesi di posizionare appositi steward in prossimità delle torrette per distribuire ai turisti e ai residenti dei volantini informativi che illustrino il divieto di acquistare merce dagli abusivi, pena una sanzione amministrativa che si sta pensando di aumentare dagli attuali 50 euro fino a 500 euro. L'azione di sensibilizzazione verrebbe combinata ad attività mirate condotte in abiti civili per sanzionare i trasgressori colti in flagrante, in una strategia volta a scoraggiare la domanda.

Il Sindaco di Cavallino Treporti ha illustrato l'efficacia di una campagna di sensibilizzazione, finanziata con fondi propri derivanti dall'imposta di soggiorno, nel contrastare la vendita di prodotti contraffatti nocivi. La campagna, focalizzata su aspetti legati alla salute, con l'utilizzo di locandine e brochure, ha dimostrato risultati positivi. Il Sindaco ha suggerito l'attivazione di progetti speciali, in collaborazione con la Regione Veneto, per potenziare la comunicazione in questo ambito.

Il Sindaco di Rosolina, Michele Grossato, ha menzionato l'organizzazione di serate speciali nell'area dedicata all'intrattenimento e agli eventi (Isola Spettacolo), durante le quali sono stati tenuti discorsi di sensibilizzazione e installate cartellonistiche informative. Tuttavia, ha riscontrato un certo grado di tolleranza da parte dei turisti verso i venditori ambulanti, limitando l'efficacia di queste iniziative e portando le autorità a discutere strategie alternative in ambienti più riservati.

Le proposte, quindi, evidenziano l'importanza di affiancare agli interventi di controllo e repressione anche azioni di prevenzione e sensibilizzazione, coinvolgendo attivamente turisti e residenti nella lotta al commercio abusivo. Gli interventi strutturali e urbanistici proposti mirano a rendere le aree critiche meno attrattive per i venditori abusivi, mentre le campagne informative puntano a scoraggiare la domanda e a promuovere la consapevolezza dei danni causati dall'acquisto di merce contraffatta o illegale.

#### **2.2.4.3 Coordinamento interforze e coinvolgimento dei turisti**

Un tema ricorrente nelle audizioni è stata la necessità di un maggiore coordinamento tra le diverse forze dell'ordine e di un più attivo coinvolgimento dei turisti nella lotta al commercio abusivo.

La Presidente della Conferenza dei Sindaci del Litorale Veneto, Roberta Nesto, ha evidenziato come le spiagge venete ricadano sotto la giurisdizione di due Prefetture diverse, Venezia e Rovigo, che adottano strategie e risorse differenti. Questa situazione porta a variazioni nell'approccio alla gestione della sicurezza e del turismo nelle diverse località costiere, rendendo necessario un maggiore coordinamento.

Il Sindaco di Chioggia, Mauro Armelao, ha sottolineato l'importanza di un approccio integrato e coordinato tra le diverse forze dell'ordine e le istituzioni per prevenire, controllare e sanzionare il fenomeno. Ha evidenziato come un'azione sinergica e interforze, sotto il coordinamento della Prefettura e della Questura, sia indispensabile per intervenire con determinazione e in condizioni di sicurezza.

Il Sindaco di Jesolo, Christofer De Zotti, ha rimarcato la necessità di organizzare servizi congiunti mirati che vedano il coinvolgimento sinergico di tutte le Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto), sottolineando come solo una risposta corale e coordinata possa consentire di affrontare efficacemente il problema.

Per quanto riguarda il coinvolgimento dei turisti, il Sindaco di Cavallino Treporti ha evidenziato un cambiamento di atteggiamento, soprattutto tra i turisti stranieri, che esprimono crescenti aspettative verso le autorità per una maggiore sicurezza e controllo del territorio. Ha sottolineato come la presenza dei venditori abusivi, seppur non determinante nella scelta della destinazione turistica, venga segnalata come un elemento che incide negativamente sulla qualità complessiva dell'esperienza vacanziera.

Il Sindaco di Rosolina ha riscontrato una certa tolleranza da parte dei turisti verso i venditori ambulanti, limitando l'efficacia delle iniziative di sensibilizzazione. Ha evidenziato la necessità di strategie alternative per coinvolgere i turisti nella lotta al commercio abusivo, evitando al contempo una percezione negativa o una "caccia all'uomo" durante le ore di balneazione.

Queste considerazioni mettono in luce l'importanza di un approccio coordinato e sinergico tra le diverse forze dell'ordine e le istituzioni, superando le differenze territoriali e



giurisdizionali per garantire un'azione di contrasto efficace e uniforme su tutto il litorale veneto. Allo stesso tempo, emerge la necessità di coinvolgere attivamente i turisti nella lotta al commercio abusivo, attraverso campagne di sensibilizzazione mirate e strategie che tengano conto delle diverse percezioni e aspettative dei visitatori, italiani e stranieri.

### 2.2.5 Iniziativa per il riconoscimento delle "Comunità Marine"

Nel contesto attuale, dove la pressione turistica sulle comunità costiere venete raggiunge picchi elevati durante i mesi estivi, la proposta di riconoscimento dello status di "Comunità Marina" emerge come una strategia fondamentale per rispondere efficacemente alle sfide peculiari che queste località devono affrontare.

La Presidente della Conferenza dei Sindaci del Litorale Veneto, Roberta Nesto, ha messo in luce come la gestione del massiccio afflusso turistico in rapporto alla popolazione residente relativamente piccola, richieda un'adeguata reazione che va oltre le risorse e le capacità organizzative correnti.

L'iniziativa, voluta per ottimizzare la gestione delle risorse e delle infrastrutture in presenza di una grande concentrazione stagionale di visitatori, punta a un rafforzamento del quadro giuridico e operativo. Questo permetterebbe di includere le effettive presenze turistiche nei calcoli dei fabbisogni locali e di utilizzare con maggiore flessibilità le entrate dell'imposta di soggiorno.

Nel complesso, il riconoscimento delle Comunità Marine mira a garantire che le località costiere possano non solo mantenere ma anche migliorare la sostenibilità e l'attrattività del loro ambiente marino e turistico a lungo termine

#### 2.2.5.1 Obiettivi e motivazioni dell'iniziativa

Durante l'audizione, la presidente della Conferenza dei Sindaci del litorale veneto, Roberta Nesto, ha illustrato le motivazioni che hanno spinto all'avvio di un importante processo per il riconoscimento dello status di "Comunità Marina" per i comuni costieri ad alta densità turistica. Questa iniziativa nasce dalla necessità di affrontare in modo più efficace le peculiari problematiche che caratterizzano queste località, legate alla gestione di un enorme flusso di presenze turistiche concentrate in pochi mesi a fronte di una popolazione residente relativamente ridotta.

Come evidenziato dalla presidente Nesto, i comuni balneari si trovano a dover far fronte a quella che viene definita una "sfida fisarmonica": a causa dell'elevatissimo numero di presenze stagionali rispetto ai residenti stabili, queste località devono rispondere a una domanda di servizi pubblici notevolmente accresciuta, pur disponendo di risorse finanziarie e organiche spesso inadeguate. A ciò si aggiunge la necessità di una costosa gestione e manutenzione delle ampie aree di demanio marittimo, che rappresentano la principale

attrazione turistica ma richiedono ingenti investimenti per essere preservate, specialmente alla luce delle crescenti difficoltà poste dai cambiamenti climatici, come l'erosione costiera.

L'obiettivo primario dell'iniziativa per il riconoscimento delle Comunità Marine è quindi quello di ottenere un inquadramento giuridico ad hoc che consenta a queste località di disporre di funzioni e risorse adeguate alle loro specificità. Ciò permetterebbe di rivedere la metodologia di calcolo dei fabbisogni standard, includendo le presenze turistiche nella stima dei reali fabbisogni di servizi generali, pubblica utilità, gestione del territorio e tutela ambientale. Inoltre, si mira a ottenere una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse derivanti dall'imposta di soggiorno e a rivedere i parametri ARERA per i costi dei servizi a rete sulle utenze domestiche, adattandoli alle peculiarità delle località balneari.

Non meno importante, il riconoscimento delle Comunità Marine consentirebbe di accedere a risorse dedicate per la preservazione delle spiagge, il contrasto ai cambiamenti climatici e la salvaguardia dell'ecosistema marino, sfide cruciali per garantire la sostenibilità e l'attrattività turistica di queste località nel lungo periodo.

#### **2.2.5.2 Network G20S e iter legislativo**

La presidente Nesto ha illustrato come l'iniziativa per il riconoscimento delle Comunità Marine veda il coinvolgimento di numerosi comuni italiani, riuniti nel network G20S (G20 delle spiagge). Questo gruppo, composto da circa venti comuni in tutta Italia, rappresenta un numero significativo di presenze turistiche, con ciascun comune partecipante che registra più di 1 milione di presenze annuali. Il Veneto è fortemente rappresentato in questo network, ma vi partecipano anche importanti località balneari di altre regioni, come Riccione, Cattolica, Lignano, Castiglione della Pescaia, Arzachena, Vieste e Taormina.

Il network G20S ha avviato un iter legislativo presentando una proposta di legge al Parlamento italiano, con l'obiettivo di ottenere un riconoscimento trasversale per le Comunità Marine. L'interlocutore principale di questa iniziativa è la Decima Commissione della Camera, responsabile per Turismo e Attività Produttive. Questo progetto di legge mira a evidenziare l'importanza dello status di Comunità Marina per il settore turistico e le comunità locali, promuovendo un'efficace gestione del turismo e delle relative problematiche.

L'obiettivo è quello di ottenere un inquadramento chiaro per questa tipologia di comunità e di comprendere quali strumenti pratici possano essere messi a disposizione per incrementare l'operatività e l'efficacia delle iniziative locali.

È importante notare che questo processo richiede un intervento legislativo a livello statale, in quanto riguarda competenze esclusive o concorrenti dello Stato, fatte salve le attribuzioni specifiche per le regioni a statuto speciale. L'iter legislativo in corso rappresenta quindi un importante sforzo collaborativo tra diversi comuni italiani per promuovere un quadro normativo adeguato alle peculiarità delle località balneari, sostenendo così lo sviluppo sostenibile di queste comunità.

### 2.2.5.3 Potenziali benefici per le località costiere

Durante l'audizione, sono emersi chiaramente i potenziali benefici che il riconoscimento dello status di Comunità Marina potrebbe portare alle località costiere ad alta densità turistica. Questi benefici spaziano da una più efficace gestione delle risorse finanziarie e organizzative all'adozione di politiche mirate per la sostenibilità ambientale e la competitività turistica.

In primo luogo, come sottolineato dalla presidente Nesto, l'inquadramento giuridico ad hoc consentirebbe di rivedere la metodologia di calcolo dei fabbisogni standard, tenendo conto delle effettive necessità legate all'enorme flusso di presenze turistiche stagionali. Ciò permetterebbe di allocare risorse più adeguate alla fornitura di servizi generali, la gestione del territorio e la tutela ambientale, garantendo una migliore qualità di vita sia per i residenti che per i turisti.

Inoltre, il riconoscimento delle Comunità Marine consentirebbe una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse derivanti dall'imposta di soggiorno. La presidente Nesto ha suggerito la possibilità di un uso libero di almeno il 50% di queste entrate, permettendo ai comuni di indirizzare questi fondi verso iniziative mirate per il miglioramento dell'offerta turistica e la gestione delle criticità specifiche di ciascuna località.

Non meno importante, lo status di Comunità Marina aprirebbe la strada a una revisione dei parametri ARERA per i costi dei servizi a rete sulle utenze domestiche, adattandoli alle peculiarità delle località balneari. Ciò consentirebbe di distribuire in modo più equo i costi legati all'incremento stagionale della domanda di servizi, evitando un eccessivo aggravio per i residenti stabili.

Un altro potenziale beneficio evidenziato durante l'audizione riguarda l'accesso a risorse dedicate per la preservazione delle spiagge, il contrasto ai cambiamenti climatici e la salvaguardia dell'ecosistema marino. Queste sfide, cruciali per la sostenibilità a lungo termine delle località balneari, richiedono ingenti investimenti che spesso vanno oltre le capacità dei singoli comuni. Il riconoscimento delle Comunità Marine potrebbe sbloccare fondi specifici per affrontare queste problematiche in modo più efficace e coordinato.

Infine, l'iniziativa per il riconoscimento delle Comunità Marine rappresenta un'importante opportunità per rafforzare la collaborazione e il coordinamento tra le diverse località costiere. Come evidenziato dalla presidente Nesto, il network G20S sta già promuovendo un proficuo scambio di esperienze e buone pratiche tra i comuni partecipanti. L'istituzionalizzazione di questo status potrebbe favorire ulteriormente la creazione di sinergie e strategie condivise per la promozione turistica, la gestione dei flussi e l'innovazione dell'offerta balneare.

## 2.2.6 Conclusioni

### 2.2.6.1 Sintesi delle evidenze e proposte emerse

Le audizioni condotte con i rappresentanti dei comuni costieri del Veneto, inclusi sindaci, comandanti di polizia locale e gestori di stabilimenti balneari, hanno messo in luce le molteplici complessità connesse al fenomeno dei venditori ambulanti abusivi e hanno evidenziato una serie di proposte e strategie per affrontare questa problematica.

Emerge chiaramente come il commercio abusivo rappresenti una criticità diffusa lungo tutto il litorale veneto, con impatti negativi sul decoro urbano, la sicurezza pubblica, l'economia locale e la qualità dell'esperienza turistica. Nonostante le differenze territoriali e le specificità di ciascuna località, si riscontra una generale convergenza sulla necessità di adottare un approccio integrato e coordinato per contrastare efficacemente questo fenomeno.

Tra le principali evidenze emerse, si segnala la persistenza del commercio abusivo nonostante gli sforzi profusi dalle amministrazioni locali e dalle forze dell'ordine. Sebbene in alcune località si sia registrata una diminuzione dei venditori irregolari grazie a strategie mirate, il problema continua a presentarsi con intensità variabile lungo la costa, con picchi durante l'alta stagione turistica.

Le audizioni hanno messo in luce le difficoltà operative e le limitazioni delle risorse a disposizione dei comuni per far fronte a questa sfida. In particolare, è stata sottolineata la carenza di personale di polizia locale, specie durante i mesi estivi, e la necessità di poter contare su deroghe o strumenti normativi specifici per potenziare l'organico e le capacità di intervento.

Tra le proposte avanzate per contrastare il commercio abusivo, si segnala l'ipotesi di introdurre il permesso di soggiorno a punti per i venditori irregolari stranieri, come suggerito dal sindaco di Chioggia. Questa misura mira a responsabilizzare gli operatori e a prevenire le violazioni attraverso un sistema sanzionatorio graduato.

Altre proposte riguardano l'inasprimento delle sanzioni amministrative, sia per i venditori abusivi recidivi che per gli acquirenti, al fine di scoraggiare la domanda di prodotti contraffatti o non sicuri. Si suggerisce inoltre di intensificare le campagne di sensibilizzazione rivolte a turisti e residenti, per aumentare la consapevolezza sui rischi e i danni legati al commercio illegale.

Sul fronte operativo, è stata evidenziata l'importanza di una maggiore collaborazione e coordinamento tra le diverse forze dell'ordine, inclusi polizia locale, Carabinieri, Guardia di Finanza e Capitaneria di Porto. L'organizzazione di servizi congiunti ad alto impatto, sotto il coordinamento di Prefetture e Questure, è indicata come una strategia chiave per ottimizzare le risorse e garantire interventi efficaci.

Non meno rilevanti sono le proposte di natura strutturale, come la riqualificazione e la regolamentazione delle aree di spiaggia più esposte al commercio abusivo attraverso l'insediamento di attività autorizzate. Questa strategia, suggerita dal vicecomandante della polizia locale di Chioggia, mira a rendere questi spazi meno "appetibili" per i venditori irregolari e a promuovere un presidio del territorio più capillare.

Infine, le audizioni hanno messo in luce l'importanza di un adeguamento normativo che riconosca le specificità delle località balneari e fornisca strumenti più efficaci per la gestione del fenomeno. In questo contesto, l'iniziativa per il riconoscimento dello status di "Comunità Marina", promossa dalla Conferenza dei Sindaci del litorale veneto, rappresenta un passo significativo verso un quadro regolatorio più rispondente alle esigenze di questi territori.

### 2.2.6.2 Prospettive

Le audizioni condotte offrono spunti per delineare le prospettive future e formulare indicazioni per un contrasto più efficace al commercio abusivo sulle spiagge venete.

In primo luogo, appare evidente la necessità di un approccio sistemico e integrato, che coinvolga tutti gli attori istituzionali e gli stakeholder del territorio in una strategia condivisa di prevenzione e contrasto. La collaborazione tra amministrazioni locali, forze dell'ordine, gestori di stabilimenti balneari e associazioni di categoria deve essere rafforzata e strutturata in modo stabile, superando la logica degli interventi episodici o emergenziali.

In questo contesto, si raccomanda di istituire tavoli di coordinamento permanenti a livello provinciale o regionale, con il coinvolgimento attivo di Prefetture e Questure, per pianificare e monitorare le azioni di contrasto al commercio abusivo. Questi tavoli potrebbero promuovere lo scambio di buone pratiche, l'analisi dei dati e la definizione di strategie operative condivise, ottimizzando l'impiego delle risorse disponibili.

Sul piano normativo, appare urgente una revisione del quadro regolatorio per dotare le amministrazioni locali e le forze dell'ordine di strumenti più efficaci e adeguati alle specificità delle località balneari. In particolare, si raccomanda di valutare l'introduzione di:

- deroghe o meccanismi di finanziamento specifici per consentire ai comuni costieri di potenziare gli organici di polizia locale durante la stagione estiva;
- sanzioni amministrative più severe per i venditori abusivi recidivi e per gli acquirenti di merce contraffatta o non sicura;
- disposizioni che facilitino l'adozione di provvedimenti di allontanamento (es. DASPO urbani) e di confisca dei beni utilizzati per l'attività illecita;
- norme che favoriscano la riqualificazione e la regolamentazione delle aree di spiaggia più esposte al commercio abusivo, anche attraverso forme di partenariato pubblico-privato.

Parallelamente, si suggerisce di intensificare le campagne di sensibilizzazione e informazione rivolte a turisti e residenti, per aumentare la consapevolezza sui rischi e i danni del commercio abusivo e scoraggiare la domanda di prodotti illegali. Queste iniziative dovrebbero essere realizzate in modo capillare e multilingue, sfruttando canali diversificati (cartellonistica, media locali, social network, materiali informativi presso strutture ricettive, etc.).

Non meno importante è il rafforzamento della cooperazione internazionale per contrastare le reti criminali che alimentano il commercio abusivo. Si raccomanda di promuovere lo scambio di informazioni e intelligence con i paesi di origine dei venditori e delle merci contraffatte per identificare e smantellare le filiere illecite.

Infine, appare importante sostenere il percorso di riconoscimento delle "Comunità Marine" avviato dalla Conferenza dei Sindaci del litorale veneto. Questa iniziativa rappresenta un'opportunità per dotare le località balneari di un quadro regolatorio e di risorse adeguate alle loro specificità, consentendo una gestione più efficace delle sfide legate al turismo costiero, incluso il contrasto al commercio abusivo.

## 3. La contraffazione in Veneto

### 3.1 I dati aggiornati

I dati presentati in questa sezione provengono dal database IPERICO (Intellectual Property – Elaborated Report of the Investigation on Counterfeiting).

IPERICO è un'iniziativa sviluppata con il contributo di esperti provenienti dalla Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e il Servizio Analisi Criminale del Ministero dell'Interno, con l'intento di offrire una visione integrata e dettagliata delle informazioni relative alla contraffazione in Italia. Dal 2008, IPERICO ha raccolto dati dagli enti incaricati del controllo, presentando statistiche riguardanti il numero di sequestri, la tipologia e la quantità dei prodotti contraffatti sequestrati, una valutazione del valore medio dei beni confiscati e la loro distribuzione sul territorio nazionale.

TABELLA 1 - SEQUESTRI IN VENETO (2008-2022)

Anno	N. sequestri	N. pezzi sequestrati	Valore dei pezzi sequestrati
2008	977	1'066'594	19'840'000 €
2009	877	883'606	14'434'000 €
2010	892	824'848	10'930'000 €
2011	695	4'115'009	126'988'000 €
2012	576	12'612'450	51'884'000 €
2013	477	732'293	9'612'000 €
2014	591	1'112'636	7'538'000 €
2015	717	835'348	7'624'000 €
2016	643	254'957	3'701'000 €
2017	454	529'378	2'294'000 €
2018	407	149'749	570'000 €
2019	366	246'458	2'450'000 €
2020	324	644'223	3'489'000 €
2021	312	3'166'838	819'000 €
2022	383	314'298	1'614'000 €
<b>Totale complessivo</b>	<b>8'691</b>	<b>27'488'685</b>	<b>263'787'000 €</b>

I dati disponibili sono relativi ai dati aggregati sequestri effettuati per Contraffazione dell'Agenzia delle Accise, delle Dogane e dei Monopoli di Stato e della Guardia di Finanza. **Sono esclusi Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali.**

La Tabella 1 - Sequestri in Veneto (2008-2022) presentata mostra i dati relativi ai sequestri di merci contraffatte in Veneto dal 2008 al 2022. Ci sono alcune osservazioni anomale (*outlier*) che influenzano notevolmente i valori medi, come vedremo nell'analisi per provincia e categoria merceologica; quindi, è opportuno utilizzare anche le mediane per avere un'analisi più robusta. La mediana, infatti, rappresenta il valore centrale di un insieme di dati ordinati, suddividendo la distribuzione a metà ed è utile in presenza di valori estremi che potrebbero distorcere la media aritmetica.

La mediana per il numero di sequestri è 576; quella per il numero di pezzi sequestrati è 824.848 e quella per il valore stimato delle merci è pari 7.538.000 euro.

È importante sottolineare che il valore stimato delle merci contraffatte sequestrate, pur fornendo un'indicazione significativa, costituisce solo un'approssimazione parziale del vero impatto economico della contraffazione nella regione Veneto e non va considerato come un dato esaustivo.

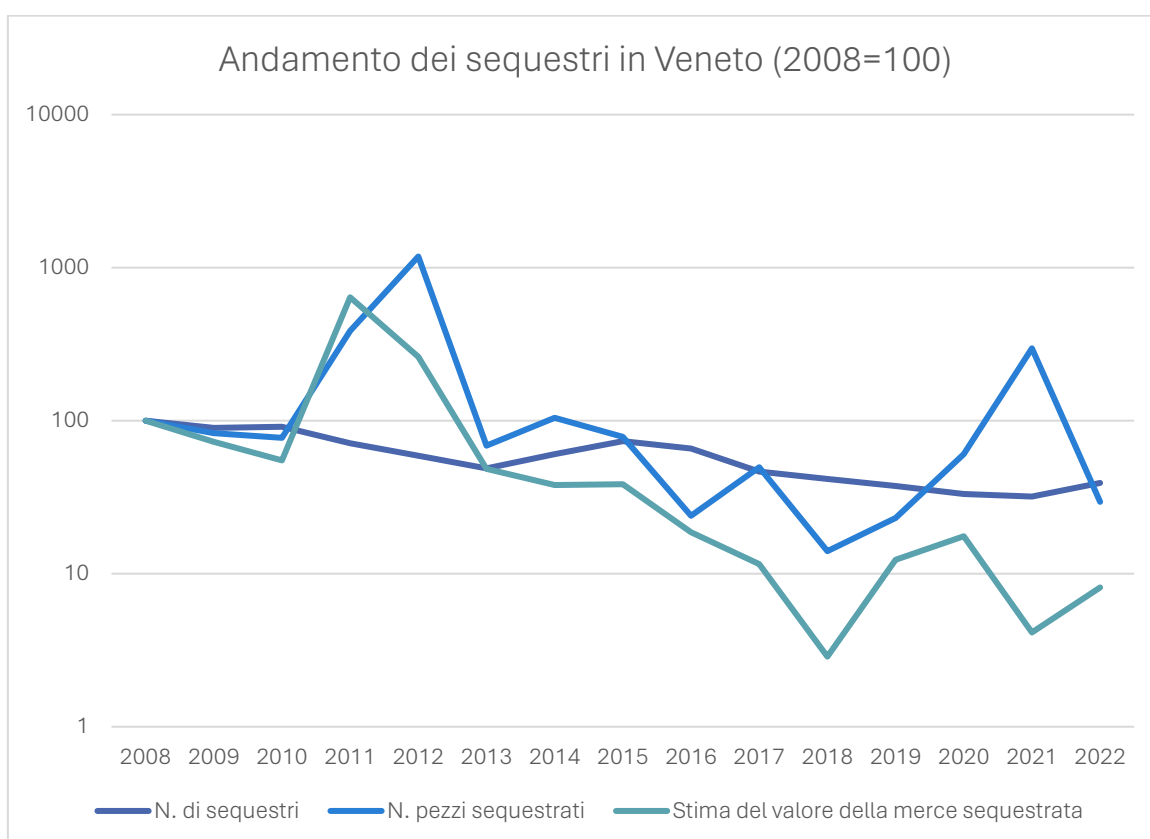
Ci sono infatti diversi fattori che limitano la capacità dei dati sui sequestri di riflettere appieno la portata effettiva del fenomeno:

Quota sommersa: i sequestri rappresentano solo la "punta dell'iceberg" individuata dalle forze dell'ordine, mentre una parte consistente del mercato della contraffazione rimane sommersa e non rilevata. Infatti, il valore stimato si basa su stime approssimative del prezzo di vendita dei prodotti originali, che potrebbe discostarsi significativamente dai prezzi effettivamente praticati dai canali di distribuzione della contraffazione. Inoltre, l'analisi non tiene conto dei danni indiretti causati dalla contraffazione, come la perdita di gettito fiscale, l'erosione dell'immagine e del valore dei marchi contraffatti, i potenziali rischi per la salute e la sicurezza dei consumatori. Non solo: la contraffazione non solo sottrae quote di mercato alle aziende produttrici di beni originali, ma può anche minare l'intera filiera produttiva, con conseguenze occupazionali e reddituali per i lavoratori coinvolti. Pertanto, sebbene i dati sui sequestri forniscano un'istantanea utile e un ordine di grandezza del fenomeno, è fondamentale considerarli come un'approssimazione parziale, tenendo presente che l'impatto economico reale della contraffazione nella regione Veneto potrebbe essere notevolmente superiore a quanto emerge da queste statistiche.

Analizzando le tendenze, si notano picchi significativi nel 2011 e nel 2012 rispettivamente per il numero di pezzi sequestrati e il valore stimato complessivo. Questi picchi possono essere dovuti a operazioni di contrasto particolarmente efficaci in quegli anni. Dopo il 2012, i valori tendono a diminuire gradualmente, con un'ulteriore flessione nel 2018.



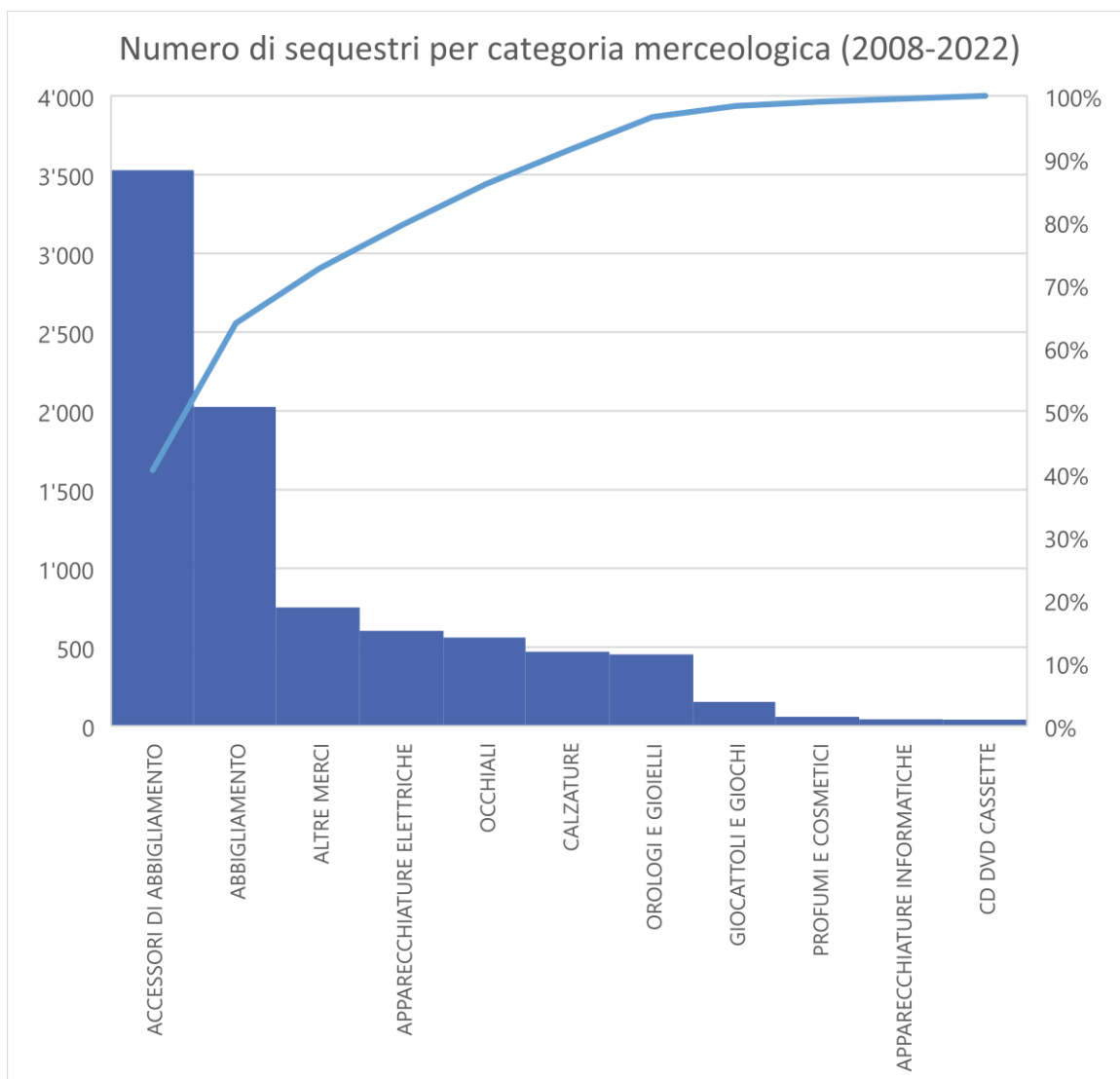
Un cambiamento rilevante è stato, infatti, la progressiva diminuzione di sequestri, pezzi sequestrati e valore stimato delle merci, soprattutto negli anni più recenti. Dopo aver toccato picchi di 892 sequestri nel 2010, 4.115.009 pezzi sequestrati nel 2011 e un valore stimato di 126.988.000 € sempre nel 2011, si è assistito successivamente a una netta flessione. Nel 2022 i sequestri sono stati 383, i pezzi 314.298 e il valore stimato 1.614.000 €. Sebbene il 2022 sia un anno ancora condizionato dall'emergenza pandemica, la tendenza era ravvisabile chiaramente anche negli anni precedenti.



**FIGURA 1 - ANDAMENTO DEI SEQUESTRI IN VENETO (2008=100)**

Questo calo potrebbe essere attribuibile a una maggiore parcellizzazione e frammentazione dei canali di distribuzione delle merci contraffatte, resi più difficili da individuare a causa della crescita degli acquisti online e dell'evoluzione delle modalità di spedizione.

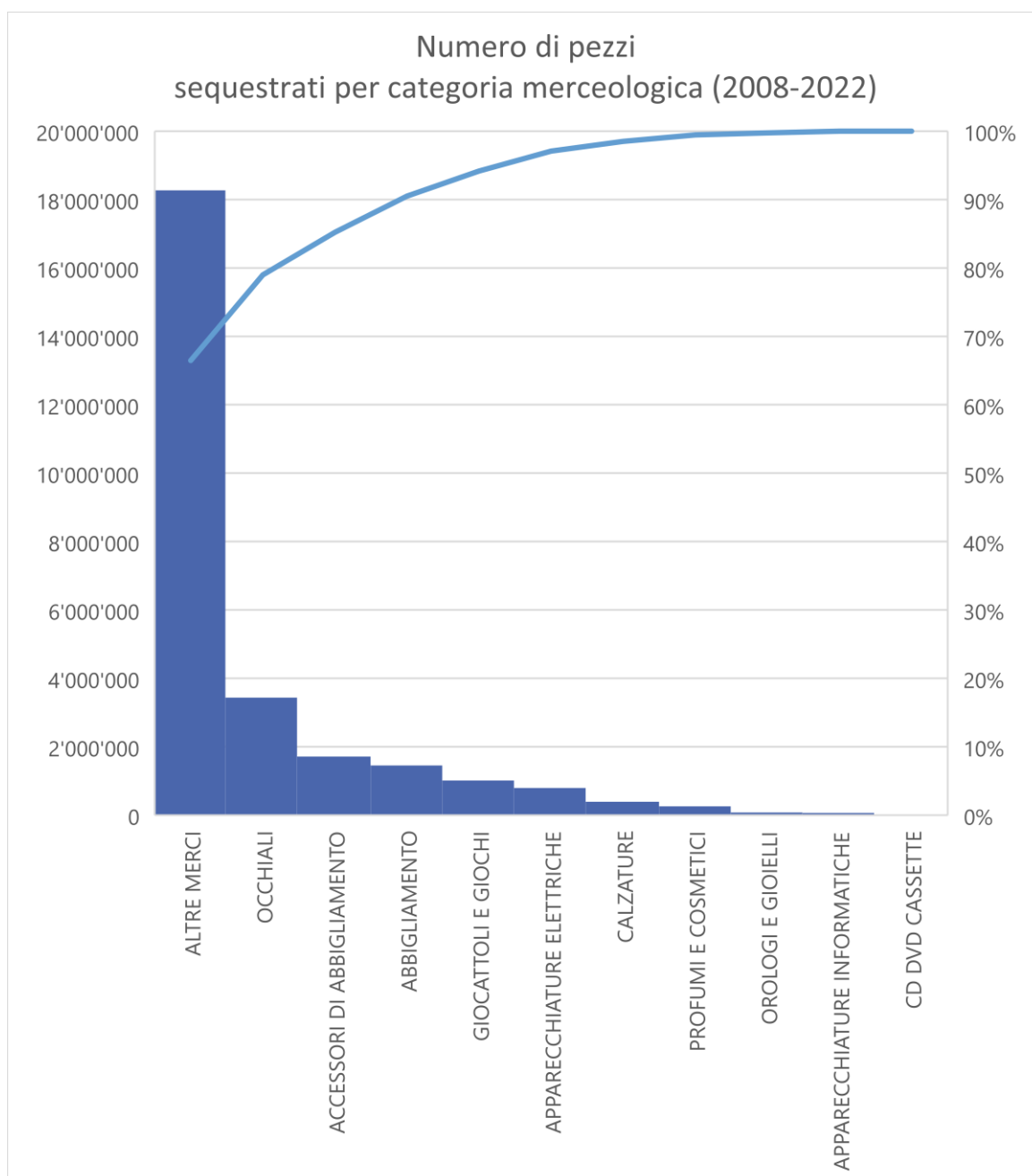
Concentrandosi sul quinquennio 2018-2022, che include anche il periodo pandemico, si osserva una tendenza decrescente per il numero di sequestri e il valore complessivo dei beni sequestrati. Tuttavia, nel 2020 si nota un leggero aumento del numero di pezzi sequestrati rispetto agli anni precedenti. Nel 2022, il numero di sequestri e il valore complessivo dei beni sequestrati sono leggermente superiori rispetto al 2021, ma rimangono su livelli piuttosto bassi rispetto agli anni precedenti.



**FIGURA 2 - NUMERO DI SEQUESTRI PER CATEGORIA MERCEOLOGICA (2008 - 2022)**

Un'analisi dei dati sui sequestri dal punto di vista delle categorie merceologiche rivela significativi cambiamenti intervenuti nel corso del periodo 2008-2022. Sebbene le categorie "Accessori di abbigliamento" e "Abbigliamento" si siano confermate costantemente tra le più colpite per numero di sequestri, rappresentando insieme ben oltre il 50% del totale nella

maggior parte degli anni, si sono registrate importanti oscillazioni in altre voci. Si veda in proposito la Figura 2 - Numero di sequestri per categoria merceologica (2008 - 2022).



**FIGURA 3 - NUMERO DI PEZZI SEQUESTRATI PER CATEGORIA MERCEOLOGICA (2008-2022)**

Un'altra importante trasformazione ha riguardato le categorie merceologiche più coinvolte in termini di pezzi sequestrati e valore stimato. Mentre "Accessori di abbigliamento" e "Abbigliamento" hanno mantenuto una posizione di rilievo, la categoria "Altre merci" ha registrato picchi significativi, arrivando a rappresentare il 97,34% dei pezzi nel 2012. Anche le categorie "Apparecchiature elettriche" e "Apparecchiature informatiche" hanno vissuto anni

di particolare esposizione in termini di valore stimato, con quest'ultima che nel 2022 ha raggiunto il 41,33% del totale.

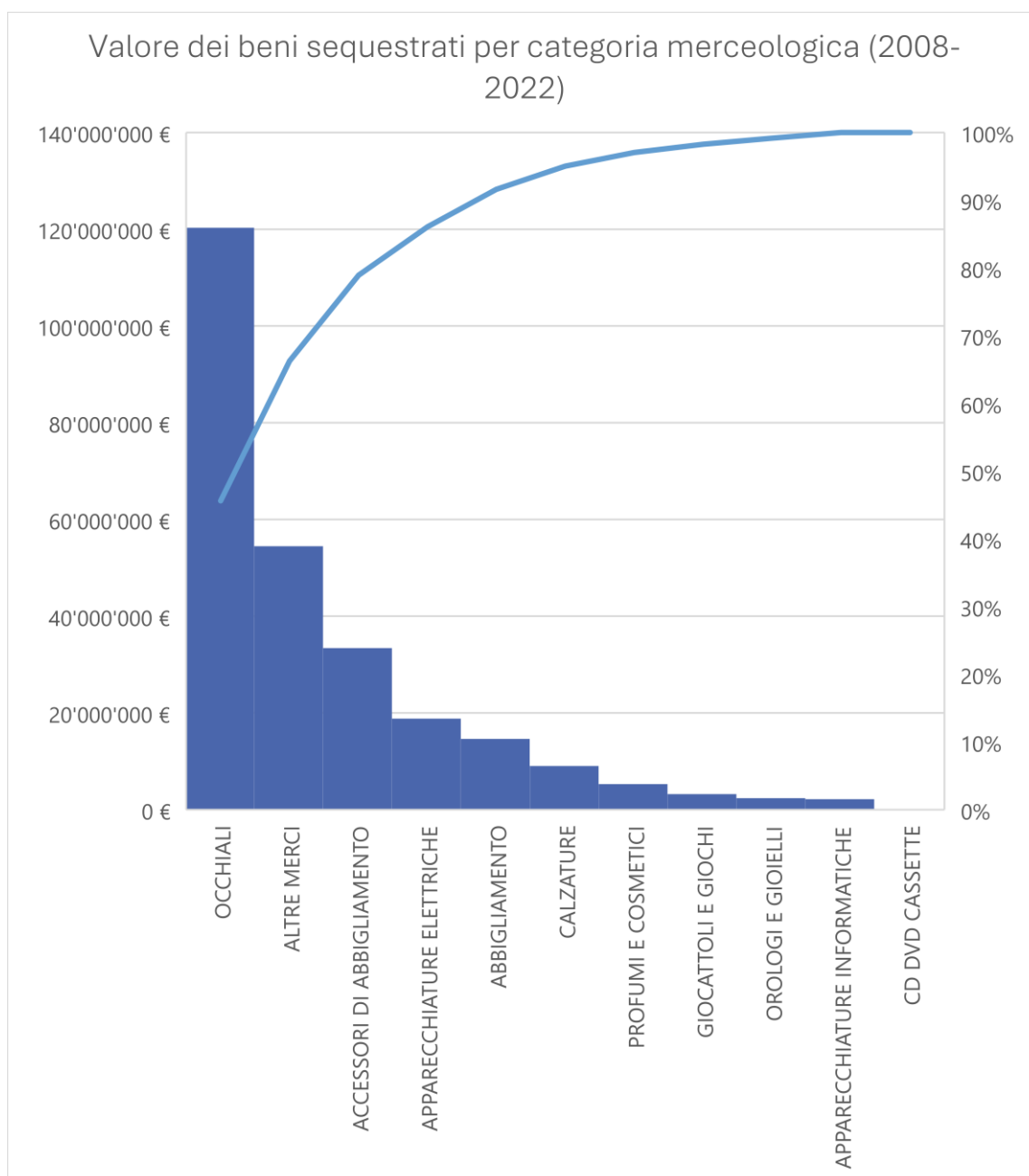


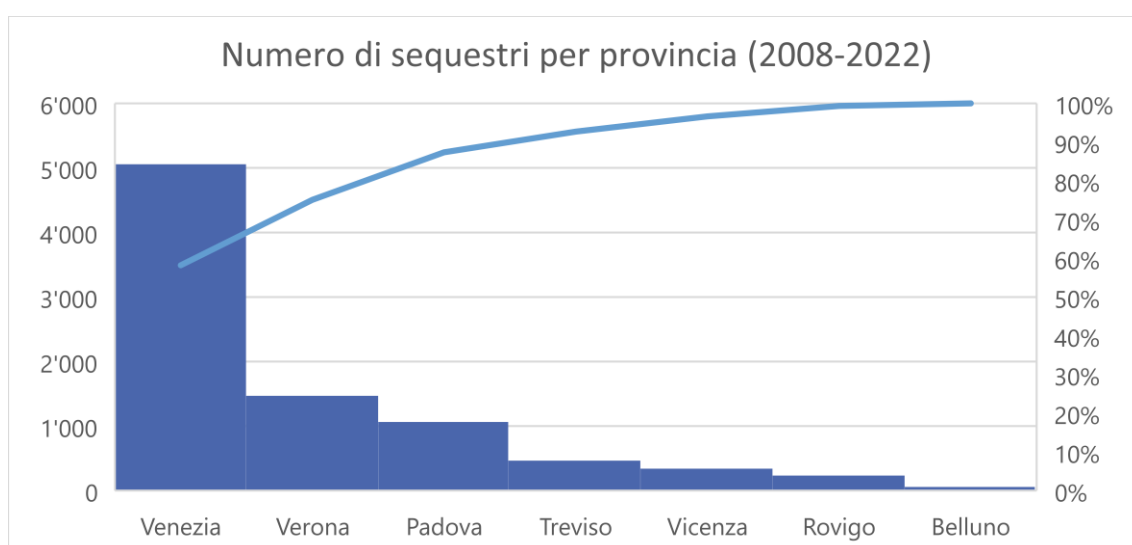
FIGURA 4 - VALORE DEI BENI SEQUESTRATI PER CATEGORIA MERCEOLOGICA (2008-2022)

Un caso particolare è stato quello della categoria "Occhiali", che nel 2011 ha totalizzato il 93,67% del valore stimato complessivo a causa di un'operazione eccezionale a Venezia. La

Figura 4 - Valore dei beni sequestrati per categoria merceologica (2008-2022) è infatti decisamente influenzata da tale valore eccezionale.

Questi cambiamenti sembrano riflettere una maggiore diversificazione dei prodotti contraffatti, con una crescente presenza di apparecchiature tecnologiche e beni più eterogenei, pur mantenendo una solida domanda nei settori tradizionali dell'abbigliamento e degli accessori.

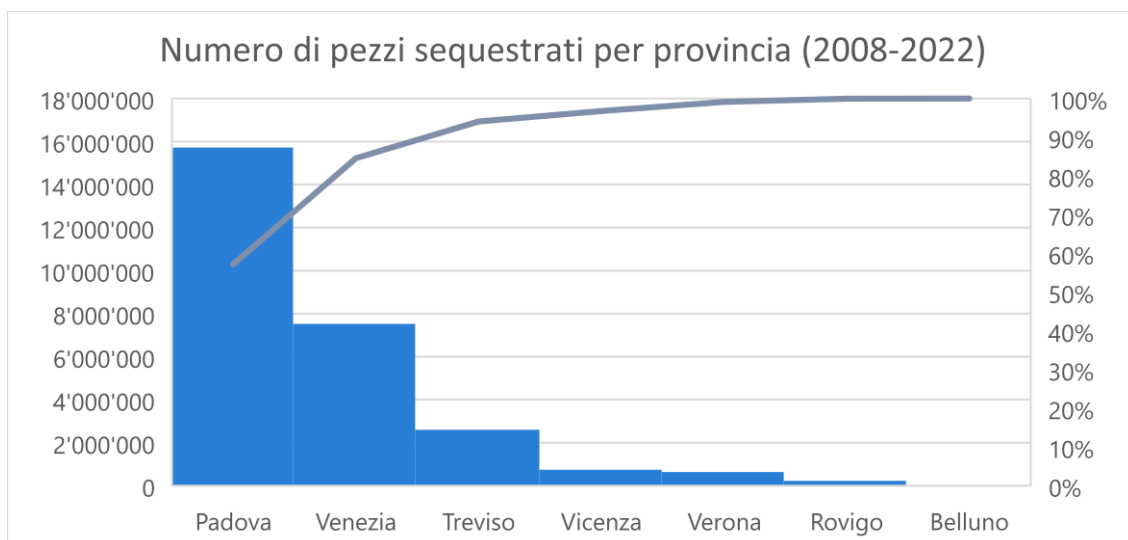
In sintesi, nonostante alcune costanti come il peso delle categorie "Accessori di abbigliamento" e "Abbigliamento", l'analisi rivela importanti trasformazioni nel fenomeno della contraffazione nel Veneto, con una tendenza al calo dei valori assoluti, l'emergere di nuove categorie merceologiche coinvolte e casi eccezionali legati a singoli sequestri di rilievo.



**FIGURA 5 - NUMERO DI SEQUESTRI PER PROVINCIA (2008-2022)**

Venezia emerge come la provincia con il maggior numero di sequestri (5.057) e il valore più alto della merce sequestrata (171.688.000 euro), nonostante il numero di pezzi sequestrati (7.529.237) sia inferiore a quello di Padova. È importante ricordare che a Venezia, nel 2011 sono stati sequestrati occhiali di grande valore, circostanza che ha contribuito in modo significativo al valore complessivo della merce sequestrata nella provincia. Inoltre, Venezia riveste un ruolo cruciale come hub logistico nella regione, grazie alla presenza del porto e dell'aeroporto, che potrebbero essere punti di ingresso per le merci contraffatte.

Padova si distingue per il numero più elevato di pezzi sequestrati (15.724.055), pur avendo un numero di sequestri (1.065) e un valore della merce sequestrata (76.765.000 euro) inferiori a quelli di Venezia. La posizione centrale di Padova nel Veneto potrebbe renderla un punto di smistamento strategico per la distribuzione di merci contraffatte nella regione.

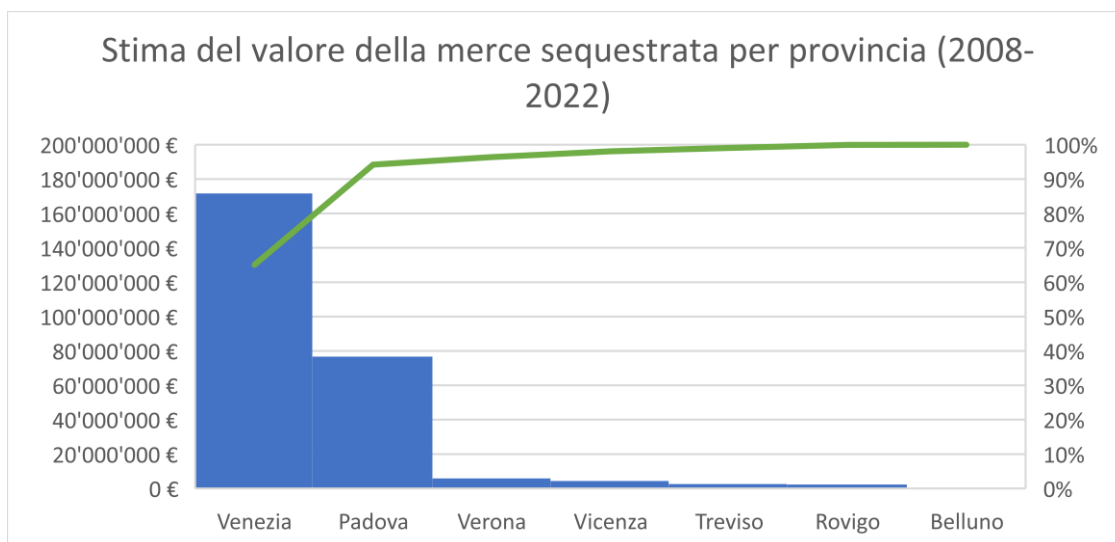


**FIGURA 6 - NUMERO DI PEZZI SEQUESTRATI PER PROVINCIA (2008-2022)**

Verona si colloca al secondo posto per numero di sequestri (1.470), ma presenta un numero di pezzi sequestrati (641.252) e un valore della merce sequestrata (5.861.000 euro) relativamente contenuti rispetto alle altre province.

Treviso e Vicenza mostrano numeri di sequestri simili (rispettivamente 467 e 341), con Treviso che registra un numero di pezzi sequestrati (2.604.256) e un valore della merce sequestrata (2.637.000 euro) leggermente superiori a quelli di Vicenza (748.645 pezzi e 4.407.000 euro di valore).

Rovigo e Belluno presentano i numeri più bassi di sequestri (rispettivamente 234 e 57), pezzi sequestrati (234.677 e 6.563) e valore della merce sequestrata (2.314.000 e 115.000 euro) tra le province del Veneto.



**FIGURA 7 - STIMA DEL VALORE DELLA MERCE SEQUESTRATA PER PROVINCIA (2008-2022)**

Padova si posiziona al secondo posto con 76.765.000 €, grazie soprattutto alla categoria "Altre merci" (49.724.000 €) che comprende un'ampia gamma di prodotti contraffatti. Anche "Accessori di abbigliamento" (8.399.000 €) e "Calzature" (4.924.000 €) contribuiscono in modo significativo.

Nelle altre province emergono situazioni più eterogenee. Verona presenta valori rilevanti per "Accessori di abbigliamento" (2.618.000 €) e "Calzature" (1.054.000 €), mentre Vicenza si distingue per "Abbigliamento" (2.976.000 €). Treviso registra una discreta incidenza di "Altre merci" (948.000 €), così come Rovigo per "Apparecchiature elettriche" (1.110.000 €).

Nonostante queste differenze, si possono individuare alcune similitudini trasversali. Le categorie "Accessori di abbigliamento" e "Apparecchiature elettriche" presentano infatti valori significativi in diverse province, suggerendo una diffusione capillare di questi prodotti contraffatti a livello regionale.

Un'altra analogia riguarda le province di Belluno e Rovigo, che registrano i valori stimati più bassi in quasi tutte le categorie merceologiche, evidenziando una minore esposizione al fenomeno della contraffazione rispetto ad altre aree del Veneto.

TABELLA 2 - STIMA DEL VALORE DELLE MERCI SEQUESTRATE PER PROVINCIA E CATEGORIA MERCEOLOGICA (2008-2022)

CATEGORIA MERCEOLOGICA	PROVINCIA							Totale complessivo
	Venezia	Padova	Verona	Vicenza	Treviso	Rovigo	Belluno	
<b>ABBIGLIAMENTO</b>	2'605'000 €	7'222'000 €	791'000 €	2'976'000 €	982'000 €	62'000 €	3'000 €	14'641'000 €
accessori di abbigliamento	20'826'000 €	8'399'000 €	2'618'000 €	1'121'000 €	383'000 €	33'000 €	30'000 €	33'410'000 €
altre merci	3'197'000 €	49'724'000 €	452'000 €	72'000 €	948'000 €	70'000 €	6'000 €	54'469'000 €
apparecchiature elettriche	12'946'000 €	4'502'000 €	168'000 €	30'000 €	68'000 €	1'110'000 €	1'000 €	18'825'000 €
apparecchiature informatiche	1'517'000 €	4'000 €				665'000 €	8'000 €	2'194'000 €
calzature	2'615'000 €	4'924'000 €	1'054'000 €	127'000 €	186'000 €	73'000 €	53'000 €	9'032'000 €
cd dvd cassette	10'000 €							10'000 €
giocattoli e giochi	1'576'000 €	1'021'000 €	627'000 €		1'000 €		9'000 €	3'234'000 €
occhiali	119'895'000 €	216'000 €	95'000 €	55'000 €	22'000 €	20'000 €	5'000 €	120'308'000 €
orologi e gioielli	1'756'000 €	515'000 €	55'000 €	10'000 €	47'000 €			2'383'000 €
profumi e cosmetici	4'745'000 €	238'000 €	1'000 €	16'000 €		281'000 €		5'281'000 €
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>171'688'000 €</b>	<b>76'765'000 €</b>	<b>5'861'000 €</b>	<b>4'407'000 €</b>	<b>2'637'000 €</b>	<b>2'314'000 €</b>	<b>115'000 €</b>	<b>263'787'000 €</b>



## 3.2 Le principali risultanze delle audizioni e ulteriori approfondimenti

Il fenomeno della contraffazione rappresenta una grave minaccia per l'economia legale, la competitività delle imprese e la tutela dei consumatori. Si tratta di un problema di vasta portata che interessa molteplici settori produttivi, causando ingenti danni economici, perdite di posti di lavoro e rischi per la salute e la sicurezza dei cittadini. La contraffazione, inoltre, è talora legata ad altre attività criminali organizzate che sfruttano i proventi illeciti per finanziare altri traffici illegali, minando la sicurezza e la legalità del sistema economico nel suo complesso.

Per comprendere a fondo le dinamiche e gli impatti della contraffazione, la Quarta commissione ha ritenuto utile analizzare il fenomeno da diverse prospettive, coinvolgendo gli attori istituzionali e le parti sociali interessate. Questa sezione della relazione si basa sulle audizioni di organismi pubblici, in particolare la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, e delle associazioni di categoria maggiormente colpite, come Confindustria, CNA, Confesercenti, Confartigianato e Confcommercio. Ove opportuno, le informazioni sono state integrate da approfondimenti o annotazioni comunque ispirati da temi toccati durante le audizioni.

L'obiettivo è quello di fornire una panoramica sintetica ma il più possibile completa della situazione attuale, evidenziando le azioni di contrasto messe in atto dalle istituzioni preposte e le proposte avanzate dalle associazioni di categoria per rafforzare la lotta alla contraffazione. Particolare attenzione sarà dedicata al contesto veneto, una regione che, per la sua posizione geografica e per l'importanza del suo tessuto produttivo, risulta particolarmente esposta ai traffici di merci contraffatte.

Il capitolo si articola in diverse sezioni tematiche, partendo da una definizione del fenomeno e da una panoramica generale, per poi analizzare nel dettaglio le dimensioni economiche e i danni causati al sistema produttivo, sia a livello nazionale che con un focus specifico sulla realtà veneziana. Successivamente, saranno esaminate le attività operative di contrasto svolte dalla Guardia di Finanza, dall'Agenzia delle Dogane e dalle Polizie Locali, evidenziando le specificità degli interventi nel territorio veneto. Verranno altresì trattate le dinamiche del fenomeno, individuando le principali aree di produzione, le rotte dei traffici illeciti, le tipologie di prodotti maggiormente colpiti e i modus operandi delle organizzazioni criminali.

Un approfondimento particolare sarà dedicato al caso di Venezia, dove la contraffazione presenta peculiari caratteristiche e dinamiche legate al contesto territoriale. Il ruolo chiave del porto lagunare come punto di ingresso delle merci contraffatte, l'emergere di un "asse del falso" che collega le province di Venezia, Rovigo e Padova, e l'efficace azione di contrasto messa in atto a livello locale.

Non mancherà un focus su settori particolarmente sensibili come quello dei prodotti farmaceutici, dove la contraffazione non solo causa danni economici ma mette a rischio la salute dei consumatori. Saranno illustrati i rischi legati all'assunzione di farmaci contraffatti, le strategie adottate dalle organizzazioni criminali in questo ambito e le azioni di contrasto messe in atto dalle autorità competenti.

Infine, saranno sintetizzate le proposte e le strategie di contrasto avanzate dalle associazioni di categoria, che spaziano dall'intensificazione dei controlli e della repressione al coordinamento tra le diverse autorità, dagli investimenti in innovazione e tracciabilità dei prodotti alle campagne di sensibilizzazione rivolte ai consumatori. Una riflessione conclusiva sarà dedicata alle prospettive future e alle sfide che attendono tutti gli attori coinvolti nella lotta alla contraffazione, sottolineando l'importanza di un approccio integrato e coordinato per contrastare efficacemente questo fenomeno criminale.

Per maggiori approfondimenti, si rimanda all'appendice 6.1. *Sintesi delle audizioni in ordine cronologico* nonché al documento allegato alla relazione che contiene il materiale acquisito dagli auditi.

### 3.2.1 Una panoramica

Il fenomeno della contraffazione rappresenta una grave minaccia per l'economia legale, la competitività delle imprese e l'immagine del made in Italy. Durante l'audizione, Matteo Ribon, segretario generale di CNA Veneto, ha fornito una definizione chiara di cosa si intenda per "merci contraffatte" e "merci usurpative". Le merci contraffatte violano i marchi registrati in uno Stato membro, ledendo i diritti di identificazione e registrazione dei prodotti. Questo concetto include anche la protezione del marchio estesa all'imballaggio, all'etichettatura e al confezionamento. In parole semplici, si tratta di prodotti che imitano illegalmente marchi noti, creando confusione tra i consumatori e danneggiando le aziende legittime. A titolo di esempio, si immagini una borsa Gucci contraffatta; la borsa copia illegalmente il logo, il design e magari perfino i dettagli dell'imballaggio originale, ingannando i consumatori e danneggiando la reputazione di Gucci.

Le merci usurpative, invece, violano diritti d'autore, modelli, disegni o marchi, riguardando più da vicino le dinamiche aziendali. In questo caso, la contraffazione non si limita all'imitazione del marchio, ma include anche la copia o l'utilizzo non autorizzato di elementi protetti da copyright, come il design di un prodotto o un'invenzione brevettata. Si immagini, ad esempio, un componente elettronico che replica alla perfezione il design e le funzionalità di un componente brevettato da un'altra azienda: la produzione e la vendita di questo componente usurpano il brevetto, causando un danno economico all'azienda detentrici del diritto. La contraffazione e l'usurpazione possono riguardare una vasta gamma di prodotti, non solo quelli di lusso o di marca. Il fenomeno ha conseguenze negative non solo per le aziende direttamente danneggiate, ma anche per l'economia in generale, in termini di mancati introiti

fiscali, perdita di posti di lavoro e danni all'immagine del paese. Nel prosieguo, ci si concentrerà sui beni contraffatti.

Per quanto riguarda il quadro normativo di riferimento, assai articolato, si rimanda alla sezione

#### 4. Il contesto normativo del presente documento.

Le dimensioni economiche del fenomeno della contraffazione sono oggetto di stime diverse da parte delle autorità pubbliche e delle associazioni di categoria, il che, oltre a rappresentare plasticamente le diverse prospettive di analisi, testimonia la complessità e la vastità del problema.

Secondo i dati forniti dall'OCSE, il valore del mercato mondiale dei falsi ha superato i 460 miliardi di euro nel 2019, con un aumento del 10% annuo. I principali Paesi di produzione e transito dei prodotti contraffatti sono localizzati in Asia e in Europa dell'Est. Oltre il 60% dei beni falsi sequestrati dalle autorità doganali europee proviene dalla Cina e da Hong Kong, che costituiscono i maggiori poli di assemblaggio e spedizione verso l'Occidente.

Altri importanti Paesi di origine sono Turchia, Emirati Arabi, India e Thailandia, dove sono presenti sia strutture produttive illegali, sia centri di raccolta e smistamento verso l'Europa. A livello europeo, stando ai dati doganali, nel 2021 sono stati effettuati oltre 131.000 sequestri di merci contraffatte, per un totale di oltre 85 milioni di articoli illegali intercettati ai confini UE. Per quanto riguarda l'Europa, i principali snodi di transito delle merci contraffatte sono localizzati nei Balcani occidentali, in particolare Albania, Macedonia e Kosovo, territori attraversati dalla rotta balcanica, uno dei corridoi di ingresso in Europa più utilizzati dalla criminalità organizzata.

I prodotti falsi provenienti dall'Asia raggiungono i porti e gli aeroporti europei seguendo diverse rotte: la rotta mediterranea via mare, con arrivo nei porti italiani, spagnoli e greci; la rotta dei Balcani via terra, attraverso Turchia, Grecia, Macedonia, Serbia; la rotta artica via nave, che collega i porti cinesi con quelli nordeuropei; la rotta aerea diretta verso gli hub internazionali in Europa e Nordamerica. I trafficanti sfruttano ogni possibile modalità di trasporto per introdurre i carichi di merce contraffatta sul territorio europeo, spesso facendo viaggiare separatamente prodotti, etichette e confezioni per eludere i controlli doganali.

Un recente documento del Ministero dell'Interno<sup>1</sup> relativo al quinquennio 2018-2022 – e che comprende, quindi, il periodo pandemico – riporta che le operazioni di contrasto alla contraffazione in Italia sono state 152.397, il 20% delle quali sono sfociate in sanzioni di natura penale e le rimanenti in sanzioni amministrative. Il valore stimato delle merci sequestrate in tale periodo sfiora i 3,4 miliardi di euro. Gli interventi sono stati effettuati quasi integralmente (95% dei casi) in fase di commercializzazione, con venditori soprattutto italiani, bengalesi e senegalesi. Le merci sono prodotte prevalentemente in Cina e in Italia, sebbene il dato della provenienza sia parziale. Si tratta di per il 49% da beni di consumo, il 23% da

---

<sup>1</sup> Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio Analisi Criminale. (2023). La contraffazione "Evoluzione del fenomeno criminale sul mercato fisico e online" 2018-2022. Roma.

giocattoli, il 12% da capi del settore moda, il 13% da oggetti di elettronica ed il 3% da prodotti agroalimentari.

Il medesimo rapporto, sempre per il periodo 2018-2022, riporta un numero di operazioni in Veneto pari a 12.457, l'8,17% del totale (al quarto posto dietro Lazio, Lombardia e Toscana).

Lucia Napolitano, dirigente dell'Ufficio Antifrode dell'Agenzia Dogane e Monopoli per il Veneto e Friuli-Venezia Giulia, ha presentato dati specifici sui sequestri effettuati nel periodo 2020-2023 nei cinque Uffici delle Dogane di Venezia, Verona, Treviso, Padova e Vicenza. I dati mostrano un significativo picco nel valore e nel numero di pezzi sequestrati nel 2021, in particolare per i sequestri avvenuti presso la SOT Marittima su merci in transito o in libera pratica provenienti dalla Grecia. Nel 2023, la prevalenza dei sequestri si è spostata verso gli uffici aeroportuali, con il 98,45% dei casi. Sebbene la quantità e il valore delle merci sequestrate si siano ridotti, il numero dei sequestri rimane elevato, indicando una tendenza alla parcellizzazione delle spedizioni da parte della criminalità organizzata. L'analisi dettagliata dei sequestri effettuati nel 2022 ha evidenziato dati significativi nel settore dell'abbigliamento, tessile e delle etichette. In particolare, sono state intercettate 30.000 etichette false del marchio Pierre Cardin, 19.000 capi di abbigliamento riconducibili al marchio "Franklin & Marshall" e 7.300 borse di marchi famosi come Louis Vuitton e Dior. Questi sequestri suggeriscono un cambiamento verso una contraffazione più sofisticata, con parti di prodotti che vengono assemblati in Italia, e una diffusa rete di distribuzione delle merci contraffatte che, pur originando dalla Cina, venivano sdoganate in Grecia da soggetti bulgari e successivamente inviate in Italia.

Un ulteriore focus territoriale sul periodo 2018-2022 è fornito dal citato documento del Ministero dell'Interno: nella città metropolitana di Venezia sono state effettuate complessivamente 10.751 operazioni di contrasto alla contraffazione, di cui 904 sequestri penali e 9.847 sequestri amministrativi. Nell'ambito di queste operazioni, sono state arrestate 346 persone, denunciate 744 e sanzionate amministrativamente 9.470, per un totale di 10.560 soggetti coinvolti. Per quanto riguarda i sequestri, sono stati tolti dal mercato 13.107.601 prodotti contraffatti, per un valore stimato di oltre 100 milioni di euro. Inoltre, sono stati sequestrati 732.852 prodotti non contraffatti ma comunque non conformi alle normative sulla sicurezza, per un ulteriore valore di quasi 5 milioni di euro. Questi dati mettono in luce l'intensità dell'azione di contrasto svolta dalle forze dell'ordine e dalla Polizia Locale nella città metropolitana di Venezia nel periodo considerato. I numeri testimoniano uno sforzo significativo nel reprimere il fenomeno contraffattivo e nel tutelare la sicurezza dei consumatori, con un'attenzione non solo ai prodotti falsificati ma anche a quelli potenzialmente pericolosi perché non rispondenti agli standard previsti. L'entità dei sequestri effettuati, sia in termini di volumi che di valore economico, dà inoltre una misura della rilevanza del fenomeno contraffattivo nell'area veneziana. Gli oltre 13 milioni di pezzi sequestrati e il loro valore di circa 100 milioni di euro indicano come la contraffazione

rappresenti un business illegale di grande portata, che richiede un impegno costante da parte delle autorità preposte al contrasto.

Il report dedica una sezione specifica all'Attività delle Polizie Locali, con un focus sulla Polizia Locale di Venezia. Qui si sottolinea come il fenomeno della vendita abusiva di prodotti contraffatti da parte di extracomunitari, un tempo molto diffuso in città, sia stato sostanzialmente eradicato grazie all'azione della Polizia Locale e agli strumenti normativi introdotti. Nel 2021, inoltre, è stato attivato il progetto G.O.A.C. (Gruppo Operativo Anti Contraffazione) che ha portato all'eradicazione del commercio di falsi nel sito Unesco di Venezia. La Polizia Locale ha anche realizzato attività di formazione e scambio di buone pratiche con altri comandi, nonché iniziative di informazione per i cittadini. L'esperienza veneziana viene quindi portata ad esempio di un'efficace azione di contrasto al fenomeno della contraffazione a livello locale.

Le associazioni di categoria, pur presentando stime diverse, concordano sulla gravità del fenomeno e sui danni al sistema produttivo. Secondo dati dell'EUIPO citati da Confesercenti, in Italia il 9,7% delle vendite complessive nei settori colpiti è costituito da prodotti contraffatti, per un danno che supera gli 8 miliardi di euro l'anno. Particolarmente colpito è il settore della moda, con un danno stimato di 28,4 miliardi di euro l'anno e oltre 430.000 posti di lavoro a rischio. Anche il comparto alimentare è seriamente intaccato dal fenomeno, con perdite per oltre 12 miliardi l'anno tra contraffazione e italian sounding: si tratta di una pratica ingannevole che consiste nell'utilizzare nomi, parole, immagini o altri riferimenti all'Italia per far credere che un prodotto alimentare sia italiano, quando in realtà non lo è<sup>2</sup>.

Confartigianato Veneto stima che in regione operino oltre 200.000 lavoratori irregolari, tra abusivi e impiegati in nero, producendo un giro d'affari di circa 15 miliardi di euro nell'economia sommersa. Le imprese completamente sconosciute al fisco e alle autorità, spesso gestite da cittadini cinesi, sono migliaia e sottraggono opportunità di lavoro regolare. In sintesi, pur nella diversità delle stime, sia le autorità pubbliche che le associazioni di categoria concordano sulle enormi dimensioni economiche del fenomeno della contraffazione e sui gravi danni che esso arreca all'economia legale, sia in termini di mancato gettito fiscale che di impatti negativi sul sistema produttivo e commerciale, in particolare per le PMI.

### **3.2.1 Il caso di Venezia**

Un lavoro di qualche anno fa, coordinato e finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione – UIBM e curato dal Censis. (2017) offre una analisi ancora abbastanza attuale delle caratteristiche della contraffazione nella

---

<sup>2</sup> Oltre alla classica forma di contraffazione, negli ultimi anni si è diffusa una forma più raffinata di Italian Sounding, che è legale ma comunque ingannevole. Questa pratica consiste nell'acquisizione di aziende agroalimentari

provincia di Venezia<sup>3</sup>, sebbene riporti dati relativi alla situazione pre-pandemica. Si tratta di un'analisi particolarmente utile anche per avere una prima rappresentazione del fenomeno anche a livello regionale, data l'importanza del porto veneziano nei commerci del nord Italia.

La contraffazione nella provincia di Venezia si caratterizza per alcune peculiarità che derivano dal contesto territoriale. In primo luogo, si assiste ad una progressiva parcellizzazione dei sequestri: se il numero di operazioni è aumentato del 20,8% tra il 2012 e il 2016, la quantità di merce sequestrata è diminuita del 12,5%. Questo indica una strategia volta a minimizzare le perdite in caso di confisca, con carichi di dimensioni sempre più ridotte. I settori merceologici più colpiti sono abbigliamento, accessori e calzature.

Il porto di Venezia riveste ovviamente un ruolo chiave come punto di ingresso delle merci contraffatte. Dai dati doganali emerge il ruolo preponderante della Turchia come paese di provenienza (oltre il 50% dei sequestri), seguita da Bangladesh e Grecia, mentre la Cina sembra avere un ruolo più marginale. Tuttavia, si prevede un possibile aumento dei traffici dalla Cina in futuro, grazie ad investimenti lungo la rotta commerciale Mosca-Madrid che passa per il porto lagunare.

Un fenomeno particolarmente interessante è la formazione di un vero e proprio "asse del falso" che collega le province di Venezia, Rovigo e Padova. A causa dell'intensificazione dei controlli, infatti, molte aziende cinesi precedentemente attive nel distretto di Prato si sono trasferite in Veneto, occupando capannoni industriali dismessi a causa della crisi. Si è così creata una filiera che parte con l'arrivo della merce al porto di Venezia, prosegue con l'assemblaggio dei prodotti in laboratori situati nel Rodigino, vede la fase di commercializzazione all'ingrosso concentrata nella zona industriale di Padova (in particolare nel cosiddetto "Centro Ingrosso Cina") e si conclude con la distribuzione capillare in tutto il territorio nazionale, per poi tornare a Venezia attraverso il dettaglio locale.

Ultimo anello di questa catena, infatti, è la vendita al dettaglio che avviene attraverso diversi canali. Nel centro storico di Venezia e nelle spiagge dei comuni costieri si assiste ad una "molecolarizzazione" del commercio ambulante abusivo, controllato prevalentemente da cittadini bengalesi (per la chincaglieria) e senegalesi (per gli accessori in pelle), con i cinesi nel ruolo di fornitori. Tuttavia, prodotti non originali si trovano frequentemente anche in negozi e bancarelle autorizzate nelle località balneari. Infine, si stanno diffondendo modalità di vendita innovative basate sull'e-commerce o addirittura su ordinazioni personalizzate via social network.

Un discorso a parte merita il problema della contraffazione dei prodotti in vetro di Murano. In questo caso non si tratta di falsi veri e propri, bensì di un utilizzo ingannevole del nome che sfrutta in modo parassitario la reputazione di questa produzione artistica secolare. Per

---

<sup>3</sup> Censis, "Analisi della contraffazione nella provincia di Venezia", 2017, Roma

arginarla, la Regione Veneto ha istituito il marchio collettivo "Vetro artistico® Murano" per certificare l'originalità delle creazioni delle vetrerie dell'isola.

Di fronte a un quadro così complesso e sfaccettato, nel corso degli anni le istituzioni del territorio hanno messo in campo una pluralità di iniziative coordinate, che hanno posto le basi per un vero e proprio "modello veneziano" di lotta alla contraffazione.

Il punto di partenza è stato il Protocollo d'intesa siglato nel 2011 e rinnovato nel 2014, che sotto l'egida della Prefettura ha istituzionalizzato la collaborazione tra tutti i soggetti a vario titolo coinvolti, dalle forze di polizia alle associazioni di categoria, dagli enti locali alle università. Il Protocollo individua quattro ambiti di intervento: studio e formazione, controlli e vigilanza, informazione e comunicazione, tutela delle produzioni di qualità.

Per quanto riguarda il presidio del territorio, il modello organizzativo adottato prevede una ripartizione di compiti tra Forze dell'Ordine e Polizie Locali, con una regia unitaria della Prefettura che garantisce il coordinamento attraverso il lavoro di Tavoli tecnici. Particolarmente importante è stato il contributo dei Comuni, che attraverso ordinanze ad hoc e una fiscalità locale mirata hanno introdotto norme più stringenti contro l'abusivismo commerciale, agevolando i controlli e l'applicazione delle sanzioni.

Sul fronte della tutela delle produzioni di qualità, oltre allo già citato marchio per il vetro di Murano, la Regione ha promosso vari sistemi di tracciabilità ed etichettatura, come il marchio "Qualità Garantita dalla Regione Veneto". La Camera di Commercio, dal canto suo, ha istituito il logo "Garanzia del consumatore" per le imprese che aderiscono ad un apposito Codice di comportamento per la corretta informazione e la lotta alla contraffazione.

Infine, un ruolo di primo piano è stato svolto dalle attività di informazione, comunicazione ed educazione alla legalità. La Regione, in collaborazione con diversi partner, ha promosso numerose campagne di sensibilizzazione con un approccio multi-stakeholder e multi-target. Da segnalare il coinvolgimento attivo dei giovani, non solo come destinatari di iniziative formative ma anche come protagonisti di progetti di comunicazione peer-to-peer. Significativa anche l'attenzione riservata ai turisti, raggiunti con strumenti diversificati e multilingue.

L'analisi del contesto veneziano permette di individuare alcuni punti di forza su cui fare leva per potenziare ulteriormente la lotta alla contraffazione a livello provinciale. In generale, il modello di governance basato sul coordinamento interistituzionale e sulla partecipazione di tutti gli attori rappresenta senza dubbio una best practice da consolidare e possibilmente esportare anche in altre realtà territoriali.

Più nello specifico, si possono delineare alcune indicazioni operative articolate secondo gli assi del Protocollo d'intesa:



- analisi e monitoraggio: occorre dare continuità all'attività di studio del fenomeno, facendo tesoro dell'Osservatorio regionale e integrandone il lavoro con ricerche focalizzate sul contesto provinciale;
- controlli e vigilanza: è necessario estendere il coordinamento degli interventi di controllo a livello interprovinciale, in particolare lungo le direttrici dell'asse del falso Venezia-Rovigo-Padova, per colpire i diversi anelli della filiera;
- formazione e supporto alle imprese: un'attenzione specifica va riservata alla crescente imprenditoria straniera, da un lato sostenendo le iniziative regolari e dall'altro sensibilizzando gli operatori del dettaglio sui rischi connessi alla vendita di prodotti non originali;
- informazione, comunicazione, educazione: le campagne informative vanno ulteriormente diversificate, sia in termini di target (con maggiore attenzione alle fasce più giovani della popolazione, a partire dalle scuole primarie) sia di strumenti (puntando su modalità innovative e coinvolgenti e sfruttando in modo mirato i nuovi canali digitali). In questo ambito si colloca anche l'opportunità di valorizzare la lotta alla contraffazione come asset strategico per il marketing territoriale, facendo di Venezia un simbolo dell'autenticità e della qualità del made in Italy.

### 3.2.2 Contrasto alla contraffazione: ruoli istituzionali e attività operative

#### 3.2.2.1 La Guardia di Finanza

La Guardia di Finanza opera come una moderna forza di polizia ad ordinamento militare, specializzata nella tutela dell'economia legale e delle libertà economiche dei cittadini. La sua missione istituzionale è garantire la sicurezza economico-finanziaria del Paese e dell'Unione Europea, a beneficio dei cittadini onesti.

La Guardia di Finanza è una Forza di polizia economica e finanziaria a competenza generale. Ciò significa che il Corpo ha competenza estesa in materia economica e finanziaria. Tra le prerogative e i compiti assegnati al Corpo vi sono quelli concernenti la protezione e la difesa della finanza pubblica da tutte le forme d'illegalità, reprimendo possibili infiltrazioni o inquinamenti da parte della criminalità economica e finanziaria. Le attività della Guardia di Finanza sono volte a contrastare un ampio spettro di illeciti di natura economica e finanziaria, tra cui evasione fiscale, contrabbando, riciclaggio, traffici illegali, frodi, corruzione e crimini informatici. Il Corpo opera anche nel campo della sicurezza delle frontiere, del contrasto al terrorismo internazionale, del contrasto ai traffici di droga e armi, nonché negli interventi di ordine pubblico.

L'Ordinamento attribuisce alla Guardia di Finanza svolge un ruolo centrale nel contrasto alla contraffazione in Italia. L'attività operativa della Guardia di Finanza a tutela del mercato, nello specifico settore dei beni e servizi, trova la principale fonte normativa nel Decreto legislativo n. 68 del 2001 che ha attribuito al Corpo, tra gli altri, compiti di "prevenzione, ricerca e

repressione delle violazioni in materia di marchi, brevetti, diritti d'autore, segni distintivi e modelli, relativamente al loro esercizio e sfruttamento economico". Le direttive emanate dal Ministero dell'Interno hanno, nel corso del tempo, confermato il ruolo preminente del Corpo in tema di contrasto agli illeciti che ledono i diritti di proprietà industriale e intellettuale.

Per quanto riguarda i poteri e le tecniche investigative a disposizione della Guardia di Finanza, l'attuale quadro normativo nazionale consente al personale del Corpo di esercitare incisivi poteri d'indagine mediante i quali, nell'ambito delle attività di contrasto alla contraffazione, oltre ai tradizionali poteri di accesso, di ispezione e di verifica, possono dare corso anche a operazioni speciali, utilizzate a contrasto delle principali manifestazioni di criminalità organizzata.

Nello specifico, ai sensi della normativa vigente, gli appartenenti alla Guardia di Finanza possono procedere a perquisizioni e sequestri di merci contraffatte o prodotti con marchi falsificati; acquisizione di documentazione contabile, bancaria e commerciale; accessi presso spazi doganali e punti di transito internazionale; controlli su strada ai veicoli sospetti di trasportare merci illecite; irrogazione di sanzioni amministrative; consegne controllate di prodotti contraffatti, per ricostruire la filiera illegale; operazioni sotto copertura e acquisti simulati presso punti vendita o siti internet; omissione o ritardo di atti d'ufficio, per acquisire elementi di prova; intercettazioni telefoniche ed ambientali, previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria; indagini finanziarie e patrimoniali sui soggetti sospettati di essere inseriti nel traffico di merci contraffatte; sequestro preventivo finalizzato alla confisca dei proventi dei reati e dei beni acquistati con essi.

Un potente strumento investigativo è rappresentato dalle indagini finanziarie, che consentono di ricostruire flussi sospetti di denaro e identificare cespiti riconducibili ai responsabili, da aggredire. Le risultanze delle attività investigative vengono trasmesse alle competenti Procure della Repubblica, per l'esercizio dell'azione penale. I Reparti del Corpo operano in stretto raccordo con l'Autorità Giudiziaria.

Per quanto concerne le tecniche speciali d'indagine, di fondamentale importanza sono le intercettazioni di comunicazioni e conversazioni tra gli indagati, eseguite previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria. Tali attività permettono di acquisire elementi di prova decisivi ai fini delle indagini. Ulteriori tecniche investigative utilizzate sono: agenti sotto copertura, che si infiltrano nelle organizzazioni criminali; captatori informatici per intercettare comunicazioni online; ricorso a fonti confidenziali, per acquisire preziose informazioni dall'interno.

Oltre alla fondamentale collaborazione con l'Agenzia delle Dogane, formalizzata e intensificata con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa il 3 aprile 2023, che stabilisce linee guida per attività congiunte di intelligence e verifiche, la Guardia di Finanza coopera strettamente con le altre Forze di Polizia nel contrasto al fenomeno della contraffazione.

In particolare, un ruolo chiave è svolto dall'Arma dei Carabinieri, che ha sviluppato un modello operativo fondato sull'attività di prevenzione delle Stazioni territoriali e sulle indagini approfondite condotte dai Reparti investigativi, con il supporto del Raggruppamento Operativo Speciale per le investigazioni contro la criminalità organizzata. Sono soprattutto i Reparti specializzati dell'Arma, come il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute e il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, a svolgere una mirata azione di contrasto alla contraffazione nell'ambito delle rispettive competenze.

La Polizia di Stato, con le sue articolazioni territoriali e con la Polizia Postale e delle Comunicazioni, è impegnata nelle attività di prevenzione, controllo del territorio e repressione di reati collegati alla contraffazione, soprattutto online. Particolare rilievo riveste l'attività della Polizia Stradale nel controllo su strada di veicoli che trasportano merci contraffatte. In ambito ferroviario, un prezioso contributo è fornito dal Servizio Polizia Ferroviaria.

Le Capitanerie di Porto-Guardia Costiera presidiano gli spazi marittimi e reprimono i traffici illeciti via mare, comprese possibili introduzioni di prodotti contraffatti.

Infine, un ruolo attivo nella lotta alla contraffazione è svolto dalle Polizie Locali, in particolare nei grandi centri urbani. Molte amministrazioni comunali, tra le quali la Città Metropolitana di Venezia, hanno istituito appositi Gruppi Operativi Anti-Contraffazione che operano in sinergia con le altre Forze dell'Ordine.

L'efficace collaborazione tra Guardia di Finanza, Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato e Polizie Locali si estrinseca quotidianamente in attività di controllo del territorio e si concretizza nell'esecuzione di operazioni congiunte di più ampio respiro, coordinate dall'Autorità Giudiziaria. Lo scambio informativo e il coordinamento investigativo consentono di ottimizzare le risorse e massimizzare i risultati operativi nella lotta ad un fenomeno criminale complesso e in continua evoluzione.

### **3.2.2.2 Agenzia delle Dogane e dei Monopoli**

Lucia Napolitano, dirigente dell'Ufficio Antifrode dell'Agenzia Dogane e Monopoli, Direzione Interregionale per il Veneto e Friuli-Venezia Giulia, ha illustrato i compiti dell'Agenzia nel contrasto alla contraffazione, evidenziando le attività di controllo doganale, la collaborazione con altre forze dell'ordine e la partecipazione a operazioni internazionali.

L'impegno dell'Agenzia non si limita alla lotta contro gli illeciti tributari, ma si estende a un ampio spettro di illeciti extra tributari, tra cui il traffico illecito di rifiuti, armi, droga e contraffazione. Un ruolo significativo dell'Agenzia è la tutela della salute e sicurezza dei cittadini, soprattutto attraverso il controllo delle merci in ingresso negli spazi doganali italiani. Oltre che con la Guardia di Finanza, l'Agenzia partecipa anche a operazioni internazionali organizzate da enti come l'Organizzazione Mondiale delle Dogane, Europol, Interpol e OLAF.

Un punto di particolare delicatezza nel controllo doganale per il contrasto alla contraffazione è connesso alla libera pratica, termine che si riferisce al processo attraverso il quale le merci

importate da Paesi non appartenenti all'Unione Europea vengono messe in circolazione libera all'interno del mercato dell'UE: quando una merce viene dichiarata in libera pratica, significa che è oggetto di una dichiarazione doganale, con espletamento delle formalità previste per l'importazione di una merce (esempio i controlli sanitari), l'applicazione delle misure di politica commerciale e l'applicazione dei dazi dovuti. L'immissione in libera pratica attribuisce alle merci non unionali la posizione doganale di merci unionali. Se la merce viene destinata anche all'immissione in consumo nel territorio dello Stato con l'assolvimento della fiscalità interna prevista dalla legislazione nazionale, si realizza l'importazione definitiva della merce. Può avvenire che la dichiarazione di immissione in libera pratica delle merci abbia luogo in Paesi con controlli meno stringenti rispetto all'Italia, con successiva immissione in consumo in altro Paese dell'Unione Europea. Ad esempio, è possibile pagare i dazi in un Paese come la Grecia e poi assolvere l'IVA in Italia, anticipando così il momento doganale. A titolo di esempio, nel 2022, la Stazione Operativa Territoriale (SOT) Marittima di Venezia ha intercettato numerosi arrivi di merce contraffatta dichiarata in libera pratica in Grecia, caratterizzata da valori e quantità elevati, soprattutto borse e abbigliamento.

Una ulteriore difficoltà è rappresentata dalla parcellizzazione degli arrivi, strategia adottata dalla criminalità organizzata per ridurre la possibilità di intercettazione delle merci illecite.

Lucia Napolitano ha presentato dati dettagliati sui sequestri effettuati dall'Agenzia delle Dogane nel Veneto dal 2020 al 2023, escludendo quelli autonomi di altri enti come la Guardia di Finanza. Questi dati evidenziano un incremento significativo dei sequestri anticontraffazione nei cinque Uffici delle Dogane di Venezia, Verona, Treviso, Padova e Vicenza. In particolare, si è registrato un aumento dell'incidenza dei sequestri amministrativi su quelli penali, passando dal 2,21% nel 2022 al 76,55% nel 2023. Questo cambiamento è stato influenzato dall'entrata in vigore della Legge 238/2021, che ha introdotto importanti modifiche al trattamento delle piccole spedizioni contraffatte, portando la normativa italiana ad allinearsi con quella comunitaria.

Analizzando la distribuzione dei sequestri per tipologia di flusso dal 2020 al 2023, si osserva un notevole incremento dei sequestri riguardanti merci trasportate da passeggeri nel 2023, fenomeno che può essere correlato alla ripresa del turismo e al conseguente aumento della circolazione delle persone. L'aeroporto di Tessera a Venezia rappresenta la principale località di intercettazione delle merci contraffatte nel Veneto, con quasi la totalità dei sequestri (98%) nel 2023.

I dati mostrano un significativo picco nel valore e nel numero di pezzi sequestrati nel 2021, in particolare per i sequestri avvenuti presso la SOT Marittima su merci in transito o in libera pratica provenienti dalla Grecia. Nel 2023, la prevalenza dei sequestri si è spostata verso gli uffici aeroportuali, con il 98,45% dei casi. Sebbene la quantità e il valore delle merci sequestrate si siano ridotti, il numero dei sequestri rimane elevato. Questo può indicare una tendenza alla parcellizzazione delle spedizioni da parte della criminalità organizzata, con

sequestri che vanno da grandi quantità di merci a singoli oggetti di alto valore portati dai passeggeri.

Nel 2022, l'analisi dettagliata sulla quantità di merci sequestrate ha rivelato che il settore dell'abbigliamento e tessile e quello delle etichette hanno registrato numeri significativi. Dall'analisi della provenienza dei prodotti sequestrati, in relazione al numero di pezzi sequestrati, emerge che Hong Kong predomina nell'elettronica, la Turchia si distingue per il settore abbigliamento e tessile, mentre la Grecia registra un dato significativo per le etichette. Analizzando il valore dei beni sequestrati rispetto alla loro provenienza, si evidenzia che Hong Kong si distingue per la categoria accessori e pelletteria, la Turchia emerge per abbigliamento e tessile, la Grecia viene associata agli accessori e alla pelletteria, mentre la Cina si segnala per il settore calzature.

L'analisi delle destinazioni delle merci sequestrate dagli Uffici delle Dogane del Veneto evidenzia come le principali province italiane di destinazione siano Venezia, Verona e Napoli. Venezia e Verona sono nodi significativi per il traffico aereo, mentre Napoli si distingue per le spedizioni effettuate tramite corriere, con una tendenza in crescita negli anni considerati.

Nel contesto del contrasto alla contraffazione, l'Agenzia delle Dogane e Monopoli del Veneto ha intensificato le proprie attività di sensibilizzazione e formazione, collaborando con diversi enti locali e istituzioni scolastiche. Una iniziativa rilevante è l'accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, che ha portato all'introduzione di moduli formativi sugli aspetti della contraffazione nelle scuole tecniche e professionali. Queste sessioni didattiche hanno stimolato gli studenti a creare materiale informativo come brochure digitali e video, culminando in un riconoscimento che ha offerto agli studenti l'opportunità di vivere un'esperienza pratica tramite stage presso gli Uffici delle Dogane. Attraverso questi sforzi, l'ADM mira non solo a bloccare la contraffazione nel momento del sequestro doganale ma anche a costruire una cultura di legalità e consapevolezza tra i giovani cittadini.

### **3.2.3 Impatti della contraffazione**

La contraffazione rappresenta una grave minaccia non solo per l'economia legale e la competitività delle imprese, ma anche per la salute e la sicurezza dei consumatori, per i diritti dei lavoratori e per l'ambiente. Le audizioni delle autorità pubbliche e delle associazioni di categoria hanno messo in luce la complessità e la gravità degli impatti di questo fenomeno criminale.

#### **3.2.3.1 Rischi per consumatori, lavoratori e ambiente**

Come evidenziato dal Comandante Gazzilli della Guardia di Finanza, l'acquisto e il consumo di prodotti contraffatti comporta gravi rischi per la salute dei cittadini, poiché tali merci vengono realizzate clandestinamente, senza alcun controllo sulla sicurezza e qualità. I pericoli maggiori riguardano farmaci, giocattoli, elettronica, alimenti, cosmetici contraffatti, che possono risultare tossici, cancerogeni o provocare gravi danni.

Analisi di laboratorio condotte dall'Istituto Superiore di Sanità su articoli sequestrati hanno riscontrato la presenza di sostanze chimiche proibite e livelli fuori norma di metalli pesanti e ftalati, potenzialmente nocivi per la salute umana. Anche prodotti come abbigliamento, pelletteria e calzature falsi possono contenere elementi pericolosi come nichel, cromo, cadmio. I giocattoli contraffatti spesso non rispettano gli standard europei antisoffocamento e di sicurezza per i bambini. Particolarmente allarmanti sono i casi di medicinali e farmaci contraffatti privi di principi attivi o con concentrazioni sbagliate, che possono aggravare le patologie anziché curarle.

I prodotti contraffatti non rispettano la legislazione europea e nazionale poste a tutela della salute, dell'ambiente e del consumatore. In particolare, le merci false violano le norme su sicurezza generale dei prodotti, restrizioni di sostanze chimiche pericolose, smaltimento rifiuti. Spesso aggirano anche le regole di settore relative a alimenti, farmaci, giocattoli. Nei processi produttivi vengono impiegate sostanze tossiche vietate. Mancano avvertenze, indicazioni sulla composizione e corrette etichettature previste dalle direttive europee.

I rifiuti generati dalle attività illegali sfuggono a ogni controllo e tracciabilità. In sintesi, la contraffazione rappresenta una sistematica violazione delle regole poste a tutela di consumatori e ambiente, a vantaggio di traffici criminali che accumulano enormi profitti.

Marino Pistolato di Confartigianato Veneto ha sottolineato come diverse merci contraffatte, soprattutto giocattoli e componenti di veicoli a motore, possono rappresentare un serio rischio per la salute e la sicurezza dei consumatori finali. Infatti, il 63% di chi ha acquistato prodotti falsi involontariamente ha dichiarato di essere stato tratto in inganno, convinto di comprare un articolo originale.

Ma i rischi della contraffazione non riguardano solo i consumatori finali. Come evidenziato da Pistolato, in Veneto operano oltre 200.000 lavoratori irregolari, tra abusivi e impiegati in nero. Questa economia sommersa produce un giro d'affari stimato in 15 miliardi di euro, superiore ai profitti generati dai traffici illegali di armi e droga. Fenomeni come il lavoro nero, il riciclaggio di denaro sporco e lo sfruttamento di minori e immigrati in condizioni analoghe alla schiavitù sono strettamente correlati al business dei falsi.

#### ***3.2.3.1.1 FOCUS: I SETTORI SANITARIO E FARMACEUTICO***

Il crimine farmaceutico, inteso come la fabbricazione, il commercio e la distribuzione di medicinali e dispositivi medici falsificati o rubati, rappresenta una delle più gravi minacce per la salute pubblica a livello globale. Sebbene sia difficile quantificare con esattezza l'entità del fenomeno, i dati forniti dagli investigatori del settore indicano che solo nel 2013 si sono registrati oltre 2000 casi, con un'allarmante media di oltre 5 casi al giorno. Si tratta di un fenomeno purtroppo in costante crescita, alimentato dalla criminalità organizzata e reso più insidioso dalla diffusione dell'e-commerce.

I farmaci contraffatti possono contenere dosi errate o addirittura assenti del principio attivo, oppure ingredienti diversi e potenzialmente tossici rispetto a quelli previsti per il medicinale originale. Ciò comporta un rischio significativo per la vita dei pazienti, che possono subire gravi effetti collaterali fino alla morte. Le falsificazioni non risparmiano alcuna categoria di farmaci: sono stati riscontrati casi di contraffazione che hanno riguardato prodotti salvavita come gli anticorpi monoclonali per la cura dei tumori (es. Herceptin), farmaci ospedalieri ad altissimo costo come l'Exjade per la talassemia e l'antivirale Viread, ma anche medicinali più comuni come il Viagra per la disfunzione erettile e il Cialis. Persino i vaccini possono diventare oggetto di contraffazione in caso di epidemie che ne facciano aumentare repentinamente la richiesta.

Internet rappresenta un canale sempre più sfruttato dalle organizzazioni criminali per la vendita di farmaci e dispositivi medici contraffatti. Con la crescente diffusione del commercio elettronico, le vendite al dettaglio online hanno registrato un aumento del 41% tra il 2018 e il 2020 nelle principali economie, in parte accelerato dalle restrizioni imposte dalla pandemia di Covid-19. In Italia, gli acquisti online nel 2021 hanno raggiunto i 39,4 miliardi di euro, segnando un incremento del 21% rispetto al 2020. Questa tendenza ha offerto nuove opportunità ai gruppi criminali per infiltrare i prodotti contraffatti attraverso e-pharmacies illegali e siti web non autorizzati.

Per contrastare la contraffazione, l'Unione Europea ha adottato il Regolamento UE 745/2017, che introduce il sistema di identificazione unico (UDI) per garantire la tracciabilità dei dispositivi medici. Questo regolamento mira a rafforzare la sorveglianza del mercato e la trasparenza nella produzione e distribuzione di tali prodotti. Inoltre, la cooperazione internazionale tramite la banca dati EUDAMED è fondamentale per lo scambio di informazioni e la vigilanza del mercato. Gli Stati membri sono tenuti a esaminare e valutare periodicamente le attività di sorveglianza del mercato, al fine di prevedere un livello di controllo elevato e armonizzato in tutta l'Unione.

Diverse operazioni internazionali hanno dimostrato l'efficacia della cooperazione transnazionale nel contrasto al crimine farmaceutico. L'operazione "Shield", coordinata dall'Europol in collaborazione con 19 Stati membri dell'UE, ha portato all'arresto di 660 persone e al sequestro di medicinali e dispositivi medici per un valore di 25 milioni di euro. Solo in Italia, i Carabinieri NAS hanno sequestrato 62.000 confezioni di farmaci e 1,5 milioni di unità tra compresse, fiale e polveri. Un'altra operazione significativa è stata "Pangea", che ogni anno vede le forze di polizia di diversi paesi coordinarsi a livello internazionale per contrastare il fenomeno della contraffazione.

Secondo i dati dell'OCSE, la Cina e l'India emergono come i principali paesi di provenienza dei farmaci contraffatti diretti verso l'Unione Europea. Questo aspetto sottolinea l'importanza di un approccio globale al problema, che includa il rafforzamento dei controlli alla produzione e delle collaborazioni internazionali per monitorare i flussi commerciali illegali.

Il crimine farmaceutico vede un crescente coinvolgimento della criminalità organizzata, attratta dagli enormi profitti e dalle sanzioni spesso inadeguate rispetto alla gravità delle violazioni. Queste organizzazioni operano oltre i confini nazionali, gestendo importazione, esportazione, produzione e distribuzione di farmaci contraffatti e illegali. Sebbene non ricorrano spesso alla violenza, come nel caso del traffico di droghe illegali, mantengono un basso profilo per evitare di attirare l'attenzione delle forze dell'ordine.

La lotta contro la contraffazione nel settore farmaceutico e dei dispositivi medici richiede un impegno coordinato a livello globale, che spazi dalla legislazione alla cooperazione internazionale, dalla sorveglianza del mercato all'educazione dei consumatori sui rischi associati ai prodotti contraffatti. È imperativo che gli stakeholder a tutti i livelli, compresi governi, autorità sanitarie, forze dell'ordine e aziende farmaceutiche, uniscano le forze per eradicare questo pericoloso fenomeno.

Per quanto riguarda la legislazione, la ratifica della Convenzione Medicrime del Consiglio d'Europa rappresenta un passo importante verso la creazione di un quadro penale specifico a livello internazionale, che consenta di criminalizzare adeguatamente le condotte legate alla contraffazione farmaceutica. Sul fronte della cooperazione internazionale, è fondamentale rafforzare lo scambio di informazioni e il coordinamento tra le autorità competenti dei diversi paesi, anche attraverso l'utilizzo di strumenti come la banca dati EUDAMED e altre piattaforme di condivisione delle informazioni.

Inoltre, è necessario investire nell'educazione e nella sensibilizzazione dei consumatori, affinché siano consapevoli dei rischi associati all'acquisto di farmaci e dispositivi medici da canali non autorizzati, come e-pharmacies illegali o strutture non controllate dalle autorità sanitarie nazionali. I consumatori devono essere incoraggiati a segnalare eventuali sospetti di contraffazione alle autorità competenti e a diffidare di offerte troppo vantaggiose o provenienti da fonti non verificate.

Le aziende farmaceutiche, dal canto loro, sono chiamate ad impegnarsi attivamente nella lotta alla contraffazione, investendo in tecnologie anticontraffazione come ologrammi, codici a barre e sistemi di tracciabilità, e collaborando strettamente con le autorità di controllo per identificare e segnalare eventuali violazioni. Inoltre, è importante che le aziende promuovano campagne di sensibilizzazione e forniscano informazioni chiare ai consumatori sui rischi associati ai farmaci contraffatti e su come riconoscere i prodotti originali.

**Fonti:**

1. Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA). "Il Crimine farmaceutico." 2015. [https://www.aifa.gov.it/documents/20142/0/IL\\_Crimine\\_farmaceutico\\_2015.pdf](https://www.aifa.gov.it/documents/20142/0/IL_Crimine_farmaceutico_2015.pdf)
2. Eurispes. "Farmaci contraffatti e ruolo della rete." 2021. <https://www.eurispes.it/farmaci-contraffatti-ruolo-della-rete/>



3. Cuttaia Francesco Giulio, "La contraffazione dei dispositivi medici e gli strumenti di contrasto.", Ius et Salus, 2020. [https://iusetsalus.it/images/rivista/pdf/2020-1/Francesco\\_Giulio\\_Cuttaia\\_-\\_La\\_contraffazione\\_dei\\_dispositivi\\_medici\\_e\\_gli\\_strumenti\\_di\\_contrasto.pdf](https://iusetsalus.it/images/rivista/pdf/2020-1/Francesco_Giulio_Cuttaia_-_La_contraffazione_dei_dispositivi_medici_e_gli_strumenti_di_contrasto.pdf)

### 3.2.3.2 Danni al sistema economico e produttivo

Come citato in precedenza, il comandante Gazzilli ha illustrato le dimensioni economiche della contraffazione e i danni che arreca all'economia legale. Secondo le stime citate, nel 2020 la contraffazione ha arrecato all'economia italiana un danno complessivo di circa 17 miliardi di euro. Oltre alle perdite per i settori colpiti, tale cifra si ripercuote anche in termini di mancate entrate erariali, quantificate in circa 4,8 miliardi di minor gettito fiscale tra IVA, IRES, IRPEF e contributi previdenziali non versati a causa delle attività illegali connesse al mercato del falso.

Particolarmente colpito è il settore della moda: circa il 35% degli articoli sequestrati dalle autorità doganali europee è costituito da capi di abbigliamento, calzature e accessori contraffatti, con oltre 430.000 posti di lavoro a rischio. Anche il comparto alimentare è seriamente intaccato dal fenomeno, con perdite per oltre 12 miliardi l'anno tra contraffazione e italian sounding.

Oltre al mancato gettito fiscale, la contraffazione ha gravi ripercussioni sull'occupazione, causando la perdita di migliaia di posti di lavoro nelle imprese che operano legalmente. La presenza massiccia di prodotti falsi crea poi distorsioni del mercato, alterando le regole della concorrenza a danno delle aziende rispettose delle norme.

Alessandra Trivellato di Confesercenti Veneto Centrale ha sottolineato come la contraffazione e il commercio abusivo di prodotti falsi abbiano un impatto particolarmente negativo sulle piccole e medie imprese del commercio al dettaglio, che non hanno le risorse e la forza economica delle grandi aziende e marchi per proteggersi da questi fenomeni criminali. I negozi tradizionali di vicinato, soprattutto di abbigliamento, sono presidi sociali e commerciali importanti per le città, ma rischiano di soccombere alla concorrenza sleale di prodotti falsi venduti a prezzi stracciati.

Il fenomeno della contraffazione rappresenta quindi una grave minaccia non solo per i consumatori e i lavoratori, ma anche per il tessuto produttivo e commerciale del Paese, in particolare per le PMI che costituiscono la spina dorsale dell'economia italiana. I danni economici e occupazionali si accompagnano a rischi per la salute pubblica e l'ambiente, vista la sistematica violazione delle norme di sicurezza e qualità da parte dei contraffattori.

#### 3.2.3.2.1 Il settore della moda

Un recente progetto di ricerca coordinato e finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per la Tutela della proprietà industriale – Uibm e curato da Censis ha

messo in luce le principali caratteristiche del fenomeno della contraffazione nel settore tessile e moda.<sup>4</sup>

Il settore della moda, con particolare riferimento all'abbigliamento e agli accessori, rappresenta uno dei pilastri del Made in Italy, in grado di generare significativo valore economico e sociale per il nostro Paese. Proprio per la sua rilevanza, questo comparto attira costantemente l'attenzione dei contraffattori. In risposta a tale minaccia, l'Italia ha sviluppato negli anni un sistema normativo e di contrasto che si colloca tra i più avanzati ed efficaci a livello mondiale. Ciononostante, la contraffazione in questo ambito si conferma un fenomeno complesso, mutevole e fortemente adattivo, capace di cogliere prontamente ogni opportunità di mercato attraverso una continua diversificazione di prodotti e canali di vendita. Nel 2020 il sistema produttivo italiano di abbigliamento, maglieria e pelletteria contava 34.488 imprese, pari al 9,4% del totale delle imprese manifatturiere nazionali, dando impiego a 263.845 addetti, ovvero il 7,1% della forza lavoro del settore secondario. Nonostante la crisi innescata dalla pandemia di Covid-19, il comparto ha saputo dimostrare una notevole vitalità: per il 2022 si stima infatti un fatturato complessivo di 91,7 miliardi di euro. Il rilievo di abbigliamento e accessori emerge con chiarezza anche sul fronte delle esportazioni, incidendo per il 7% sul totale dell'export manifatturiero italiano nel 2021.

I dati relativi all'attività di contrasto evidenziano la portata del fenomeno: nel 2021 sono stati effettuati 4.623 sequestri di articoli di abbigliamento, per un totale di oltre 3 milioni di pezzi, e 3.325 sequestri di accessori, che hanno portato al ritiro dal mercato di più di 1,1 milioni di manufatti. Rispetto all'anno precedente, il numero di pezzi sequestrati risulta più che raddoppiato. Tra i prodotti maggiormente colpiti figurano l'abbigliamento sportivo, casual e intimo, le borse, i marchi e i pezzi di tessuto. A livello di provenienza, il 62,3% della merce sequestrata è di origine cinese. La geografia dei sequestri vede in prima linea Lombardia, Lazio, Puglia, Campania e Toscana, con alcune specificità: Prato si caratterizza come un centro di produzione e assemblaggio, Napoli presenta l'intera filiera del falso, mentre Milano svolge il ruolo di hub logistico.

La Cina si conferma il principale paese di origine dei prodotti contraffatti sequestrati in Italia nel settore tessile-moda: ben il 62,3% della merce illecita intercettata nel 2021 proveniva infatti dal gigante asiatico. A questi flussi si aggiungono gli oltre 21.000 articoli rinvenuti con origine dichiarata Hong Kong, parte dei 635.975 pezzi rintracciati in magazzini sul territorio italiano e verosimilmente una quota di quelli provenienti dalla Grecia, probabile punto di trasferimento da una nave all'altra nel corso della rotta. Accanto alla predominanza cinese, emerge il ruolo assunto da alcuni paesi emergenti nel panorama della contraffazione di abbigliamento e accessori: è il caso della Turchia, oramai una presenza consolidata, e di realtà in rapida affermazione come Bangladesh e India.

---

<sup>4</sup> Censis, "La contraffazione nel settore tessile-moda. Caratteristiche e impatto del fenomeno", ottobre 2022

L'acquisto di prodotti contraffatti si conferma un'esperienza di massa, che vede coinvolte 8 milioni di famiglie italiane, pari al 31,2% del totale. Di queste, il 20,7% ha compiuto tale scelta in modo consapevole. La pandemia ha impresso una forte accelerazione all'e-commerce del falso, accompagnata da una marcata diversificazione dei canali online: marketplace, social network, siti web dedicati, applicazioni di messaggistica. In questo contesto, i giovani della generazione Z si impongono come principali acquirenti di prodotti contraffatti sul web, complici le limitate capacità di spesa e le elevate competenze digitali. Emblematico il dato secondo cui il 52% dei giovani italiani di età compresa tra 15 e 24 anni ha acquistato merce contraffatta negli ultimi 12 mesi e oltre un terzo di essi lo ha fatto intenzionalmente. Una tendenza allarmante, considerato che tali prodotti, non rispettando gli standard di sicurezza, possono rivelarsi nocivi per la salute: nel 2021, tra tessuti, capi di abbigliamento e accessori, sono stati sequestrati oltre 123 milioni di pezzi non conformi.

I prodotti contraffatti rappresentano spesso un rischio per la salute dei consumatori, dal momento che i contraffattori, operando nell'illegalità, non sono tenuti a rispettare i rigidi standard e protocolli imposti a chi produce nella legalità, le cui prescrizioni risultano particolarmente severe nel caso dell'industria tessile, che presenta processi produttivi ad alto potenziale impatto ambientale. Numerosi sono i casi di sequestro, da parte delle Forze dell'Ordine, di capi di abbigliamento e accessori realizzati utilizzando sostanze nocive, come coloranti e fissanti tossici, ftalati o agenti plastificanti, in grado di nuocere alla salute, specie dei soggetti più vulnerabili. A conferma della portata del fenomeno, basti pensare che nel corso del 2021, su un totale di 456 sequestri, sono stati requisiti oltre 123 milioni di pezzi non sicuri tra tessuti, capi di abbigliamento e accessori, a testimonianza di come la contraffazione nel comparto tessile-moda si accompagni troppo spesso a rischi concreti per i consumatori.

Le strategie di contrasto alla contraffazione nel settore tessile-moda richiedono un approccio integrato e multi-stakeholder, capace di fare leva su diversi strumenti, dalla cooperazione tra attori alla responsabilizzazione delle imprese, dalla tecnologia alla sensibilizzazione dei consumatori. Per contrastare efficacemente il fenomeno, specie nella sua declinazione online, appare imprescindibile una stretta cooperazione tra tutti gli stakeholder coinvolti. Un importante passo avanti in tal senso è rappresentato dal nuovo Digital Services Act europeo, che richiederà alle piattaforme di e-commerce di assumersi maggiori responsabilità nella lotta al falso.

La collaborazione tra i brand del lusso, le piattaforme di e-commerce e i rappresentanti delle Forze dell'Ordine si conferma un requisito indispensabile, come testimoniato dai risultati ottenuti da alcuni tavoli di lavoro promossi dalle associazioni di categoria. Una cooperazione nata per sviluppare strumenti condivisi di monitoraggio delle vendite online e progressivamente evoluta in una vera e propria alleanza a difesa della legalità e della sicurezza dei consumatori.

Centrale anche il ruolo delle piccole e medie imprese, chiamate ad acquisire piena consapevolezza dell'importanza di tutelare i propri marchi, facendo leva anche sulle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, dalla blockchain all'intelligenza artificiale, per la tracciatura e la protezione dei prodotti lungo tutta la filiera.

Infine, nell'era dell'e-commerce, segnata dalla crescente incidenza degli acquisti online da parte dei segmenti più giovani della popolazione, diventa cruciale investire in campagne mirate di sensibilizzazione e educazione dei consumatori, con un focus particolare sulle nuove generazioni: dai punti informativi nei luoghi della movida alle iniziative social mirate, dalle attività nelle scuole alla diffusione di buone pratiche per gli acquisti online, l'obiettivo deve essere quello di accrescere nei cittadini la consapevolezza dei rischi connessi alla contraffazione, così da favorire lo sviluppo di anticorpi culturali contro il mercato del falso e disincentivare comportamenti d'acquisto potenzialmente pericolosi per sé e per la collettività.

### **3.2.4 Il ruolo delle associazioni di categoria**

Le associazioni di categoria sono direttamente impegnate nell'analisi del fenomeno della contraffazione e nell'elaborazione di proposte e strategie di contrasto. Nei loro interventi, i rappresentanti di Confindustria Veneto, CNA Veneto, Confesercenti e Confartigianato hanno evidenziato le criticità e le ripercussioni del commercio di prodotti falsi sul tessuto imprenditoriale regionale, suggerendo al contempo possibili azioni da intraprendere su diversi fronti.

Un primo ambito di intervento riguarda il rafforzamento dei controlli e delle attività di repressione dei traffici illeciti. Marino Pistolato di Confartigianato Veneto ha sottolineato la necessità di intensificare verifiche e ispezioni sul territorio per far emergere situazioni di produzione sommersa, caporalato e lavoro nero che alimentano il mercato del falso. A tal fine, ha proposto l'istituzione di un tavolo di lavoro permanente che, sotto il coordinamento della Regione, riunisca Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, INAIL e INPS per condividere informazioni e pianificare azioni mirate.

Anche Riccardo Capitanio di Confesercenti ha rimarcato l'importanza di potenziare i controlli, soprattutto nella fase produttiva per colpire le organizzazioni criminali nei Paesi d'origine prima che le merci contraffatte arrivino in Italia. Capitanio ha poi segnalato una certa sottovalutazione del fenomeno a livello giudiziario, auspicando la creazione di pool specializzati nelle procure con magistrati esperti per considerare la contraffazione un reato socialmente pericoloso al pari di quelli legati alla criminalità organizzata.

Un secondo fronte di azione riguarda gli investimenti delle imprese in sistemi di protezione e tracciabilità dei prodotti. Stefano Miotto di Confindustria Veneto SIAV ha proposto di promuovere tra le PMI l'adozione di tecnologie innovative come blockchain, etichette intelligenti e geolocalizzazione per certificare l'originalità delle merci lungo tutta la filiera.

Tuttavia, ha segnalato la difficoltà di definire standard condivisi a cui le aziende dovrebbero uniformarsi, in assenza di grandi player internazionali in grado di imporli.

Sempre Miotto ha poi auspicato un intervento della Regione per attrarre sul territorio headquarter, centri di ricerca e figure manageriali di alto profilo, al momento carenti nel sistema produttivo veneto. Ciò consentirebbe di rafforzare la competitività delle imprese e di offrire ai giovani qualificati opportunità di lavoro adeguate al loro talento, in collaborazione con le università.

La necessità di investire in innovazione e capitale umano per prevenire le violazioni dei diritti di proprietà industriale è stata rilevata da più parti. Attualmente sono soprattutto i grandi marchi a implementare rigorosi protocolli di controllo e certificazione dei processi produttivi, che rendono pressoché impossibile la contraffazione dei loro articoli, specie nel segmento del lusso. Estendere queste best practice anche alle piccole e medie imprese, magari con incentivi pubblici, potrebbe contribuire a ridurre i rischi di imitazioni illegali.

Infine, le associazioni di categoria concordano sull'importanza di sensibilizzare i consumatori sui danni provocati dall'acquisto di prodotti contraffatti, modificandone le abitudini di spesa. A tal fine, Matteo Ribon della CNA Veneto ha proposto di lanciare una massiccia campagna mediatica, con spot televisivi a livello regionale, per informare i cittadini sulle conseguenze di ogni singolo acquisto di merce falsa in termini di perdita di competitività delle imprese e di reputazione del made in Italy.

Un focus specifico andrebbe rivolto ai giovani, che secondo i dati citati da Alessandra Trivellato di Confesercenti hanno una scarsa consapevolezza del problema, complice anche la facilità di reperire articoli contraffatti sui social network e sull'e-commerce. Coinvolgere gli stessi ragazzi nella progettazione di campagne social ad hoc potrebbe essere una strategia efficace per sensibilizzarli, parlando il loro stesso linguaggio.

Sull'esigenza di costruire una solida cultura della legalità tra le nuove generazioni concorda anche Marino Pistolato di Confartigianato. L'associazione chiede lo stanziamento di fondi pubblici per finanziare progetti educativi contro la contraffazione da realizzare nelle scuole, sul modello delle pièce teatrali già sperimentate in passato. L'obiettivo è far comprendere ai ragazzi i danni sociali ed economici del mercato del falso, a partire dai banchi di scuola.

### 3.2.5 Prospettive

Le audizioni svolte hanno fornito un quadro variegato del fenomeno della contraffazione in Veneto, evidenziandone le dimensioni, le dinamiche e gli impatti sull'economia regionale.

Gli interventi dei rappresentanti di categoria hanno poi messo in luce le pesanti ripercussioni della contraffazione sul tessuto produttivo regionale, colpendo in particolare le piccole e medie imprese dei settori più esposti, come moda, pelletteria e calzature. La concorrenza sleale dei prodotti falsi, venduti a prezzi stracciati, rischia di far chiudere migliaia di negozi di vicinato, impoverendo il commercio locale. Le associazioni imprenditoriali concordano sulla

necessità di intensificare i controlli sul territorio e di coordinare maggiormente le attività investigative, istituendo tavoli di lavoro permanenti e pool specializzati nelle procure. Allo stesso tempo, andrebbero incentivati gli investimenti delle aziende in tecnologie innovative per la tracciabilità dei prodotti, come la blockchain, al fine di certificare l'originalità delle merci lungo tutta la filiera.

Un altro tema emerso con forza è l'esigenza di sensibilizzare i consumatori, soprattutto i più giovani, sui danni provocati dall'acquisto di articoli contraffatti in termini di evasione fiscale, lavoro nero, sfruttamento e rischi per la salute. Le associazioni di categoria chiedono alle istituzioni di promuovere massicce campagne informative sul territorio, utilizzando i mezzi di comunicazione più diffusi tra i ragazzi, come i social network. In quest'ottica, particolarmente apprezzabili sono le iniziative già avviate dall'Agenzia delle Dogane in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per introdurre moduli didattici sulla lotta alla contraffazione negli istituti tecnici e professionali del Veneto.

Proprio la Regione, in virtù delle sue competenze e della sua funzione di raccordo istituzionale, può essere un soggetto idoneo a coordinare una risposta sistemica alla sfida della contraffazione. La Regione potrebbe farsi promotrice di un Protocollo d'intesa che riunisca tutti gli attori coinvolti nel contrasto al mercato del falso: forze dell'ordine, autorità doganali, agenzie fiscali, enti locali, associazioni imprenditoriali e dei consumatori, mondo della scuola e dell'università. Tale cabina di regia avrebbe il compito di analizzare l'evoluzione del fenomeno, coordinare le azioni di prevenzione e repressione, monitorare l'attuazione delle politiche regionali.

Tra gli interventi che la Regione potrebbe introdurre vi sono senz'altro quelli suggeriti dagli auditi: campagne informative mirate, accordi con l'Ufficio Scolastico per progetti educativi nelle scuole, sostegno alle PMI per investimenti in tecnologia e tracciabilità, sportelli di assistenza alle imprese colpite dalla contraffazione, attrazione di investimenti esteri per rafforzare il presidio del territorio da parte di grandi marchi e gruppi industriali. Ma servirebbe anche un'azione di sensibilizzazione e coinvolgimento degli enti locali, introducendo riferimenti al contrasto all'abusivismo commerciale negli strumenti urbanistici e nelle concessioni per l'occupazione di spazi pubblici.

Naturalmente, il ruolo della Regione non può prescindere da un forte coordinamento con il livello nazionale ed europeo delle politiche di tutela della proprietà intellettuale, anche attraverso il rafforzamento degli strumenti normativi. In tal senso, i rappresentanti della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Dogane hanno ricordato i recenti sviluppi legislativi, come la legge 238/2021 che ha introdotto sanzioni amministrative per i piccoli sequestri e la delega al Governo per l'adozione di un nuovo Codice della Proprietà Industriale. Si tratta di passi importanti per modernizzare il quadro giuridico di riferimento, semplificare le procedure e rendere più efficace l'enforcement dei diritti di proprietà intellettuale.

Dalle audizioni è emersa con chiarezza la necessità di liberare il mercato dai condizionamenti della criminalità e dal dumping dei prodotti illegali sarà possibile valorizzare appieno le eccellenze del made in Veneto, che rappresentano un patrimonio inestimabile di competenze, creatività e innovazione. La partita si gioca su molteplici piani - istituzionale, imprenditoriale, culturale, educativo - e richiede un nuovo patto di responsabilità tra Pubblica Amministrazione, parti sociali e società civile, ciascuno per il proprio ambito di competenza.

## 4. Il contesto normativo

### 4.1 Proprietà intellettuale e contraffazione

Il fenomeno della contraffazione gode, nel panorama normativo attuale, di una disciplina multilivello. Il diritto comunitario, in forza della competenza ex art. 118 TFUE, ha provveduto, da un lato, a specificare i limiti del fenomeno, distinguendo l'indebito uso del marchio (o dei segni distintivi) dall'appropriazione abusiva della proprietà intellettuale altrui; dall'altro, ha introdotto un apposito Marchio dell'Unione europea, istituito un sistema comunitario di tutela di disegni e modelli, previsto la registrazione come indicazioni geografiche a livello UE delle particolarità locali. Sul piano interno, è essenziale il Codice della proprietà industriale, che ha definito i prodotti dell'ingegno idonei a costituire oggetto di proprietà intellettuale e come tali meritevoli di apposita tutela da condotte di contraffazione e affini. L'apparato sanzionatorio, pur presente nel Codice, è arricchito da dettagliate previsioni del codice penale, che qualificano come reato sia la contraffazione in sé che il traffico, in varie forme, dei beni contraffatti. Di recente ha assunto primaria rilevanza la tutela del "made in Italy", tramite l'istituzione di apposito Ministero, l'estensione delle sanzioni penali e amministrative alle condotte illecite aventi oggetto tali beni e i relativi marchi, l'implementazione di una dettagliata normativa volta a identificare la provenienza delle merci e dei loro materiali. Da ultimo, la Regione Veneto, nel contesto di una ricca legislazione regionale in materia, ha ottenuto la registrazione di un marchio a carattere collettivo per i prodotti agro-alimentari rispondenti a elevati standard di qualità (sistema "Qualità Verificata").

#### 4.1.1 Premessa

Il bene giuridico che il complesso dei fenomeni rientranti sotto la nozione di contraffazione danneggia è rappresentato dalla "proprietà intellettuale", ossia l'insieme dei diritti esclusivi riconosciuti sulle creazioni intellettuali, risultato dell'inventiva e dell'ingegno imprenditoriale e artistico.

La proprietà intellettuale si articola, da un lato, nella proprietà industriale relativa a invenzioni (brevetti), marchi, disegni e modelli industriali e indicazioni geografiche e, dall'altro, nei diritti d'autore a copertura delle opere letterarie e artistiche.

Per "contraffazione" si intende la riproduzione illecita di un bene e la relativa commercializzazione in violazione di un diritto di proprietà intellettuale. La contraffazione è punita con un apposito reato dall'art. 473 del codice penale italiano (su cui v. *infra*), ma può altresì integrare l'illecito civile di *concorrenza sleale* (di cui agli articoli [2598](#), 2599, 2600, 2601 del codice civile), descritta come l'uso di nomi o segni distintivi idonei a creare confusione con nomi e segni utilizzati legittimamente da un concorrente, come l'imitazione di prodotti altrui ovvero, in via residuale, come l'attuazione di qualsiasi altro atto che sia idoneo a creare confusione o ad imitare i prodotti del concorrente.



La proprietà intellettuale trova tutela anche nell'ambito del Codice del Consumo (decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206), il quale considera come pratica commerciale scorretta (art. 20) e, in particolare, ingannevole (artt. 21 e 23) ogni commercializzazione che ingenera confusione con i prodotti, i marchi, la denominazione sociale e altri segni distintivi di un concorrente nonché l'esibizione di un marchio senza aver ottenuto la necessaria autorizzazione.

#### 4.1.2 Normativa comunitaria

Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) del 2009, prevede una competenza comunitaria in materia di diritti di proprietà intellettuale. L'articolo 118 TFUE dispone che il Parlamento europeo e il Consiglio stabiliscono, al fine di garantire una protezione uniforme dei diritti di proprietà intellettuale nell'ambito del mercato unico, le misure per la creazione di titoli europei e per l'istituzione di regimi di autorizzazione, di coordinamento e di controllo centralizzati a livello comunitario.

Di conseguenza, i diritti di proprietà intellettuale (DPI) sono anche disciplinati dalla legislazione dell'Unione europea, che tiene conto delle fonti internazionali in materia vincolanti gli Stati membri, quali le Convenzioni di Roma e Berna, l'Accordo dell'Organizzazione mondiale del commercio sui diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (Accordo TRIPS) e i trattati internazionali conclusi nel 1996 dall'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI).

Tra i vari provvedimenti, si richiamano in particolare:

- Regolamento 12 giugno 2013, n. 608, relativo alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali; prevede norme procedurali per la tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali su merci soggette a vigilanza o controllo doganale; è estremamente rilevante in quanto introduce la definizione di merce “contraffatta”, che realizza un uso illecito del marchio o di altro segno distintivo, e “usurpativa”, che invece consiste nell'uso indebito del contenuto sostanziale della proprietà intellettuale altrui (per intendersi, ha una condotta usurpativa chi abusivamente usa un modello altrui)<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> Data l'importanza si riporta l'art. 2, che definisce “*merci contraffatte*” le merci oggetto di un atto che viola un marchio nello Stato membro in cui si trovano e a cui sia stato apposto senza autorizzazione un segno che è identico a quello validamente registrato per gli stessi tipi di merci, o che non possa essere distinto nei suoi aspetti essenziali da tale marchio; le merci oggetto di un atto che viola un'indicazione geografica (IGP, DOP) nello Stato membro in cui si trovano e su cui sia stato apposto un nome o un termine protetto rispetto a tale indicazione geografica o che sono descritte da tale nome o termine; le merci con imballaggio, etichetta, adesivo, prospetto, foglio informativo, documento di garanzia e ogni altro elemento analogo, anche presentati in modo distinto, oggetto di un'azione che viola un marchio o un'indicazione geografica, che contiene un simbolo, un nome o un termine che è identico ad un marchio validamente registrato o a un'indicazione geografica protetta, o che non possa essere distinto nei suoi aspetti essenziali da tale marchio o indicazione geografica, e che può essere usato per gli stessi tipi di merci per cui sono stati validamente registrati il marchio o l'indicazione geografica; “*merci usurpative*”: le merci oggetto di un'azione che viola un diritto di autore o un diritto connesso o un disegno o modello nello Stato

- Regolamento 9 ottobre 2013, n. 952 istituisce il Codice doganale dell'Unione (e abroga il Regolamento 23 aprile 2008, n.n. 450, che a sua volta aveva abrogato il Codice Doganale Comunitario contenuto nel regolamento CEE 12 ottobre 1992, n. 2913). In base ad esso sono considerate originarie di un determinato paese o territorio le merci interamente ottenute nel paese o territorio di riferimento; invece, le merci alla cui produzione contribuiscono due o più paesi o territori sono considerate originarie del paese o territorio in cui hanno subito l'ultima trasformazione o lavorazione sostanziale ed economicamente giustificata, effettuata presso un'impresa attrezzata a tale scopo, che si sia conclusa con la fabbricazione di un prodotto nuovo o abbia rappresentato una fase importante del processo (art. 60). Il 17 maggio 2023 la Commissione ha presentato proposte per la riforma più ambiziosa e completa dell'unione doganale dell'UE dalla sua istituzione nel 1968; il 22 febbraio 2024, la Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori del Parlamento europeo ha adottato la relazione sulla proposta di revisione del Codice doganale europeo, che prevede l'integrale superamento delle regole contenute nell'attuale regolamento n. 952;
- Direttiva 29 aprile 2004, n. 48 sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, recepita con decreto legislativo 16 marzo 2006, n. 140, dà un insieme minimo di misure, procedure e rimedi per consentire un'efficace applicazione dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) in tutta l'Unione, assicurando un livello di protezione omogeneo in tutto il mercato interno;
- Regolamento 9 marzo 2011, n. 305 sui Prodotti da Costruzione (cd. CPR) fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione.
- Linee guida della Commissione europea pubblicate il 5 luglio 2016, Comunicazione della Commissione sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale concernenti merci introdotte nel territorio doganale dell'Unione senza essere immesse in libera pratica, comprese le merci in transito;
- Regolamento 12 dicembre 2001, n. 6, ha istituito un sistema comunitario di protezione dei disegni e dei modelli;
- Decisione 18 dicembre 2006, n. 954 e il Regolamento 18 dicembre 2006, n. 1891, hanno collegato il citato sistema di registrazione dei disegni e modelli dell'Unione al sistema internazionale di registrazione di disegni e modelli industriali dell'[OMPI](#);

---

membro in cui le merci sono state trovate e che costituiscono o contengono copie fabbricate senza il consenso del titolare del diritto d'autore o del diritto connesso o del disegno o modello, o di una persona da questi autorizzata nel paese di produzione.

- Direttiva 16 dicembre 2015, n. 2436, recepita dal decreto legislativo [20 febbraio 2019, n. 15](#), persegue il ravvicinamento e armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa;
- Comunicazione della Commissione COM/2017/0708 in merito ad alcuni aspetti della direttiva 29 aprile 2004, n. 48 , mira a chiarire le regole contenute nella direttiva nei casi in cui sono state date interpretazioni divergenti da diversi paesi membri;
- Regolamento 14 giugno 2017, n. 1001 costituisce il nuovo regolamento sul marchio europeo, che sostituisce il Regolamento 26 febbraio 2009, n. 207, già modificato dal Regolamento 16 dicembre 2015, n. 2424, stabilendo norme e condizioni valide in tutta l'Unione per la concessione di un Marchio dell'Unione Europea; è stato successivamente integrato dai Regolamenti 5 marzo 2018, n. 625 e n. 626;
- Regolamento di esecuzione (CE) 4 dicembre 2013, n. 1352 modificato dai Regolamenti di esecuzione (CE) 12 aprile 2018, n. 582 e 13 agosto 2020 n. 1209, approva i formulari di cui al Regolamento (UE) 12 giugno 2013, n. 608 da utilizzarsi per chiedere che le autorità doganali intervengano per quanto riguarda le merci sospettate di violare un diritto di proprietà intellettuale;
- Regolamento del 18 ottobre 2023, n. 2411 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali, consente di registrare come indicazioni geografiche in tutta l'UE le denominazioni rinomate a livello locale di prodotti artigianali e industriali quali ad esempio il merletto, il vetro, i gioielli e la porcellana.

L'Unione Europea realizza la tutela della proprietà intellettuale attraverso l'Ufficio dell'Unione Europea per la proprietà Intellettuale (EUIPO), un'agenzia decentrata dell'Unione Europea che offre la tutela ai diritti della Proprietà Industriale essendo preposta alla gestione dei marchi e del design per il mercato interno nell'Unione Europea e attraverso l'Ufficio europeo dei brevetti (UEB).

Il commercio di prodotti contraffatti pone anche rischi significativi per la salute, la sicurezza e l'ambiente. Occorre, pertanto tener presente anche il nuovo Regolamento 10 maggio 2023, n. 988 relativo alla sicurezza generale dei prodotti, noto come GPSR (General Product Safety Regulation). Il Regolamento, in vigore dal 12 giugno 2023 e applicabile dal 13 dicembre 2024, modifica il Regolamento n. 25 ottobre 2012, n. 1025 e la Direttiva 25 novembre 2020, n. 1828 e abroga le risalenti direttive sulla sicurezza generale dei prodotti (DSGP), con lo scopo di rafforzare le norme di sicurezza per i prodotti venduti sia offline che online, nonché la vigilanza sui prodotti non sicuri e di conseguenza i diritti dei consumatori, rendendo più facile la riparazione, la restituzione o la sostituzione di tali prodotti. . Gli Stati membri dispongono quindi di un periodo di 18 mesi per applicare le nuove norme sulla sicurezza generale dei prodotti.

### 4.1.3 Normativa italiana

Dal punto di vista normativo, la tutela della proprietà intellettuale nel suo complesso trova fondamento nel decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, cd. Codice della proprietà industriale” (C.P.I.), e nella legge 22 aprile 1941, n. 633, per la protezione del diritto d’autore e degli altri diritti connessi al suo esercizio e nel Codice penale.

Ulteriori fonti normative intervengono in tema di “sicurezza dei prodotti”, ossia di corrispondenza delle caratteristiche tecniche/costruttive dei beni rispetto agli standard imposti dal legislatore comunitario. Da questo punto di vista, la disciplina di riferimento è contenuta, essenzialmente, nel Codice del Consumo.

È poi determinante la salvaguardia del c.d. “made in”, inteso come tutela dell’origine, provenienza e qualità dei prodotti. L’11 gennaio 2024 è entrata in vigore la legge 27 dicembre 2023, n. 206 recante “Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy”, che si pone l’obiettivo di valorizzare e promuovere, in Italia e all'estero, le produzioni di eccellenza, il patrimonio culturale e le radici culturali nazionali.

#### 4.1.3.1 Il Codice della proprietà industriale

La principale fonte normativa in tema di lotta alla contraffazione è rappresentata dal Codice della proprietà industriale (CPI) emanato con Decreto Legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, che ha introdotto nel sistema italiano una disciplina organica e strutturata in materia di tutela, difesa e valorizzazione dei diritti di proprietà intellettuale, riordinando e accorpendo oltre 40 testi normativi, conseguenti all'adeguamento delle norme italiane ai regolamenti comunitari e alle disposizioni delle convenzioni internazionali cui l’Italia ha aderito (tra cui, in particolare, ai principi della Convenzione di Parigi del 1883, primo trattato internazionale sui brevetti, tuttora uno dei principali punti di riferimento per la disciplina internazionale della proprietà industriale).

Il Codice, già attuato dal Decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 gennaio 2010, n. 33, è stato modificato dalla legge 23 luglio 2009, n. 99, dal decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 131, e infine dalla legge 24 luglio 2023, n. 102, con la finalità di rafforzare la competitività del sistema Paese e la protezione della proprietà industriale e di semplificare e digitalizzare le procedure.

E’ composto da 246 articoli, tra cui ricordiamo, in particolare l’art. 7, che identifica gli elementi che possono costituire oggetto della registrazione, necessaria per ottenere la titolarità del marchio e tutelarsi contro la copia, l’imitazione o la contraffazione; gli articoli 29 e 30, che disciplinano le indicazioni geografiche e le denominazioni di origine per proteggere le produzioni tipiche del territorio e i relativi consumatori; l’art. 120, che determina la competenza dei Tribunali delle imprese; l’art. 124, che elenca le misure correttive e le sanzioni civili in caso di lesione di un diritto di proprietà industriale (inibitoria, ordine di ritiro definitivo dal commercio, distruzione e ordine di ritiro temporaneo, assegnazione in proprietà e

sequestro fino all'estinzione del titolo); l'art. 145, che ha istituito il Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC), ora *Consiglio Nazionale per la Lotta alla Contraffazione e all'Italian Sounding* (CNALCIS).

Tra le novità introdotte dalla legge 24 luglio 2023, n. 102 rientrano: il rafforzamento della tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine attraverso il divieto di registrazione di marchi evocativi, usurpativi o imitativi, anche azionando lo strumento dell'opposizione a presidio delle stesse; il ribaltamento del c.d. *Professor privilege*, al fine di agevolare il trasferimento tecnologico al sistema produttivo, attraverso la previsione dell'attribuzione della titolarità delle invenzioni realizzate dal personale di ricerca in ambito universitario in prima battuta alla struttura di appartenenza e, solo in caso di inerzia di quest'ultima, al ricercatore; la possibilità di pagare i diritti di deposito della domanda di brevetto non solo contestualmente al deposito della domanda, ma anche successivamente, entro un mese, come attualmente consentito da molti Paesi europei, dall'Ufficio europeo dei brevetti (EPO) e dall'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (WIPO), mantenendo in ogni caso ferma la data di deposito.

#### 4.1.3.2 Le principali disposizioni del Codice penale in tema di contraffazione e la legge 99/2009

Per quanto concerne la tutela penale, le norme di riferimento sono contenute, in parte, nel Libro secondo Titolo VII del Codice penale "Delitti contro la fede pubblica" (artt. 473 e 474) e, in parte, nel successivo Titolo VIII "Delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio" (artt. 514 e seguenti). Le disposizioni sono riportate per esteso nel box sottostante.

Tali sezioni del Codice penale sono state ampiamente modificate e integrate dalla legge 23 Luglio 2009, n. 99 "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia", conosciuta anche come "Collegato Sviluppo" o "Legge Sviluppo", che ha fornito importanti direttive per il rafforzamento della tutela della proprietà industriale e del Made in Italy. In particolare, tale legge, ha:

- inasprito le sanzioni penali e previsto la confisca obbligatoria dei beni inerenti alla commissione dei delitti di contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.) e di introduzione e commercio nello Stato di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.);
- introdotto nuove circostanze aggravanti, in particolare per la commissione dei delitti in modo sistematico o con l'allestimento di mezzi e attività organizzate;
- introdotto due nuove fattispecie di reato volte a sanzionare la fabbricazione e il commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.) e la contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.);

- sottratto la condotta del consumatore finale consapevole all'applicabilità della sanzione penale, abbassando l'entità della sanzione pecuniaria amministrativa e rendendola possibile strumento di "educazione" del consumatore nelle mani delle Forze di Polizia.

#### **Art. 473 (Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni)**

Chiunque, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, contraffà o altera marchi o segni distintivi, nazionali o esteri, di prodotti industriali, ovvero chiunque, senza essere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali marchi o segni contraffatti o alterati, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 2.500 a euro 25.000.

Soggiace alla pena della reclusione da uno a quattro anni e della multa da euro 3.500 a euro 35.000 chiunque contraffà o altera brevetti, disegni o modelli industriali, nazionali o esteri, ovvero, senza essere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali brevetti, disegni o modelli contraffatti o alterati.

I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale.

#### **Art 474 (Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi)**

Fuori dei casi di concorso [110] nei reati previsti dall'articolo 473, chiunque introduce nel territorio dello Stato, al fine di trarne profitto, prodotti industriali con marchi o altri segni distintivi, nazionali o esteri, contraffatti o alterati è punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da euro 3.500 a euro 35.000.

Fuori dei casi di concorso nella contraffazione, alterazione, introduzione nel territorio dello Stato, chiunque detiene per la vendita, pone in vendita o mette altrimenti in circolazione, al fine di trarne profitto, i prodotti di cui al primo comma è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fin a euro 20.000.

I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale.

#### **Art. 474 bis (Confisca)**

Nei casi di cui agli articoli 473 e 474 è sempre ordinata, salvi i diritti della persona offesa alle restituzioni e al risarcimento del danno, la confisca delle cose che servirono o furono

destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono l'oggetto, il prodotto, il prezzo o il profitto, a chiunque appartenenti.

Quando non è possibile eseguire il provvedimento di cui al primo comma, il giudice ordina la confisca di beni di cui il reo ha la disponibilità per un valore corrispondente al profitto. Si applica il terzo comma dell'art. 322 ter.

Si applicano le disposizioni dell'art. 240, commi terzo e quarto, se si tratta di cose che servirono o furono destinate a commettere il reato, ovvero che ne sono l'oggetto, il prodotto, il prezzo o il profitto, appartenenti a persona estranea al reato medesimo, qualora questa dimostri di non averne potuto prevedere l'illecito impiego, anche occasionale, o l'illecita provenienza e di non essere incorsa in un difetto di vigilanza.

Le disposizioni del presente articolo si osservano anche nel caso di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma del titolo II del libro sesto del codice di procedura penale.

#### **Art. 474-ter (Circostanza aggravante)**

Se, fuori dai casi di cui [all'articolo 416](#), i delitti puniti dagli [articoli 473 e 474](#), primo comma, sono commessi in modo sistematico ovvero attraverso l'allestimento di mezzi e attività organizzate, la pena è della reclusione da due a sei anni e della multa da euro 5.000 a euro 50.000.

Si applica la pena della reclusione fino a tre anni e della multa fino a euro 30.000 se si tratta dei delitti puniti [dall'articolo 474](#), secondo comma.

#### **Art. 514 (Frodi contro le industrie nazionali)**

Chiunque, ponendo in vendita o mettendo altrimenti in circolazione, sui mercati nazionali o esteri, prodotti industriali, con nomi, marchi o segni distintivi contraffatti o alterati, cagiona un nocumento all'industria nazionale è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516 . Se per i marchi o segni distintivi sono state osservate le norme delle leggi interne o delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà industriale, la pena è aumentata e non si applicano le disposizioni degli articoli 473 e 474.

#### **Art. 515 (Frode nell'esercizio del commercio)**

Chiunque, nell'esercizio di un'attività commerciale, ovvero in uno spaccio aperto al pubblico, consegna all'acquirente una cosa mobile per un'altra, ovvero una cosa mobile [\[c.c. 812; c.p. 624\]](#) , per origine, provenienza, qualità o quantità, diversa da quella dichiarata o pattuita, è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave delitto, con la reclusione fino a due anni o con la multa fino a euro 2.065.

Se si tratta di oggetti preziosi, la pena è della reclusione fino a tre anni o della multa non inferiore a euro 103 [\[c.p. 29\]](#).

#### **Art. 516 (Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine)**

Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in commercio come genuine sostanze alimentari non genuine è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 1.032.

#### **Art 517 (Vendita di prodotti industriali con segni mendaci)**

Chiunque detiene per la vendita, pone in vendita o mette altrimenti in circolazione opere dell'ingegno o prodotti industriali, con nomi, marchi o segni distintivi nazionali o esteri, atti a indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto, è punito, se il fatto non è preveduto come reato da altra disposizione di legge, con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a euro 20.000.

#### **Art. 517-bis (Circostanza aggravante)**

Le pene stabilite dagli [articoli 515, 516 e 517](#) sono aumentate se i fatti da essi previsti hanno ad oggetto alimenti o bevande la cui denominazione di origine o geografica o le cui specificità sono protette dalle norme vigenti.

Negli stessi casi, il giudice, nel pronunciare condanna, può disporre, se il fatto è di particolare gravità o in caso di recidiva specifica, la chiusura dello stabilimento o dell'esercizio in cui il fatto è stato commesso da un minimo di cinque giorni ad un massimo di tre mesi, ovvero la revoca della licenza, dell'autorizzazione o dell'analogo provvedimento amministrativo che consente lo svolgimento dell'attività commerciale nello stabilimento o nell'esercizio stesso.

#### **Art. 517 ter (Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale)**

Salva l'applicazione degli articoli 473 e 474 chiunque, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, fabbrica o adopera industrialmente oggetti o altri beni realizzati usurpando un titolo di proprietà industriale o in violazione dello stesso è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a euro 20.000.

Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione i beni di cui al primo comma.

Si applicano le disposizioni di cui agli articoli 474-bis, 474-ter, secondo comma, e 517-bis, secondo comma.

I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili sempre che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale.



**Art. 517 quater (Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari)**

Chiunque contraffà o comunque altera indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a euro 20.000.

Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione i medesimi prodotti con le indicazioni o denominazioni contraffatte.

Si applicano le disposizioni di cui agli articoli 474 bis, 474 ter, secondo comma, e 517 bis, secondo comma.

I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali in materia di tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari.

Oltre a ciò, la legislazione speciale speciali contiene ulteriori incriminazioni rilevanti ai nostri fini. Rileva in particolare la legge 22 aprile 1941, n. 633 sulla protezione del diritto d'autore, che all' art. 171 ter punisce, anche con la detenzione, chi "detiene per la vendita o la distribuzione, pone in commercio, vende, noleggia, cede a qualsiasi titolo, proietta in pubblico, trasmette a mezzo della radio o della televisione con qualsiasi procedimento, videocassette, musicassette, qualsiasi supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento, od altro supporto per il quale è prescritta, ai sensi della presente legge, l'apposizione di contrassegno da parte della Società italiana degli autori ed editori (SIAE), privi del contrassegno medesimo o dotati di contrassegno contraffatto o alterato".

Si deve anche considerare che i beni contraffatti possono costituire le "cose provenienti da delitto" (tra tutti il reato di cui all'473 c.p.) il cui acquisto, ricezione o occultamento, se finalizzati a conseguire un profitto, integrano il reato di ricettazione (art. 648 c.p.).

Nel trattare la repressione penale della contraffazione e del commercio ad essa relativo occorre una parentesi sul rapporto tra queste incriminazioni e la disciplina sull'immigrazione. La condanna con provvedimento irrevocabile per alcuno dei reati previsti dalla citata [legge 22 aprile 1941, n. 633](#) e dagli [articoli 473 e 474 del codice penale](#) comporta la revoca del permesso di soggiorno rilasciato allo straniero e l'espulsione del medesimo con accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica (art. 26 decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286).

#### 4.1.3.3 Normativa italiana a specifica tutela del made in Italy

Il *made in Italy* è stato oggetto di tutela con numerosi interventi normativi e giurisprudenziali finalizzati ad una più precisa regolamentazione degli obblighi in capo ai soggetti economici.

In particolare, dopo il recepimento dell'Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 sulla repressione delle indicazioni di provenienza false o fallaci (avvenuto con D.P.R. 26 gennaio 1968, n. 656), la tutela sui mercati mondiali dei prodotti tipici del "made in Italy" ha avuto un notevole impulso sul piano normativo a partire dalla Legge Finanziaria 2004 (legge 24 dicembre 2003, n. 350).

Di seguito un elenco dei provvedimenti più rilevanti, anche in tema di etichettatura dei prodotti e tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche.

- [Legge 24 dicembre 2003, n. 350, finanziaria 2004](#), ha inserito disposizioni a sostegno e promozione della produzione italiana e a tutela dei diritti di proprietà industriale e intellettuale delle imprese italiane sui mercati esteri, ha previsto la tutela delle merci prodotte integralmente in Italia o considerate prodotto italiano ai sensi della normativa europea in materia di origine, la regolamentazione dell'etichettatura Made in Italy, nonché la possibilità di adottare un apposito marchio, al fine di rafforzare la riconoscibilità dei prodotti italiani all'estero. In particolare, l'art. 4, comma 49 della legge 350 (come modificato dalla Legge [14 maggio 2005, n. 80](#) e dal decreto [legge 25 settembre 2009, n. 135](#), convertito con modificazioni dalla [legge 20 novembre 2009, n. 166](#)) punisce, ai sensi dell'articolo 517 del codice penale, "l'importazione e l'esportazione a fini di commercializzazione ovvero la commercializzazione o la commissione di atti diretti in modo non equivoco alla commercializzazione di prodotti recanti false o fallaci indicazioni di provenienza o di origine"; costituisce "falsa o fallace indicazione" la stampigliatura "made in Italy" su prodotti non originari dell'Italia ai sensi della normativa europea sull'origine, l'uso di segni, figure, o quant'altro possa indurre il consumatore a ritenere che la merce sia di origine italiana, incluso l'uso fallace o fuorviante di marchi aziendali;
- Il decreto legge 25 settembre 2009, n. 135 (convertito con modificazioni dalla Legge 20 novembre 2009, n. 166) ha, tra l'altro, introdotto un nuovo marchio di origine: il "100% Made in Italy" per i prodotti per cui il disegno, la progettazione, la lavorazione ed il confezionamento sono avvenuti esclusivamente sul territorio italiano; l'art. 16 dal titolo *Made in Italy e prodotti interamente italiani*, stabilisce che l'uso di un'indicazione di vendita che presenti il prodotto come interamente realizzato in Italia, quale "100% made in Italy", "100% Italia", "tutto italiano" o altra che sia analogamente idonea ad ingenerare la convinzione della realizzazione interamente in Italia del prodotto, ovvero segni o figure che inducano la medesima fallace convinzione è punito, ferme restando le diverse sanzioni applicabili sulla base della normativa vigente, con le pene previste dall'[articolo 517 del codice penale](#), aumentate di un terzo.

- Legge 8 aprile 2010, n. 55, *Disposizioni concernenti la commercializzazione di prodotti tessili, della pelletteria e calzaturieri*, cosiddetta legge c.d. Reguzzoni-Versace-Calearo, prevede che, nei settori individuati, possano fregiarsi del “Made in Italy” i prodotti per i quali le fasi di lavorazione abbiano avuto luogo prevalentemente sul territorio italiano e, in particolare, se almeno due fasi di lavorazione si sono svolte in Italia (purché per le rimanenti fasi sia verificabile la tracciabilità). Nonostante questa legge sia formalmente in vigore in Italia dal 2010, essa non è concretamente applicabile in quanto il Parlamento Europeo ha espresso parere negativo sui decreti attuativi;
- Legge 3 febbraio 2011, n. 4, *Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari* ha introdotto l'obbligo di riportare nell'etichettatura di tutti i prodotti alimentari l'indicazione del luogo di origine e di provenienza;
- Legge 12 dicembre 2016, n. 238, *Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino*, aggiorna e razionalizza la normativa nazionale vigente nel settore vitivinicolo, abrogando il precedente Decreto legislativo 8 aprile 2010, n. 61; sono particolarmente rilevanti le norme in materia di classificazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche, di produzione e commercializzazione, etichettatura e presentazione, corredate da un preciso apparato sanzionatorio;
- Decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83\_(convertito con modificazioni dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134), *Misure urgenti per la crescita del Paese*, disciplina (art. 43) il potere sanzionatorio in materia di *Made in Italy* attribuendolo alle camere di commercio territorialmente competenti;
- Decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 68, *Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria, ai sensi dell'articolo 7 della legge 3 maggio 2019, n. 37 - Legge europea 2018*, permette l'uso dei citati termini a condizione che la composizione dei beni messi in commercio corrisponda alle definizioni poste dall'art. 2, impone l'obbligo di etichettare o contrassegnare i beni al fine di individuarne la composizione
- Legge 14 gennaio 2013, n. 9, sulla qualità e trasparenza per la filiera produttiva italiana dell'olio d'oliva, è finalizzata ad attivare maggiori controlli nei confronti di tentativi di frode e di contraffazioni, anche attraverso un forte inasprimento delle sanzioni;
- Decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116 include l'art. 3 rubricato “Interventi per il sostegno del Made in Italy”, con cui si prevede, tra l'altro, un sistema di crediti d'imposta a favore delle imprese produttrici;

- Decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito con modificazioni dalla Legge 16 dicembre 2022, n. 204, *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*, all' art. 2 istituisce il Ministero delle imprese e del made in Italy e all' art. 9 il Comitato interministeriale per il made in Italy nel mondo (CIMIM), con il compito di indirizzare e coordinare le strategie in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese italiane, al fine di valorizzare il made in Italy nel mondo;

#### 1.3.4. Le novità della Legge n. 206 del 2023 a tutela del made in Italy

La legge 27 dicembre 2023, n. 206, entrata in vigore l'11 gennaio 2024, ha l'obiettivo generale di valorizzare e promuovere, in Italia e all'estero, le produzioni di eccellenza, il patrimonio culturale e le radici culturali nazionali e contiene diverse novità riguardanti i diritti di proprietà intellettuale, tra cui la previsione (art. 41) di un contrassegno ufficiale di attestazione dell'origine italiana delle merci, da apporsi, su base volontaria e anche congiuntamente alla dizione "made in Italy", sui beni prodotti sul territorio nazionale secondo la normativa comunitaria; il contrassegno deve essere adottato mediante decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge.

Tra le altre novità, si segnalano:

- 1) Il ripristino del "Voucher 3I - Investire In Innovazione" per l'acquisto da parte delle start-up innovative e delle microimprese di servizi di consulenza relativi alla verifica della brevettabilità dell'invenzione ed all'effettuazione delle ricerche di anteriorità preventive, alla redazione della domanda di brevetto e di deposito presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM) ed all'estensione all'estero della domanda nazionale;
- 2) L'istituzione del Fondo per la protezione all'estero delle indicazioni geografiche italiane agricole, alimentari, del vino e delle bevande spiritose (registrate ai sensi dei regolamenti UE n. 1151/2012 n. 1308/2013 e n. 2019/787) e dei prodotti agroalimentari di imprese con sede legale e operativa in Italia; queste risorse sono principalmente indirizzate alla registrazione di titoli di proprietà intellettuale all'estero e all'opposizione avverso le registrazioni promosse da terzi;
- 3) Diverse disposizioni finalizzate al contrasto della contraffazione, in particolare:
  - l'attribuzione al procuratore della Repubblica distrettuale la competenza a esercitare le funzioni del pubblico ministero nei procedimenti per il delitto di cui all'art. 517-quater c.p. (v. *supra*);
  - la previsione di misure volte a implementare la formazione specialistica di magistrati e degli altri operatori della giustizia in materia di contrasto alla contraffazione;
  - l'inasprimento delle sanzioni amministrative (art. 1, comma 7 e 7bis, decreto legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 14 maggio

2005, n. 80), che colpiscono l'acquirente di merci che non rispettano la normativa in materia di proprietà intellettuale. Nello specifico è punito chi "acquista a qualsiasi titolo cose che, per la loro qualità o per la condizione di chi le offre o per l'entità del prezzo, inducano a ritenere che siano state violate le norme in materia di origine e provenienza dei prodotti ed in materia di proprietà industriale" e l'acquirente finale che, al di fuori di un'attività commerciale, "introduce con qualsiasi mezzo nel territorio dello Stato beni provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea che violano le norme in materia di origine e provenienza dei prodotti, in materia di proprietà industriale e di diritto d'autore".

#### 4.1.3.4 Veneto - Riferimenti normativi

Di seguito si riportano, in ordine cronologico, le fonti regionali più rilevanti in materia:

- Legge regionale 23 dicembre 1994, n. 70, *Marchio vetro artistico di Murano*, autorizza a presentare domanda per la registrazione del marchio collettivo Vetro artistico di Murano, regola la concessione d'uso del marchio e istituisce appositi soggetti per la sua tutela.
- Legge regionale 31 maggio 2001, n. 12, *Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli, dell'acquacoltura e alimentari di qualità*, novellata più volte nel 2016, attribuisce alla Giunta il potere di chiedere la registrazione di un marchio di qualità a carattere collettivo avente per oggetto i prodotti agricoli, dell'acquacoltura e alimentari ottenuti nell'ambito di un sistema di qualità, espresso in appositi disciplinari, che valorizza i metodi di ottenimento e la qualità del bene, a tutela sia degli interessi del consumatore che dell'immagine del prodotto; coerentemente, la concessione del marchio è data a prodotti che, per sistema di produzione, di lavorazione o per altre intrinseche caratteristiche, si distinguono dagli altri della stessa categoria merceologica e che offrono particolari garanzie qualitative. Ad oggi il marchio regionale "Qualità Verificata" (QV) identifica i prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità ai suddetti disciplinari di produzione; è previsto altresì l'uso nell'etichettatura delle diciture "marchio di qualità tutelato dalla Regione Veneto" e "Prodotto in Veneto" (per le merci di provenienza veneta).
- Legge regionale del 25 luglio 2008, n. 7 *Norme per orientare e sostenere il consumo dei prodotti a chilometri zero*, favorisce il commercio dei prodotti di origine regionale prescrivendo azioni a livello comunale (tra cui una riserva a favore degli imprenditori agricoli nei mercati su aree pubbliche), promuovendone la diffusione con strumenti pubblicitari ed educativi, istituendo un apposito "Osservatorio regionale per la promozione dell'utilizzo dei prodotti a chilometro zero".
- Legge regionale 5 aprile 2013, n. 3, *Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2013*, prevede all'art. 28 l'implementazione ad opera della Giunta di un Programma

regionale di tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette venete, attuato con Delib. G.R. 30 dicembre 2013, n. 2865 (integrata e aggiornata fino al 2023).

- Legge regionale n. 11 del 10 maggio 2017, *Istituzione dell'Osservatorio sulla contraffazione in Veneto. Modifica della legge regionale 23 ottobre 2009, n. 27 "Norme per la tutela dei consumatori, degli utenti e per il contenimento dei prezzi al consumo" e successive modificazioni*, attribuisce all'Osservatorio, inserito nella competente
- struttura regionale afferente alla tutela del consumatore, compiti di analisi dell'impatto della contraffazione, campagne di sensibilizzazione, individuazione di politiche di contrasto; gli esiti di questa attività sono oggetto di relazione annuale.

#### 4.1.3.5 Focus - Contraffazione dei farmaci

La **Direttiva UE 8 giugno 2011, n. 62**, meglio nota come **Direttiva anticontraffazione** (FMD), ha modificato la Direttiva 6 novembre 2001, n. 83, relativa ad un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, introducendo una serie di misure di prevenzione e contrasto al fenomeno dei farmaci falsificati.

Ai sensi della direttiva, si intende per “medicinale falsificato” un medicinale che comporta una falsa rappresentazione rispetto a: identità (imballaggio, etichettatura, denominazione, composizione, compresi gli eccipienti e il relativo dosaggio); origine (fabbricante, Paese di fabbricazione, Paese di origine il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio); tracciabilità (storia, registri e documenti relativi ai canali di distribuzione utilizzati).

Dalle direttive emerge un complesso quadro normativo, che segue il farmaco in ogni fase della sua “vita”: dalla prescrizione di utilizzare nei principi attivi solo sostanze prodotte secondo le “buone prassi di fabbricazione” alla precisa descrizione del contenuto delle confezioni e alla regolamentazione delle modalità di vendita (anche a distanza). **In Italia**, la Direttiva anticontraffazione è stata recepita col decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 17.

In attuazione della Direttiva, il Regolamento delegato (UE) 2 ottobre 2015, n. 161 della Commissione ha istituito per i paesi dell'Unione un sistema per la tracciabilità dei farmaci, secondo il quale tutti i farmaci con obbligo di ricetta dispensati nell'Ue sono soggetti a un sistema di mappatura che permette di verificarne l'autenticità da parte dello *European Medicines Verification System* e da archivi nazionali chiamati *National Medicines Verification System* (NMVS), stabilendo norme dettagliate sulle caratteristiche di sicurezza o *safety features* (identificativi univoci quali codice del prodotto, numero seriale, numero di lotto, data di scadenza e sistemi antimanomissione) che figurano sull'imballaggio esterno dei medicinali per uso umano.

Con decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 è stata istituita l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), ente di diritto

pubblico dotato di personalità giuridica, competente per l'attività regolatoria dei farmaci, che opera in autonomia, trasparenza ed economicità, sotto la vigilanza del Ministero della Salute. Le norme sull'organizzazione ed il funzionamento dell'AIFA sono dettate dal Regolamento di cui al Decreto del Ministero della Salute 20 settembre 2004, n. 245, più volte modificato nel corso degli anni e, da ultimo, dal Decreto del Ministero della Salute 8 gennaio 2024, N. 3.

Le attività dell'AIFA comprendono la valutazione e l'autorizzazione dei nuovi farmaci da un lato e l'attività di ispezione e controllo, dall'altro. Precedentemente, un ruolo simile a quello dell'Aifa era attribuito alla commissione unica del farmaco, organo interno al Ministero della Salute.

Presso l'AIFA opera una banca dati centrale, disciplinata dal [Decreto del Ministero della Salute 15 luglio 2004](#), finalizzata a monitorare le confezioni dei medicinali all'interno del sistema distributivo. Un sistema tramite il quale viene localizzata ogni singola confezione, in tempo reale, sul territorio nazionale ed è tracciata nel sistema produttivo, distributivo e di smaltimento, attraverso il *tracking* del bollino numerato, a tutela di produttori e pazienti. Il sistema è stato esteso ai medicinali a uso veterinario e ai mangimi medicati tramite la Legge 20 novembre 2017, n. 167.

Il Ministero della Salute gestisce anche l'anagrafe dei Broker di medicinali, comprensiva di qualsiasi attività in relazione alla vendita o all'acquisto di medicinali, ad eccezione della distribuzione all'ingrosso. Inoltre, il Ministero della Salute registra e assegna il Logo Identificativo Nazionale alle farmacie e agli esercizi commerciali (parafarmacie) autorizzati a vendere on line "medicinali senza obbligo di prescrizione" (SOP).

Per quanto riguarda l'adeguamento al sistema europeo di tracciamento dei farmaci, l'Italia - insieme al Belgio e alla Grecia - ha ottenuto una proroga fino al 2025, essendo già dotata di un proprio sistema di verifica, che copre tutti i farmaci, compresi quelli non soggetti a prescrizione, e prevede un bollino ottico composto di due codici a barre e di un codice "datamatrix", contenente tutte le informazioni concernenti il medicinale.

In adeguamento al sistema europeo, è stata comunque già [costituita](#), il 17 gennaio 2024, la società consortile no-profit NMVO Italia, che agirà in veste di *National Medicines Verification Organization*, gestendo il sistema nazionale anticontraffazione.

## 4.2 Vendita ambulante

La legislazione statale subordina l'esercizio dell'attività di vendita ambulante (o meglio, su aree pubbliche) al rilascio di una autorizzazione comunale, il cui regime, regolato nel dettaglio dalla legge regionale, si differenzia a seconda che l'attività sia esercitata in modalità fissa, occupando il suolo di un determinato comune, o itinerante, senza limitazioni territoriali. La violazione di queste prescrizioni è sanzionata con misure pecuniarie, inibitorie (sospensione e revoca dell'autorizzazione) e reali (confisca).

### 4.2.1 Normativa nazionale

L'attività di commercio ambulante rientra nella nozione di *commercio su area pubblica*, disciplinata dagli articoli da 27 a 30 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, *Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59* (Riforma Bersani).

L'attività di commercio ambulante permette di offrire la vendita al dettaglio di diversi tipi di articoli: abbigliamento, prodotti per la casa, calzature, generi alimentari, ecc. (sono esclusi dall'art. 30 oggetti preziosi, alcolici<sup>6</sup> e armi).Può essere svolta con sede fissa in un "posteggio", inteso come l'area pubblica o privata della quale il comune abbia la disponibilità e che viene data in concessione al commerciante (si pensi al mercato, considerato dal decreto legislativo come un "insieme" di posteggi): oppure itinerante<sup>7</sup>.

Nel primo caso l'attività è soggetta all'autorizzazione "di tipo A", rilasciata dal Comune sede del posteggio ove si intende esercitare il commercio.

Nella seconda ipotesi occorre invece fare riferimento all'autorizzazione "di tipo B", per cui è competente il Comune nel quale il richiedente intende avviare l'attività.

Mentre l'autorizzazione di tipo A abilita anche all'esercizio in forma itinerante, purchè nei limiti del territorio regionale di riferimento, l'autorizzazione B legittima l'esercizio del commercio esclusivamente in modalità itinerante in tutto il territorio nazionale ma senza consentire, evidentemente, l'occupazione stabile di suolo pubblico.

Inoltre, per l'esercizio in determinati luoghi pubblici è previsto un regime speciale (art. 28 comma 9 e 10). Nello specifico, il commercio esercitato sul demanio marittimo è soggetto a nulla osta da parte delle competenti autorità marittime, che ne stabiliscono modalità e

---

<sup>6</sup> Con l'eccezione delle bevande poste in vendita in recipienti chiusi nei limiti e con le modalità di cui all'articolo 176, comma 1, del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635.

<sup>7</sup> Dalla lettera dell'art. 28 sembra intendersi che qualora il commerciante voglia esercitare la propria attività in luogo diverso da un posteggio, deve farlo necessariamente in modo itinerante ("Il commercio sulle aree pubbliche può essere svolto [...] su qualsiasi area purché in forma itinerante").



condizioni per l'accesso; non solo, l'attività svolta negli aeroporti, nelle stazioni e nelle autostrade richiede il permesso del proprietario o gestore.

In questo contesto è necessario tenere conto dei requisiti "di accesso e di esercizio delle attività commerciali" posti dall'art. 71 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59. In particolare, i requisiti di "moralità" inibiscono l'esercizio a quanti siano stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o di tendenza, destinatari di misure di prevenzione, condannati a pene detentive<sup>8</sup> o per determinati reati attinenti alla sfera del commercio<sup>9</sup>; i requisiti di "professionalità" limitano l'accesso al commercio di alimentari a quanti abbiano seguito un corso professionale o di studi in materia oppure dimostrino comprovata esperienza professionale nel settore.

Una volta ottenuta l'autorizzazione amministrativa alla vendita occorre effettuare l'iscrizione presso la Camera di Commercio competente.

Per quanto concerne l'esercizio in modalità "fissa", come anticipato, l'autorizzazione deve necessariamente accompagnarsi a una concessione del suolo pubblico costituente il "posteggio" su cui il commerciante eserciterà. Il tema è stato oggetto di una complessa vicenda normativa e giurisprudenziale: il legislatore nazionale ha previsto numerosi rinnovi "ex lege" (di durata anche decennale)<sup>10</sup> mentre i principi comunitari impongono una selezione dei concessionari aperta alla concorrenza. Sul punto è intervenuta la legge 30 dicembre 2023, n. 21, *Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022*, stabilendo che "le concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio su aree pubbliche sono rilasciate, per una durata di dieci anni, sulla base di procedure selettive, nel rispetto dei principi di imparzialità, non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza e pubblicità, secondo linee guida adottate dal Ministero delle imprese e del made in Italy, previa intesa in sede di Conferenza unificata" (art. 11).

L'articolo 29 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 punisce le infrazioni alla presente normativa con sanzioni di diversa natura:

---

<sup>8</sup> "per delitto non colposo, per il quale è prevista una pena detentiva non inferiore nel minimo a tre anni" o per delitti contro l'industria e il commercio, ricettazione, riciclaggio, insolvenza fraudolenta, bancarotta fraudolenta, usura, rapina, delitti contro la persona commessi con violenza, estorsione.

<sup>9</sup> Si fa riferimento ai reati contro l'igiene e la sanità pubblica, ai delitti di frode nella preparazione e nel commercio degli alimenti previsti da leggi speciali; per quanto riguarda la vendita e somministrazione di alimenti e bevande il decreto legislativo richiama i reati contro la moralità pubblica e il buon costume, i delitti commessi in stato di ubriachezza o in stato di intossicazione da stupefacenti, i reati concernenti la prevenzione dell'alcolismo, le sostanze stupefacenti o psicotrope, il gioco d'azzardo, le scommesse clandestine, relativi ad infrazioni alle norme sui giochi.

<sup>10</sup> Da ultimo, ai sensi dell'art. 181, comma 4-bis, del decreto-legge 19 maggio 2020, convertito dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, le concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio su aree pubbliche aventi scadenza entro il 31 dicembre 2020, se non già riassegnate ai sensi dell'intesa sancita in sede di Conferenza unificata il 5 luglio 2012, sono rinnovate per la durata di dodici anni (fino al 31 dicembre 2032).

- pecuniaria, per chi eserciti senza autorizzazione o permesso, in violazione dei limiti (anche territoriali) dell'autorizzazione pur attribuita (art. 29 comma 1) o dei provvedimenti comunali assunti in materia (art. 29 comma 2);
- confisca di attrezzatura e merci, nel solo caso di infrazioni commesse in riferimento all'autorizzazione e non per violazione dei divieti comunali (quindi nell'ipotesi di cui all' art. 29 comma 1 e non comma 2)
- sospensione dell'attività per infrazioni di particolare gravità o se la stessa infrazione è commessa per due volte nell'arco di un anno;
- revoca dell'autorizzazione (art. 29 comma 3), nei casi in cui il titolare non inizi l'attività dopo aver ottenuto il titolo abilitante, sia decaduto dalla concessione del posteggio per inutilizzo di quest'ultimo<sup>11</sup>.

La competenza per l'irrogazione e per gli importi derivanti dalla riscossione è in capo al Comune del luogo dove la violazione è stata commessa.

#### 4.2.2 Normativa Veneto

A livello regionale tali attività sono regolate dalla legge regionale 6 aprile 2001, n. 10 *Nuove norme in materia di Commercio su aree pubbliche*. Il potere normativo regionale deriva già dall'ampia devoluzione operata dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, che rimette alle Regioni, tra l'altro, la disciplina delle modalità di esercizio del commercio, la definizione dei criteri e le procedure per il rilascio, la revoca la sospensione, la reintestazione dell'autorizzazione nonché dei criteri per l'assegnazione dei posteggi (art. 28). Nell'attuale quadro costituzionale, dopo la riforma del titolo V, l'attribuzione trova conferma nel riconoscimento della materia "commercio", che indubbiamente include l'oggetto in esame, come appartenente alla competenza legislativa residuale<sup>12</sup>.

Nell'esercizio di questo potere, il legislatore regionale è nuovamente intervenuto con la [legge regionale 25 luglio 2008, n. 7](#), che intende, insieme al perseguimento di altri obiettivi, tutelare le produzioni locali tramite la riserva di posteggi nei mercati a favore degli imprenditori agricoli (art. 3).

---

<sup>11</sup> Residuerrebbe il caso di mancata presentazione del DURC, ove previsto dalla normativa regionale, sanzionato anche con la sospensione; per il Veneto, v. *infra*.

<sup>12</sup> Si noti però come spesso si pongano problemi di interferenza con altre "materie trasversali", in particolare la concorrenza, capaci di limitare l'espansione della normativa regionale; si può in materia citare l'esempio della sentenza della Corte Costituzionale n. 164 del 4 luglio 2019, in cui la Consulta si è pronunciata sulla legittimità di una legge regionale calabrese.

E' stato poi l'esecutivo, con svariate delibere di Giunta, a specificare ed arricchire le fonti primarie, in particolare per quanto concerne il tema dei mercati ([Deliberazione di Giunta regionale 23 dicembre 2016, n. 2186](#)) e il procedimento di assegnazione dei posteggi<sup>13</sup>.

In sintesi, e sul piano operativo, il titolo per l'esercizio di tali attività viene rilasciato dal Comune presentando istanza tramite lo Sportello Unico Attività Produttive (SUAP).

L'attività di commercio su aree pubbliche è soggetta al requisito della regolarità contributiva INPS e INAIL e gli operatori hanno l'onere di comunicare al Comune gli elementi indispensabili per il reperimento delle informazioni necessarie alla verifica (art. 4 bis e 4 ter).

Con [deliberazione della Giunta regionale n. 1704 del 9 dicembre 2020](#) sono state approvate le modalità attuative per il rinnovo delle concessioni in scadenza entro il 31 dicembre 2020, a recepimento delle Linee guida del Ministero dello Sviluppo Economico. Si sottolinea però come dal combinato disposto dell'art. 56 [il decreto legge 25 maggio 2021, n. 73](#), convertito con modificazioni dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, dell'art. [26-bis del decreto legge 22 marzo 2021, n. 41](#), convertito con modificazioni con legge 21 maggio 2021, n. 69 e dell'[l'articolo 1 del decreto-legge 24 dicembre 2021, n. 221](#) il termine di conclusione del procedimento di rinnovo delle concessioni sia stato posticipato al 29 giugno 2022.

### 4.3 Focus: immigrazione, contraffazione e vendita ambulante

È frequente che a porre in essere gli illeciti suddetti siano soggetti privi di cittadinanza italiana e giunti in Italia a seguito di flussi migratori provenienti da paesi extra UE. Ciò vale, per ragioni di natura economica e sociale, con particolare riferimento alla vendita ambulante piuttosto che alla contraffazione.

La reazione dell'ordinamento a queste condotte si è realizzata tramite la previsione di provvedimenti, di varia natura, diretti a incidere sul permesso di soggiorno di cui il contravventore è titolare.

In sintesi, si può citare una misura penale, specificamente diretta alla repressione dei reati a tutela della proprietà intellettuale (v. *supra*) e una misura formalmente amministrativa, il cui scopo è garantire che il permesso di soggiorno non sia rilasciato a soggetti dediti alla commissione di illeciti penali o amministrativi (inclusi, si intende, quelli di nostro interesse). Nell'ordine:

- 1) La condanna con provvedimento irrevocabile per alcuno dei reati previsti dalla citata legge 22 aprile 1941, n. 633 e dagli articoli 473 (Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni) e 474 (Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi) del codice penale comporta la revoca del permesso di soggiorno rilasciato allo straniero e l'espulsione del medesimo con

---

<sup>13</sup> Per un dettagliato elenco delle delibere si rinvia alla pagina <https://www.regione.veneto.it/web/attivita-produttive/normativa-aree-pubbliche>.

accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica (art. 26 decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286<sup>14</sup>).

- 2) L'accordo di integrazione (art. 4 bis decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, cd. Testo unico sull'immigrazione, attuato dal D.P.R. 14 settembre 2011, n. 179). Gli stranieri di età superiore ai 16 anni, che fanno ingresso nel territorio nazionale per la prima volta e richiedano un permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno, dovranno sottoscrivere tale accordo contestualmente alla presentazione dell'istanza presso la Prefettura o Questura. Il patto è basato su un sistema di "crediti", attribuiti nel numero iniziale di 16 al momento della sottoscrizione, che possono essere acquisiti in seguito al compimento di attività "virtuose" (elencate nell'allegato C al D.P.R.<sup>15</sup>) o persi per la commissione di illeciti. All'esito del biennio di durata dell'accordo, se il numero di crediti residui è pari o inferiore a zero si determina la revoca del permesso di soggiorno (o il rifiuto del suo rinnovo) e l'espulsione dal territorio nazionale (art. 6 D.P.R. 14 settembre 2011, n. 179). Occorre considerare che la decurtazione di crediti (art. 4 D.P.R. 14 settembre 2011, n. 179) avviene sia in seguito a una condanna penale non definitiva<sup>16</sup> che come conseguenza dell'irrogazione definitiva<sup>17</sup> di sanzioni per illeciti amministrativi. Quest'ultima categoria permette di includere nelle condotte rilevanti per la perdita di crediti svariate ipotesi per cui il legislatore non ha previsto tutela penale; si pensi, fra tutte, agli illeciti amministrativi previsti dalla normativa sul commercio su area pubblica (v. *supra*).

## 4.4 Fonti e link

- <https://www.adm.gov.it/portale/la-contraffazione-e-i-diritti-tutelati>
- <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/36/la-proprietà-intellettuale-industriale-e-commerciale>
- <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/enforcement-of-intellectual-property-rights.html>
- [https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento/files/000/028/559/DA05\\_-\\_Lotta\\_alla\\_contraffazione\\_e\\_tutela\\_del\\_made\\_in\\_Italy\\_DEF.pdf](https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento/files/000/028/559/DA05_-_Lotta_alla_contraffazione_e_tutela_del_made_in_Italy_DEF.pdf)
- <https://www.altalex.com/documents/news/2016/10/13/contraffazione-concorrenza-sleale-e-violazione-della-proprietà-intellettuale>

---

<sup>14</sup> La misura è stata oggetto di svariate rimessioni alla Corte Costituzionale, che però non hanno mai ottenuto accoglimento.

<sup>15</sup> Trattasi prevalentemente di corsi linguistici e formativi.

<sup>16</sup> Si noti la differenza con il provvedimento di cui al *sub* 1), ove la revoca immediata del permesso di soggiorno segue a condanna irrevocabile e solo per determinati reati.

<sup>17</sup> Si intende decorso il termine per l'impugnazione senza che questa sia stata esperita.

- <https://www.iss.it/documents/20126/0/Contraffazione+e+tutela+del+consumatore.pdf/208833f0-861f-f34c-b2f4-9adea235a576?t=1609845108603>
- <https://uibm.mise.gov.it/index.php/it/normativa-pi/il-codice-della-proprietà-industriale>
- [https://www.questionegiustizia.it/articolo/la-repressione-penale-del-commercio-dei-prodotti-c\\_09-05-2018.php](https://www.questionegiustizia.it/articolo/la-repressione-penale-del-commercio-dei-prodotti-c_09-05-2018.php)
- <https://www.dirittoeconomiaimpresa.it/tutela-penalistica-in-ambito-transnazionale#2>
- <https://leg16.camera.it/561?appro=621>
- [http://www.studiocorapi.it/la\\_disciplina\\_del\\_made\\_in\\_italy\\_19.html](http://www.studiocorapi.it/la_disciplina_del_made_in_italy_19.html)
- [Sanzioni\\_Commercio.doc \(tuttocamere.it\)](#)
- <https://www.sib.it/flash-news/made-in-italy-e-proprietà-intellettuale-cosa-cambia-con-la-legge-206-2023/>
- <https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/qualità-verificata>
- [https://ec.europa.eu/health/newsletter/123/focus\\_newsletter\\_it.htm](https://ec.europa.eu/health/newsletter/123/focus_newsletter_it.htm)
- <https://www.tuttocamere.it/modules.php?name=Content&pa=showpage&pid=481>
- [https://imprese.regione.emilia-romagna.it/semplificazione-e-sportello-unico/schede-attività-imprenditoriali/commercio-sede-fissa-e-aree-pubbliche-forme-speciali-di-vendita-quotidiani-e-periodici/commercio\\_su\\_aree\\_pubbliche\\_con\\_posteggio\\_scheda\\_informativa.pdf](https://imprese.regione.emilia-romagna.it/semplificazione-e-sportello-unico/schede-attività-imprenditoriali/commercio-sede-fissa-e-aree-pubbliche-forme-speciali-di-vendita-quotidiani-e-periodici/commercio_su_aree_pubbliche_con_posteggio_scheda_informativa.pdf)
- [Cass. Civ. Sez. II, Ord. 26.04.2021, n. 10924](#)
- <https://www.forumcostituzionale.it/wordpress/wp-content/uploads/2020/02/La-sentenza-164-del-2019-tra-concorrenza-commercio-ed-autonomia-regionale-Roselli-converted.pdf>
- <https://www.forumcostituzionale.it/wordpress/wp-content/uploads/2020/02/La-sentenza-164-del-2019-tra-concorrenza-commercio-ed-autonomia-regionale-Roselli-converted.pdf>

## 5. Conclusioni

Il percorso conoscitivo intrapreso dalla Quarta Commissione consiliare del Consiglio regionale del Veneto ha consentito di approfondire alcune delle molteplici sfaccettature e implicazioni dei fenomeni della contraffazione e della vendita ambulante abusiva nella regione. Le audizioni svolte con un'ampia gamma di soggetti istituzionali, associazioni di categoria e altri portatori di interesse, unitamente all'analisi dei dati statistici e dei rapporti di settore, hanno fornito un quadro composito delle dinamiche criminali, degli impatti economici e sociali e delle strategie di contrasto attuate.

Dalle risultanze acquisite emergono alcune criticità trasversali, che interpellano il decisore regionale e richiedono un approccio integrato e multilivello.

In primo luogo, si deve registrare una perdurante presenza dei fenomeni criminosi nonostante l'impegno profuso dalle autorità competenti. Sebbene in alcuni contesti siano stati rilevati segnali di ridimensionamento, la contraffazione e l'abusivismo commerciale si confermano come minacce non trascurabili per il tessuto economico legale, la salute dei consumatori e l'ordine pubblico nella regione Veneto. Le organizzazioni criminali paiono dotate di rilevante capacità di adattamento, essendo in grado di sfruttare le opportunità dischiuse dalla globalizzazione dei mercati e dalla transizione al digitale per differenziare prodotti, rotte e modalità distributive.

Un secondo profilo di attenzione riguarda le complessità operative con cui si confrontano le forze di polizia e le amministrazioni locali nell'azione di prevenzione e repressione dei traffici illeciti. Limitazioni degli organici, vincoli normativi, difficoltà nelle attività investigative, rapidità con cui le attività illegali riprendono dopo i sequestri rappresentano solo alcuni dei nodi problematici evidenziati. Viene pertanto segnalata l'esigenza di un significativo rafforzamento degli strumenti di indagine, delle dotazioni umane e finanziarie, dei percorsi di formazione specialistica a beneficio degli operatori impegnati sul campo.

Contestualmente, si ravvisa l'esigenza di un aggiornamento del quadro normativo per renderlo più aderente all'evoluzione dei fenomeni criminali. Nonostante alcuni recenti interventi migliorativi, come l'introduzione di sanzioni amministrative per le piccole spedizioni di merce contraffatta (legge n. 238/2021) e l'inasprimento delle pene per i reati di contraffazione (legge n. 99/2009), la disciplina vigente non appare sempre in grado di tenere il passo delle innovazioni nelle strategie delle organizzazioni criminali. È stata rappresentata l'opportunità di una semplificazione e razionalizzazione della normativa, attraverso un riordino organico delle disposizioni sulla proprietà industriale, una revisione del sistema sanzionatorio e una semplificazione delle procedure di distruzione delle merci sequestrate. Trattandosi prevalentemente di competenze statali, il ruolo delle Regioni si esprime principalmente in termini di impulso al legislatore nazionale, ferma restando la possibilità di interventi negli ambiti di potestà legislativa concorrente o residuale.

Un filone tematico ricorrente attiene poi al tema del coordinamento interforze e della collaborazione interistituzionale. Le audizioni hanno posto in luce alcune esperienze positive, come il modello di governance sperimentato in passato nella città metropolitana di Venezia, imperniato su protocolli d'intesa e cabine di regia unitarie. Si tratta tuttavia di casi di avanguardia che meriterebbero di essere consolidati ed estesi all'intero territorio regionale. È stato suggerito come una funzione di impulso e raccordo della Regione, in sinergia con le Prefetture, potrebbe agevolare la circolazione di informazioni, l'interoperabilità delle banche dati, la pianificazione congiunta di operazioni ad alto impatto.

Non meno cruciale appare il coinvolgimento proattivo delle associazioni di categoria e della società civile. Come emerso dalle testimonianze raccolte, il mondo delle imprese rappresenta la prima vittima dei comportamenti concorrenziali sleali riconducibili alla circolazione di prodotti contraffatti e può giocare un ruolo propulsivo di stimolo e proposta. Al contempo, la domanda di beni non originali da parte dei consumatori continua a sostenere il mercato illegale, complice una percezione ancora eccessivamente benevola e indulgente di tali condotte. Vengono pertanto caldeggiati interventi mirati di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con uno sguardo privilegiato per le fasce più esposte come i giovani e gli utenti del commercio elettronico.

Alla luce delle considerazioni che precedono, pare possibile enucleare alcune linee di azione e proposte per irrobustire il contrasto ai fenomeni in esame nel contesto veneto:

1. È stata suggerita l'opportunità di promuovere l'istituzione di una cabina di regia regionale anticontraffazione, che veda la partecipazione con cadenza periodica di rappresentanti delle Prefetture, delle forze dell'ordine, dell'Agenzia delle Dogane, delle amministrazioni locali, delle associazioni di categoria. A tale consesso potrebbero essere attribuite funzioni di monitoraggio dell'andamento dei fenomeni criminali, condivisione di informazioni e analisi, definizione di strategie comuni di intervento, valutazione dell'impatto delle azioni intraprese.
2. È stata condivisa l'esigenza di assicurare un efficace coordinamento tra i diversi livelli istituzionali coinvolti nell'azione di prevenzione e contrasto, nel rispetto delle reciproche sfere di competenza. A tal fine, potrebbe essere avviato un confronto con le Prefetture per individuare le modalità più idonee di raccordo operativo e di circolazione delle informazioni.
3. È stata evidenziata l'importanza di investimenti mirati nella formazione specialistica delle polizie locali e nell'incremento delle dotazioni organiche, con particolare riguardo ai comuni litoranei nel periodo di picco stagionale. Potrebbero essere ponderate forme di premialità economica e deroghe ai limiti assunzionali parametrate ai risultati conseguiti nelle attività di contrasto ma ciò è possibile solo attraverso interventi statali di allentamento dei vincoli di finanza pubblica.

4. È stata ventilata l'opportunità di promuovere modifiche normative per rafforzare l'apparato sanzionatorio, segnatamente in relazione alla consapevole acquisizione di merci contraffatte. In tale direzione, viene reputato meritevole di considerazione l'introduzione del cd. "DASPO del falso" per i recidivi nell'acquisto di articoli non autentici. Analogamente, potrebbe essere approfondita l'ipotesi della confisca dei locali adibiti a deposito e smercio di prodotti illegali.
5. È stata sottolineata l'efficacia di campagne di comunicazione coordinata e multicanale, anche in partnership con le associazioni a tutela dei consumatori, per accrescere la consapevolezza dei cittadini in ordine ai rischi connessi al mercato del falso. Viene suggerito di porre l'accento sui riverberi sulla salute, la sicurezza, l'occupazione, l'ambiente. Particolarmente utile viene reputato evidenziare le interconnessioni con i circuiti mafiosi e il crimine organizzato.
6. È stata segnalata l'opportunità di stipulare accordi con l'Ufficio Scolastico Regionale per introdurre percorsi formativi e iniziative didattiche sulla legalità economica e la cultura della qualità nei curricula scolastici, a partire dalla scuola secondaria di primo grado. Si reputa proficuo coinvolgere attivamente gli studenti in attività di educazione tra pari e nella progettazione di campagne social anticontraffazione.
7. È stato suggerito di valutare, nell'ambito delle politiche regionali di sostegno all'innovazione, l'introduzione di misure di incentivazione per le imprese che investono in tecnologie di prevenzione e tracciabilità anticontraffazione, come soluzioni blockchain e sistemi di monitoraggio dell'e-commerce, integrandole nei programmi e nei bandi rivolti alle PMI.

Le indicazioni che precedono, lungi dall'aver carattere di esaustività rispetto a una sfida che postula uno sforzo corale e di ampio respiro, possono rappresentare una piattaforma di partenza per rinnovare e qualificare le strategie di contrasto, facendo leva sull'impegno congiunto e coordinato dei molteplici attori a vario titolo coinvolti.

In tale prospettiva, la Regione, nel perimetro delle attribuzioni costituzionalmente riconosciute e nella sua veste di ente esponenziale delle comunità locali, può svolgere una preziosa funzione di impulso e coordinamento, facendosi promotrice di un rinnovato patto per la legalità e lo sviluppo sostenibile del sistema economico veneto. Un tessuto produttivo più solido e trasparente, affrancato dalle ingerenze criminali e in grado di far fruttare il talento e l'inventiva delle sue forze imprenditoriali, rappresenta il presupposto ineludibile per conseguire traguardi di competitività e coesione sociale, in una stagione densa di trasformazioni epocali, dalla rivoluzione digitale alla transizione ecologica.

Il Veneto ha spesso saputo proporsi come laboratorio sperimentale di innovazione amministrativa e buona governance. Facendo tesoro di quello stesso patrimonio di esperienze e con un rinnovato afflato di impegno corale, può legittimamente ambire a imporsi come modello di riferimento anche nella battaglia per liberare l'economia reale dal cappio



della criminalità e della contraffazione. Una battaglia di civiltà e di futuro, che non riguarda solo gli operatori economici ma l'intera collettività regionale. Una battaglia nella quale l'analisi lucida e rigorosa del fenomeno rappresenta l'imprescindibile punto di partenza, a cui devono fare seguito il coraggio delle scelte e l'incisività dell'azione.

Il percorso conoscitivo condotto dalla Quarta Commissione si è mosso nel solco del continuo arricchimento di tale patrimonio comune di consapevolezza e di impegno, con l'ambizione non solo di fornire un contributo alla comprensione dei risvolti regionali dei fenomeni in esame, ma anche di contribuire a una rielaborazione delle politiche di contrasto.

Solo un'azione concertata e incessante di tutti i soggetti coinvolti potrà restituire agli operatori onesti e ai consumatori responsabili il diritto a un mercato più giusto e trasparente, in cui il valore delle idee e del lavoro non sia svilito dalla concorrenza sleale, e in cui la fiducia tra le parti non sia inquinata dalle pressioni criminali. Un orizzonte ambizioso ma non velleitario, un obiettivo di lungo termine ma non per questo meno urgente.

Con questo spirito e con questa visione la Quarta Commissione licenzia il presente documento, non come approdo conclusivo ma come rinnovato punto di partenza per irrobustire e qualificare l'azione di tutti gli attori istituzionali, economici e sociali impegnati, ciascuno per il proprio ambito di competenza, a contrastare le patologie criminali che affliggono l'economia legale.

Quella delineata è una prospettiva di lavoro che interpella le responsabilità di ciascuno e di tutti, nella consapevolezza che la tutela della proprietà intellettuale, la promozione della concorrenza leale, la salvaguardia della salute e della sicurezza dei consumatori, la valorizzazione del lavoro regolare sono componenti costitutive di quel bene comune di cui le istituzioni democratiche devono farsi, insieme alla società civile, interpreti e garanti.

## 6. Appendici

### 6.1. Sintesi delle audizioni in ordine cronologico

N seduta commissione	Data seduta	Descrizione
55	27/07/2023	<b>Audizione con:</b> Antonio Facco - Presidente Federconsorzi Jesolo; Gianni Moretto - Presidente Gebis - Chioggia Spiagge; Presenza di venditori nei litorali veneti: profili di sicurezza e legalità. <i>(Articolo 54 del Regolamento del Consiglio - Acquisizione di informazioni)</i>
57	14/09/2023	<b>Audizione con:</b> Stefano Miotto – Direttore Confindustria Veneto SIAV Spa; Matteo Ribon – Segretario generale CNA Veneto. Commercio prodotti contraffatti nel Veneto: gli effetti nel tessuto imprenditoriale regionale. <i>(Articolo 54 del Regolamento del Consiglio - Acquisizione di informazioni)</i>
58	21/09/2023	<b>Audizione con:</b> Riccardo Capitanio – Confcommercio - Presidente regionale Federazione Moda Italia. Commercio prodotti contraffatti nel Veneto: gli effetti nel settore agro-alimentare regionale. <i>(Articolo 54 del Regolamento del Consiglio - Acquisizione di informazioni)</i>
59	05/10/2023	<b>Audizione con:</b> Nicola Gazzilli – Comandante del Gruppo di Padova della Guardia di Finanza; Francesco Lupia - Ispettore Gruppo di Padova della Guardia di Finanza. Il fenomeno della contraffazione in Veneto. <i>(Articolo 54 del Regolamento del Consiglio - Acquisizione di informazioni)</i>
60	12/10/2023	<b>Audizione con:</b> Alessandra Trivellato – Vicedirettrice Confesercenti del Veneto Centrale; Marino Pistolato - Funzionario Confartigianato Veneto. Commercio prodotti contraffatti nel Veneto: gli effetti sul tessuto economico

		regionale. (Articolo 54 del Regolamento del Consiglio - Acquisizione di informazioni)
61	19/10/2023	<b>Audizione con:</b> Christofer De Zotti – Sindaco del Comune di Jesolo; Claudio Vanin - Comandante Polizia Locale del Comune di Jesolo. Presenza di venditori abusivi nelle spiagge del litorale: impatto sulla destinazione turistica e gestione del fenomeno. (Articolo 54 del Regolamento del Consiglio - Acquisizione di informazioni)
63	30/11/2023	<b>Audizione con:</b> Mauro Armelao – Sindaco del Comune di Chioggia; Serena De Perini - Assessore demanio turistico del Comune di Chioggia; Luca Barbaro - Vicecomandante Polizia Locale del Comune di Chioggia. Presenza di venditori abusivi nelle spiagge del litorale: impatto sulla destinazione turistica e gestione del fenomeno. (Articolo 54 del Regolamento del Consiglio - Acquisizione di informazioni)
64	18/01/2024	<b>Audizione con:</b> Lucia Napolitano – Dirigente Ufficio Antifrode dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli; Elena Metton – Funzionario Ufficio Antifrode dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli. Direzione Interregionale per il Veneto e Friuli Venezia Giulia. Il fenomeno della contraffazione in Veneto dalla prospettiva dell'Agenzia Dogane e Monopoli. (Articolo 54 del Regolamento del Consiglio - Acquisizione di informazioni)
65	25/01/2024	<b>Audizione con:</b> Roberta Nesto – Presidente Conferenza Sindaci Litorale Veneto. (Sindaco del Comune di Cavallino Treporti) Michele Grossato - Sindaco di Rosolina Presenza di venditori abusivi nelle spiagge del litorale: impatto sulla destinazione

		turistica e gestione del fenomeno. (Articolo 54 del Regolamento del Consiglio - Acquisizione di informazioni)
--	--	--

### 6.1.1 Antonio Facco, presidente Federconsorzi Jesolo e Gianni Moretto, presidente Gebis - Chioggia Spiagge (27 luglio 2023)

*Il fenomeno dei venditori abusivi sulle spiagge venete, seppur in diminuzione rispetto al passato, rappresenta ancora una problematica persistente. Nonostante gli sforzi delle forze dell'ordine, dei concessionari balneari e delle amministrazioni locali, il commercio illegale continua a influire negativamente sul turismo e l'ordine pubblico. È necessario un maggiore impegno congiunto per rafforzare i controlli e adottare normative più severe al fine di garantire la legalità e la sicurezza nelle località balneari.*

*Argomenti principali trattati:*

1. *Fenomeno dei venditori abusivi sulle spiagge venete*
2. *Impatto negativo sul turismo e sull'ordine pubblico*
3. *Sforzi delle forze dell'ordine, concessionari balneari e amministrazioni locali*
4. *Necessità di maggiori controlli e normative più severe*
5. *Collaborazione tra stabilimenti balneari, politica e forze dell'ordine*
6. *Importanza della legalità per il turismo e la comunità locale*
7. *Progetti come "Spiaggia Sicura" e il ruolo degli steward*
8. *Criticità legate alla delinquenza e allo spaccio in aree specifiche*

\*\*\*

**Gianni Moretto**, presidente dell'associazione Gebis, è intervenuto in rappresentanza degli stabilimenti balneari di Chioggia, Sottomarina e Isola Verde. Moretto fa anche parte delle giunte di Camera di Commercio di Venezia e Rovigo e di Confcommercio di Venezia, attive nella promozione della legalità e nella lotta alla contraffazione per tutelare il territorio e le imprese locali.

Il suo intervento si concentra sul problema dei venditori abusivi nei litorali veneti, un fenomeno persistente, seppure in parziale diminuzione rispetto al passato, che influisce negativamente sul turismo e sull'ordine pubblico.

Il fenomeno dei venditori abusivi si intensifica con l'aumento dei visitatori nelle località balneari, specialmente durante i fine settimana e i periodi di alta stagione. Moretto ha precisato che i venditori abusivi, per lo più originari del Maghreb, si avvalgono di mezzi privati e pubblici per raggiungere le località di vendita, percorrendo spesso anche 50-100 chilometri.

È ipotizzabile che questi abbiano dei magazzini in loco. Si tratta di circa 100-150 individui – ma in taluni periodi sono stati molti di più - che si concentrano soprattutto nella zona di spiaggia libera vicino alla diga, dove non c'è controllo dei concessionari.

I prodotti venduti illegalmente includono abbigliamento, borse, oggettistica, e anche prodotti con marchi contraffatti. Queste attività si concentrano maggiormente nelle aree meno sorvegliate delle spiagge, specialmente dove non vi è la presenza di steward o concessionari che potrebbero esercitare una vigilanza.

Gianni Moretto ha fornito una panoramica sulle percezioni degli acquirenti rispetto al commercio abusivo, distinguendo tra turisti e residenti. Tra i turisti, il 40% si mostra soddisfatto e partecipa attivamente a questo tipo di commercio, il 30% appare indifferente, mentre il restante 30% si oppone. La situazione cambia radicalmente tra i residenti di Chioggia, con il 70% che esprime disapprovazione verso il fenomeno. Questa distinzione sottolinea come l'attrattiva del commercio abusivo sia maggiormente sentita dai visitatori rispetto ai cittadini locali.

Le forze dell'ordine, principalmente la Polizia di Stato e la Capitaneria di porto, eseguono talora retate e sequestri di merce, ma il fenomeno persiste a causa di un rapido riapprovvigionamento dei prodotti da parte dei venditori. Purtroppo, queste retate possono costituire anche un fattore di rischio per i bagnanti, i quali rischiano di essere travolti dai venditori abusivi in fuga. Non risultano iniziative legali da parte delle associazioni di categoria come parte civile.

Moretto evidenzia come, nonostante gli sforzi dei concessionari balneari volti a contenere il fenomeno, l'azione delle amministrazioni locali appaia sub-ottimale e sottolinea, pertanto, la necessità di rafforzare i controlli e l'azione delle forze dell'ordine per garantire la legalità sulle spiagge.

Cita altresì il contesto più ampio della Conferenza dei Sindaci del Litorale, menzionando l'iniziativa della Presidente Roberta Nesto sul riconoscimento status delle **città balneari**. Critica la debolezza delle leggi attuali contro il commercio abusivo, proponendo l'adozione di normative più severe. Pone in evidenza come il commercio illegale alimenti la criminalità organizzata, sottolineando l'importanza di rispettare le normative per le imprese legali.

Menziona quindi il problema specifico della presenza di comunità zingare a Chioggia durante i fine settimana, rilevando impatti negativi sull'ordine pubblico e sulla pulizia delle spiagge. Conclude sottolineando l'importanza di garantire sicurezza e serenità ai bagnanti, attraverso un impegno congiunto di stabilimenti balneari, politica e forze dell'ordine.

Moretto chiude l'intervento evidenziando il lavoro con l'ULSS 3 per promuovere spiagge sicure, inclusivi e accessibili, aggiungendo l'importanza della legalità come valore aggiunto per il turismo e la comunità locale.

**Antonio Facco**, Presidente della Federconsorzi arenili Jesolo Lido, sottolinea il miglioramento della situazione rispetto al passato. Federconsorzi, che riunisce trentadue stabilimenti e consorzi, ha adottato il progetto steward già dal 2014-2015 per migliorare il controllo delle aree balneari. Nonostante ciò, emerge la necessità di un maggior supporto da parte delle amministrazioni comunali, vista la limitata capacità di intervento degli steward nel contrastare direttamente i venditori ambulanti. Infatti, gli steward, pur contribuendo alla vigilanza, non possiedono l'autorità per effettuare sequestri, un'attività riservata esclusivamente alle forze dell'ordine. In ogni caso, è evidente che i sequestri abbiano una efficacia limitata, stante che i venditori riescono a rifornirsi nuovamente in modo molto rapido: è evidente che vi sia una organizzazione che li rifornisce e della quale si conosce poco o nulla.

Anche nel caso di Jesolo, i venditori, il cui numero non è noto ma stimabile in un centinaio di persone, percorrono 100-150 Km per raggiungere le spiagge. La clientela è prevalentemente straniera.

Le criticità legate alla presenza dei venditori ambulanti richiedono un'attenzione costante. Nonostante si comprendano le difficoltà delle forze dell'ordine, che spesso si trovano a dover gestire questioni di ordine pubblico più urgenti, Facco auspica l'intensificazione del supporto della Polizia Locale. Durante il periodo del COVID-19, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, è stato avviato il progetto "Spiaggia Sicura", principalmente orientato a garantire il distanziamento sociale e gestire l'affluenza sulle spiagge, dimostrandosi un deterrente indiretto al commercio abusivo.

Recenti riscontri da parte dell'Amministrazione comunale e del Comandante dei vigili hanno confermato una riduzione significativa dei venditori ambulanti a Jesolo, rispetto al passato. Nonostante ciò, la vigilanza rimane alta, con particolare attenzione a fenomeni di delinquenza e spaccio in aree critiche come Piazza Mazzini. L'impegno congiunto degli stabilimenti balneari e dei consorzi, che include investimenti in sicurezza come l'installazione di telecamere, contribuisce attivamente alla lotta contro questi fenomeni.

### **6.1.2 Stefano Miotto, direttore Confindustria Veneto SIAV Spa e Matteo Ribon, segretario generale CNA Veneto (14 settembre 2023)**

*Il fenomeno della contraffazione rappresenta un elemento di forte criticità per il tessuto imprenditoriale veneto, in quanto incide sull'economia legale, sulla competitività delle imprese e sull'immagine del made in Italy. Gli interventi proposti spaziano dalle campagne di sensibilizzazione ai consumatori e alle imprese, all'adozione di tecnologie innovative per la tracciabilità dei prodotti. Inoltre, viene sottolineata l'importanza di attrarre talenti e competenze manageriali per affrontare le sfide globali, favorendo la collaborazione tra imprese, istituzioni e università.*

*Argomenti principali trattati:*

1. *Definizione di merci contraffatte e usurpative*
2. *Diffusione del fenomeno in Italia e Veneto*
3. *Cause della diffusione nel Veneto*
4. *Effetti sulla competitività e sull'immagine del made in Italy/Veneto*
5. *Ruolo della Regione Veneto nel contrasto*
6. *Importanza dell'informazione e sensibilizzazione (campagne, coinvolgimento giovani)*
7. *Adozione di tecnologie innovative per la tracciabilità*
8. *Coinvolgimento di headquarter, centri di ricerca e figure manageriali*
9. *Collaborazione con università per colmare divari di competenze*

\*\*\*

**Matteo Ribon**, segretario generale di CNA Veneto, è intervenuto per discutere il tema del commercio di prodotti contraffatti nel Veneto e i relativi effetti sul tessuto imprenditoriale regionale.

In apertura Ribon ha provveduto a definire la differenza tra merci contraffatte e merci usurpative. Le merci contraffatte violano i marchi registrati in uno Stato membro, incidendo sui diritti di identificazione e registrazione delle merci; questo concetto si estende anche alla protezione del marchio attraverso l'imballaggio, l'etichettatura e il confezionamento. Invece, per "merci usurpative" si intendono quelle che violano diritti d'autore, modelli, disegni o marchi, riguardando più direttamente le dinamiche aziendali. Le aziende godono di protezioni specifiche per le loro identità e prodotti, ma ci sono casi in cui vengono prodotte merci che ne falsificano o alterano le caratteristiche originali. Un caso concreto è rappresentato dalle borse Louis Vuitton false, vendute illegalmente su strada, che costituiscono una violazione dei diritti della marca, spesso all'insaputa dell'azienda stessa.

Per quanto riguarda le tipologie di prodotti maggiormente soggette a contraffazione, il settore della moda è sicuramente uno dei più colpiti, con particolare riferimento ad abbigliamento, accessori, calzature ed occhiali. Ma il fenomeno non risparmia altri ambiti, come le apparecchiature elettriche ed informatiche, i profumi e la cosmetica, ed altre merci di vario tipo, tra cui pezzi di ricambio per auto, pellet, imballaggi e persino dispositivi medici e sanitari.

Ribon ha quindi citato alcuni dati significativi sulla diffusione del fenomeno in Italia e nello specifico in Veneto. A livello nazionale, nel 2021 sono stati effettuati 14.300 sequestri di merci contraffatte, con un incremento del 63% rispetto al 2020, nonostante le restrizioni dovute alla pandemia avrebbero dovuto implicare un calo. Inoltre, dal 2008 al 2021, la Guardia di Finanza italiana ha sequestrato ben 208.000 partite di prodotti contraffatti o illegali. Per quanto riguarda il Veneto, si tratta della quinta regione a livello nazionale per quantità di merce

sequestrata, dopo Toscana, Lazio, Campania e Lombardia. Inoltre, la provincia di Treviso risulta essere la quarta città italiana per sequestri effettuati dalle autorità.

L'analisi si è quindi spostata sulle possibili cause di tale ampia diffusione del fenomeno in Veneto. Ribon ha identificato due fattori principali: da una parte la posizione geografica della regione, crocevia dei flussi commerciali tra Est e Ovest e tra Nord e Sud sia via terra che via mare; dall'altra una particolare capacità delle autorità locali nell'individuare e contrastare il fenomeno, che porta ad un più alto numero di sequestri effettuati. In ogni caso, la provincia di Treviso sembra essere un importante snodo di flussi commerciali, spesso illegali o irregolari, motivo per cui risulta ai primi posti per intercettazioni da parte delle forze dell'ordine. Ma il problema potrebbe presto investire anche altre zone, ad esempio la provincia di Rovigo.

Passando agli effetti di tale commercio sul territorio, Ribon ha sottolineato innanzitutto i danni di natura economica, con risorse sottratte all'economia legale regionale e conseguente perdita di competitività per le imprese venete rispetto ad operatori di altre zone d'Italia o d'Europa. In secondo luogo, ha evidenziato il danno d'immagine inferto al made in Italy e al made in Veneto, la cui reputazione di alta qualità artigianale viene messa a rischio dalla presenza di merce contraffatta o illegale.

L'esponente CNA ha poi voluto descrivere il ruolo positivo svolto finora dalla Regione Veneto nel contrasto al fenomeno della contraffazione. Il Veneto è stata infatti la prima regione italiana a dotarsi di un protocollo anticontraffazione, frutto del confronto e del lavoro congiunto tra le istituzioni e le associazioni di rappresentanza come la CNA stessa. Inoltre, è stato istituito un Tavolo della Moda che riunisce imprenditori e associazioni di categoria, con l'obiettivo di introdurre azioni di informazione pubblica e interventi legislativi utili nella lotta alla contraffazione nel settore.

Proprio sul fronte dell'informazione Ribon ha posto l'accento, identificandola come un'arma fondamentale per combattere il fenomeno. Da una parte è necessario intensificare campagne educative nelle scuole, anche facendo intervenire esperti in materia per sensibilizzare i ragazzi. Dall'altra sarebbe auspicabile una campagna mediatica su larga scala, magari con spot televisivi regionali, per informare i consumatori sui danni provocati da ogni singolo acquisto di merce contraffatta: non solo la riduzione di competitività e la perdita di imprese artigianali del territorio, ma anche l'annientamento della reputazione conquistata con fatica dal made in Italy e made in Veneto.

Un focus specifico è stato dedicato al ruolo dei giovani e del digitale nel favorire la diffusione del fenomeno. I ragazzi di oggi hanno infatti, secondo Ribon, una scarsa consapevolezza della portata del problema e un certo disinteresse verso queste tematiche. Inoltre, l'avvento dei social network e del commercio online ha amplificato enormemente la disponibilità e l'accessibilità di prodotti contraffatti o illegali. Sarebbe quindi opportuno coinvolgere i giovani stessi nell'ideazione di campagne social ad hoc, parlando il loro linguaggio e sensibilizzandoli



sul tema. Allo stesso tempo, i tentativi di controllo e limitazione delle grandi piattaforme di e-commerce si scontrano con la natura globale di questi colossi digitali, per cui l'intervento legislativo più efficace andrebbe concertato a livello europeo con gli altri Paesi.

In conclusione, Matteo Ribon ha ribadito l'impegno della CNA Veneto, in sinergia con la Regione e le altre associazioni firmatarie, nel contribuire ad analizzare il fenomeno e introdurre tutte le azioni possibili per contenere la piaga della contraffazione nel territorio veneto. Le strade principali restano l'informazione e sensibilizzazione di consumatori e imprese, assieme al lavoro congiunto con le istituzioni per migliorare gli interventi normativi ai vari livelli.

È poi intervenuto **Stefano Miotto**, in qualità di Direttore di Confindustria Veneto Siav, la società di formazione e servizi di Confindustria Veneto, e di esperto del settore moda per numerosi incarichi svolti, tra i quali quello di presidente della Rete Innovativa regionale Face Design e di amministratore delegato del Politecnico Calzaturiero.

Miotto ha voluto inquadrare la questione della contraffazione alla luce delle specificità del tessuto produttivo veneto, caratterizzato dalla prevalenza di piccole e piccolissime imprese, per la grande maggioranza di tipo Business to Business. Poche sono infatti le realtà che si interfacciano direttamente col consumatore finale.

Inoltre, la grande maggioranza di queste aziende realizza prodotti o componenti che poi vengono commercializzati da grandi marchi internazionali; sono quindi semplici attori intermedi della filiera, non ne gestiscono vendita e marketing.

In altre parole, come ha sottolineato Miotto, in Veneto si produce il made in Italy ma non lo si vende. Questo implica una posizione marginale della regione nel determinare le strategie e i processi di innovazione globali in settori chiave come la moda. Le multinazionali dettano l'agenda e le piccole aziende locali si adeguano.

Passando ai settori maggiormente interessati dal fenomeno della contraffazione, nell'ambito della moda i prodotti più colpiti sono abbigliamento, accessori come borse e calzature. Tuttavia, per le produzioni del segmento lusso la contraffazione è pressoché impossibile, dati i rigidi protocolli di controllo e certificazione imposti dai grandi *brand* (marchi) sull'intera filiera produttiva e distributiva.

Date queste premesse sulle caratteristiche del sistema economico veneto, Miotto ha delineato quali possono essere le azioni possibili ed efficaci a livello regionale per contrastare il fenomeno della contraffazione.

Innanzitutto, si possono promuovere, soprattutto tra le PMI, tecnologie innovative per la tracciabilità dei prodotti come blockchain, etichette intelligenti, geolocalizzazione. Tuttavia, l'implementazione su larga scala sconta l'ostacolo della mancanza di standard condivisi a cui le singole aziende dovrebbero adeguarsi. In assenza di forti player internazionali, è difficile imporre l'adozione di specifici protocolli.

Un secondo fronte è quello delle campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte ai consumatori, per renderli più consapevoli, ma anche verso le imprese, affinché tutelino di più i loro diritti di proprietà intellettuale. Su questo lavoro di *awareness* (consapevolezza) la Regione può svolgere un ruolo centrale, in sinergia con le associazioni di categoria, ad esempio puntando sulla sostenibilità come valore condiviso dai giovani e minacciato dalla contraffazione.

Infine, Miotto ha illustrato il ruolo del "Tavolo della moda" veneto, composto da 5 imprenditori in rappresentanza delle associazioni di categoria, che ha proprio lo scopo di attuare azioni di informazione, proporre interventi legislativi, collaborare con le forze dell'ordine. Un esempio concreto è stato l'invio di una lettera congiunta alla Guardia di Finanza di Treviso per ringraziarla di un importante sequestro di merce contraffatta in aziende irregolari.

In conclusione, Miotto ha auspicato un intervento della Regione per attrarre sul territorio *headquarter*, centri di ricerca e figure professionali manageriali e creative di alto profilo, assenti o carenti nell'attuale sistema produttivo veneto. Ciò consentirebbe di trattenerne i giovani qualificati, che al momento emigrano per mancanza di opportunità di impiego adeguate al loro talento. Infine, la collaborazione con gli atenei potrebbe colmare i divari di competenze necessari alle imprese per affrontare le sfide globali.

## Glossario

**B2B:** Business to Business, transazioni commerciali tra aziende.

**B2C:** Business to Consumer, vendite da azienda a consumatore finale.

**Awareness:** consapevolezza, sensibilizzazione.

**Blockchain:** registro digitale condiviso e immutabile di dati/transazioni. Permette tracciabilità e certificazione di prodotti e filiere.

**Supply chain:** catena di fornitura, l'insieme di attori e processi che portano un prodotto dalle materie prime alla vendita.

### 6.1.3 Riccardo Capitanio – Confcommercio - Presidente regionale Federazione Moda Italia (21 settembre 2023)

*L'intervento del dottor Riccardo Capitanio, Presidente regionale della Federazione Moda Italia di Confcommercio, affronta il grave problema della contraffazione e dell'abusivismo nel settore della moda italiana. Vengono analizzate le cause del fenomeno, come l'espansione dell'e-commerce, e le sue ripercussioni economiche e sociali. Vengono proposte soluzioni su diversi fronti, dalla collaborazione con le piattaforme online alla responsabilizzazione dei consumatori, dagli investimenti aziendali in tracciabilità al rafforzamento dell'azione repressiva delle autorità, con l'obiettivo di diffondere una cultura della legalità soprattutto tra i giovani.*

*Principali argomenti trattati:*

- 1. Dimensioni e impatto della contraffazione nel settore moda in Italia*
- 2. Ruolo dell'e-commerce nella diffusione dei prodotti contraffatti*
- 3. Necessità di maggiore collaborazione tra piattaforme online e titolari dei marchi*
- 4. Consapevolezza dei consumatori e bisogno di campagne informative*
- 5. Importanza degli investimenti aziendali in sistemi di tracciabilità*
- 6. Carenze nell'azione di contrasto e proposta di pool specializzati nelle procure*
- 7. Situazione specifica di aree come Venezia e il Centro Ingresso Cina di Padova*
- 8. Danni economici, fiscali e occupazionali della contraffazione*
- 9. Connessioni con il lavoro nero, riciclaggio e sfruttamento di minori*
- 10. Necessità di un cambiamento culturale e di progetti formativi nelle scuole*

\*\*\*

Nel suo intervento il dottor Riccardo Capitanio, Presidente regionale della Federazione Moda Italia di Confcommercio, affronta il grave problema della contraffazione e dell'abusivismo nel settore dell'abbigliamento e degli accessori moda.

Capitanio apprezza l'attenzione dedicata ad un tema molto sensibile per la sua associazione, che rappresenta le imprese della distribuzione di questo comparto. Spiega subito che i prodotti di abbigliamento, accessori, scarpe, pelletteria e articoli sportivi sono al primo posto tra le categorie merceologiche interessate dalla contraffazione, con oltre il 40% del totale dei prodotti contraffatti sequestrati (non si considera la contraffazione agro-alimentare). In particolare, la graduatoria vede gli accessori moda al primo posto, poi l'abbigliamento ed infine le calzature.

Questi dati danno l'idea di quanto il fenomeno colpisca un settore centrale del made in Italy, con pesanti ripercussioni sull'intera filiera produttiva e distributiva. Capitanio sottolinea infatti che la contraffazione non è solo un problema delle griffe del lusso, ma di tutte le aziende del comparto, fino ai rivenditori come quelli rappresentati dalla sua associazione, che subiscono la concorrenza sleale dell'abusivismo. Si tratta insomma di un danno per l'intero sistema moda del nostro paese.

Passando ad analizzare le cause che alimentano questo fenomeno, il relatore indica innanzitutto la crescente diffusione del commercio online. I dati citati, frutto di una ricerca

condotta da EUIPO<sup>18</sup> e OCSE<sup>19</sup>, dimostrano che oltre la metà dei sequestri doganali di prodotti contraffatti deriva dall'e-commerce, con ben 6 milioni di account bloccati nel solo 2021 perché dediti alla vendita di falsi. È evidente quindi che con la pandemia gli abusivi si sono in parte spostati dalle bancarelle in strada e sui lidi balneari alle piattaforme di commercio elettronico, sfruttando siti e profili social per raggiungere facilmente un ampio bacino di acquirenti.

Per contrastare questo canale il relatore sostiene che serve una maggiore collaborazione tra i giganti del web e i titolari dei marchi, in modo da avviare azioni legali congiunte contro i venditori di falsi. Ma non basta segnalare i singoli account illegali, che spesso riprendono l'attività sotto nuove spoglie subito dopo la chiusura dei precedenti: occorrerebbero strumenti più efficaci di controllo, ad esempio programmi di intelligenza artificiale capaci di setacciare continuamente i marketplace individuando comportamenti anomali. E soprattutto una responsabilità giuridica, con sanzioni per le stesse piattaforme che ospitano gli annunci di merci contraffatte, che spesso chiudono un occhio sapendo di lucrare sulle inserzioni illegali.

Un altro fronte delicato è quello dei consumatori. Capitanio cita i risultati di un'indagine condotta da Confcommercio con Format Research<sup>20</sup>, secondo cui oltre il 70% degli acquirenti è pienamente consapevole dei danni causati da questo shopping illegale, e del fatto che alimenta la criminalità organizzata; eppure, continuano a comprare falsi per il vantaggio economico immediato. Manca dunque una diffusa cultura della legalità, e su questo occorre intervenire. Da un lato rivedendo le sanzioni per chi acquista prodotti contraffatti, che esistono dal 2005<sup>21</sup> ma che per ragioni burocratiche non sono quasi mai applicate; basterebbero 100 euro di multa, se effettivamente esigibili, per scoraggiare il consumatore medio. Dall'altro lato, servono massicce campagne informative sui rischi dell'acquisto di falsi, non solo dal punto di vista penale ma anche per la salute, organizzate coinvolgendo le associazioni di categoria e intervenendo nelle scuole, a partire dalle medie. I giovani vanno

---

<sup>18</sup> L'Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale (EUIPO) è l'agenzia dell'UE responsabile della gestione di marchi, disegni e modelli. Ha un ruolo chiave nella cooperazione PI a livello europeo e internazionale. L'agenzia segue un Piano Strategico 2025 e standard di sostenibilità. Finanziata attraverso tasse di registrazione, l'EUIPO è autonomo da un punto di vista giuridico, amministrativo e finanziario

<sup>19</sup> L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) è formata da paesi membri che sono principalmente economie avanzate con un alto reddito pro capite. Questi paesi collaborano per affrontare sfide comuni e condividere dati e analisi. L'organizzazione è finanziata attraverso contributi dai paesi membri, proporzionati alla loro dimensione economica. Opera sotto un Segretario Generale e risponde ai suoi paesi membri, seguendo convenzioni e accordi internazionali.

<sup>20</sup> Format Research è un istituto di ricerca di mercato con sede a Roma e Pordenone, fondato nel 1992. Si specializza in studi sociali ed economici, ricerche di marketing e sondaggi d'opinione.

<sup>21</sup> Il riferimento normativo che regola le sanzioni per l'acquisto di prodotti contraffatti in Italia è l'art. 1, comma 7, del D.L. 35/2005, convertito con modifiche nella Legge 80/2005. Questa norma è stata successivamente modificata dalla Legge 49/2006 e dalla Legge 99/2009. La sanzione amministrativa pecuniaria per l'acquirente finale varia da 100 euro a 7.000 euro. Inoltre, è prevista la confisca amministrativa delle merci acquistate.

educati a comprendere i danni che provocano. Lo stesso Capitano in veste di formatore dell'ENAIP<sup>22</sup> ha riscontrato nei suoi studenti 17enni una percezione ormai "normalizzata" dell'acquisto di prodotti contraffatti, su cui è importante intervenire con progetti ad hoc che illustrino l'intera filiera illegale sottostante.

Un altro aspetto fondamentale è la protezione dei prodotti da parte delle aziende. Il relatore osserva che solo i grandi marchi investono concretamente nel controllo della filiera produttiva, ad esempio tramite soluzioni tecnologiche innovative come la blockchain<sup>23</sup> per la tracciabilità. Questi sforzi andrebbero estesi ed incentivati con apposite norme, perché le PMI faticano ad applicare simili sistemi sia per i costi che per la complessità. La lotta alla contraffazione richiede un impegno congiunto di tutti gli attori del sistema moda.

Venendo al ruolo delle istituzioni nel contrasto all'illegalità, Capitano ringrazia le forze dell'ordine per l'attività di repressione che portano avanti, fra sequestri e indagini. Ma a livello giudiziario rileva una sottovalutazione del problema: abusivismo e contraffazione andrebbero considerati reati socialmente pericolosi e collegati alla criminalità organizzata, mentre spesso sono trattati come questioni minori. Per una maggiore efficacia suggerisce quindi la creazione di pool specializzati nelle procure, coordinati da magistrati esperti. E a livello normativo, una nuova direttiva europea che uniformi le politiche di contrasto negli stati membri. Fra le altre proposte avanzate, la previsione dell'obbligo di indicare l'origine per i prodotti extra-UE, in modo da limitare l'importazione di merci contraffatte; e la possibilità di distruggere subito la merce sequestrata senza attendere il processo, al fine di disincentivare i traffici illegali.

Lo sguardo si sposta poi sulla situazione specifica del Veneto. Venezia è indicata come una delle più importanti piazze del falso in Italia, nonostante l'impegno nella repressione. A Padova si segnala il ruolo del Centro Ingrosso Cina, un'area dove operano centinaia di venditori cinesi all'ingrosso: al suo interno c'è chi opera legalmente ma anche molti che vendono merce contraffatta o non a norma, sfruttando la difficoltà di controlli in una struttura così grande e frazionata. I sequestri della guardia di finanza sono frequenti, ma dopo pochi giorni l'attività illegale riparte. È un problema noto alle autorità, ma evidentemente per limitare

---

<sup>22</sup> ENAIP (Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale) è un ente di formazione italiano fondato nel 1951 dall'associazione ACLI. È accreditato presso il Ministero del Lavoro e offre formazione professionale e assistenza tecnica. Il finanziamento proviene sia da fondi pubblici che da commesse di imprese o associazioni private. ENAIP è presente in molte regioni italiane, incluso il Veneto, e offre corsi in diversi settori come meccanica, informatica, turismo e alimentazione.

<sup>23</sup> La tecnologia blockchain rappresenta un sistema di registrazione delle informazioni che si distingue per la sua sicurezza e trasparenza. Questa tecnologia funziona come un libro mastro digitale, accessibile a molteplici parti, nel quale le informazioni vengono accumulate in unità denominate "blocchi". Tali blocchi sono collegati in una sequenza cronologica, formando una "catena". La struttura stessa della blockchain rende estremamente arduo alterare o manipolare le informazioni in essa contenute, poiché qualsiasi modifica richiederebbe la riscrittura di tutti i blocchi precedenti, un'operazione praticamente irrealizzabile. Nel contesto della frase di Capitano, a blockchain può essere utilizzata per garantire la tracciabilità dei prodotti, offrendo così un mezzo efficace per verificare l'autenticità delle merci e contribuendo a prevenire e combattere la contraffazione.

simili situazioni che agevolano la contraffazione su larga scala servirebbero più risorse dedicate.

In definitiva, dall'intervento di Capitanio emerge in tutta la sua gravità la piaga della contraffazione nel settore della moda, un comparto centrale per il made in Italy. I danni sono enormi, su tutti i fronti: secondo i dati citati nella relazione scritta consegnata, si stima un giro d'affari annuale di circa 60 miliardi per il mercato illegale, con una perdita di 9 miliardi di mancate entrate fiscali e un rischio per oltre 500.000 posti di lavoro regolari. Fenomeni come il lavoro nero, il riciclaggio di denaro sporco e lo sfruttamento di minori e immigrati in condizioni analoghe alla schiavitù sono strettamente correlati al business dei falsi.

È quindi necessaria una presa di coscienza collettiva della gravità del problema e un impegno congiunto di istituzioni, aziende e società civile per diffondere la cultura della legalità e contrastare un'illegalità così radicata. Le proposte avanzate da Capitanio coprono diversi ambiti: sul fronte della domanda, misure per educare i giovani e sanzionare i consumatori di falsi; sul fronte dell'offerta, investimenti in tracciabilità da parte delle imprese e più efficaci strumenti di controllo e repressione da parte delle autorità. La tecnologia, con strumenti come l'intelligenza artificiale e la blockchain, può fornire un contributo prezioso.

Ma alla base di tutto deve esserci un cambiamento culturale, una riscoperta del valore della legalità da coltivare già sui banchi di scuola, per far comprendere alle nuove generazioni i danni sociali ed economici provocati da fenomeni come l'acquisto di prodotti contraffatti. Le associazioni di categoria, che ben conoscono le dinamiche e i rischi del sistema moda, possono collaborare attivamente con progetti formativi per gli studenti. In questa battaglia di civiltà è essenziale il coinvolgimento di tutti.

#### **6.1.4 Nicola Gazzilli, comandante del Gruppo di Padova della Guardia di Finanza (5 ottobre 2023)**

*L'audizione fornisce una panoramica dettagliata sull'attività della Guardia di Finanza nel contrasto alla contraffazione in Italia. Vengono illustrati i compiti istituzionali del Corpo, il quadro normativo di riferimento, i poteri e le tecniche investigative impiegate. Ampio spazio è dedicato alla collaborazione con altre forze dell'ordine e l'Agenzia delle Dogane. Il fenomeno della contraffazione viene analizzato nelle sue dimensioni economiche, nelle aree di produzione e rotte del traffico, nelle tipologie di prodotti falsi. Vengono riportati dati statistici sulle operazioni e i sequestri effettuati. Infine, si esaminano gli impatti sulla salute, sull'ambiente e le iniziative di sensibilizzazione dei consumatori.*

*Argomenti principali:*

- 1. Compiti e prerogative della Guardia di Finanza nel contrasto alla contraffazione*
- 2. Quadro normativo nazionale ed europeo di riferimento*
- 3. Poteri e tecniche investigative utilizzate dal Corpo*

4. *Collaborazione con Agenzia delle Dogane e altre Forze di Polizia*
5. *Dimensioni economiche della contraffazione e danni all'economia legale*
6. *Aree di produzione e rotte dei traffici di merci contraffatte*
7. *Settori e tipologie di prodotti maggiormente colpiti*
8. *Dati statistici su operazioni, sequestri e sanzioni*
9. *Rischi per la salute dei consumatori di prodotti falsi*
10. *Mancato rispetto delle normative e impatti ambientali*
11. *Iniziative di sensibilizzazione ed educazione dei consumatori*

\*\*\*

#### **6.1.4.1 Attività della Guardia di Finanza nel contrasto alla contraffazione**

##### **6.1.4.1.1 Compiti e prerogative del corpo**

La Guardia di Finanza rappresenta una moderna forza di polizia ad ordinamento militare, specializzata nella tutela dell'economia legale e delle libertà economiche dei cittadini.

Nello specifico, la missione istituzionale del Corpo consiste nel garantire la sicurezza economico-finanziaria del Paese e dell'Unione Europea, a beneficio dei cittadini onesti.

Le attività della Guardia di Finanza sono volte a contrastare gli illeciti di natura economica e finanziaria, come evasione fiscale, contrabbando, riciclaggio, traffici illegali, frodi, corruzione e crimini informatici. Il Corpo opera anche nel campo della sicurezza delle frontiere, del contrasto al terrorismo internazionale, del contrasto ai traffici di droga e armi, nonché negli interventi di ordine pubblico.

In base alla legislazione vigente, la Guardia di Finanza è una Forza di polizia economica e finanziaria a competenza generale. Ciò significa che il Corpo ha competenza estesa in materia economica e finanziaria.

Tra le prerogative e i compiti assegnati al Corpo vi sono quelle concernenti la protezione e la difesa della finanza pubblica da tutte le forme d'illegalità, reprimendo possibili infiltrazioni o inquinamenti da parte della criminalità economica e finanziaria.

L'attività operativa della Guardia di Finanza a tutela del mercato, nello specifico settore dei beni e servizi, trova la principale fonte normativa nel Decreto legislativo n. 68 del 2001 che ha attribuito al Corpo, tra gli altri, compiti di "prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di marchi, brevetti, diritti d'autore, segni distintivi e modelli, relativamente al loro esercizio e sfruttamento economico".

Le direttive emanate dal Ministero dell'Interno hanno, nel corso del tempo, confermato il ruolo preminente del Corpo in tema di contrasto agli illeciti che ledono i diritti di proprietà industriale e intellettuale.

La "Direttiva Minniti", del 2017, individua la Guardia di Finanza quale forza di polizia avente competenza esclusiva per il contrasto alla contraffazione dei marchi industriali, alle frodi agroalimentari e per la tutela della proprietà intellettuale.

In particolare, nell'ambito della prevenzione e repressione dei reati in materia di contraffazione, al Corpo della Guardia di Finanza competono:

- il contrasto alla produzione, importazione e commercializzazione di prodotti industriali con marchi contraffatti;
- la repressione della pirateria audiovisiva e multimediale;
- il contrasto alla produzione e commercio di prodotti atti ad eludere le misure tecnologiche di protezione dei diritti di proprietà intellettuale;
- l'attività di vigilanza e controllo a tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari.

La Guardia di Finanza svolge attività di prevenzione, ricerca e repressione di tutte le violazioni in materia di proprietà intellettuale e industriale, con riferimento all'esercizio ed allo sfruttamento economico dei relativi diritti.

Si tratta di un settore strategico per l'economia nazionale, in cui il Corpo opera sulla base di uno specifico modello operativo fondato su una struttura centrale di analisi del fenomeno e coordinamento investigativo e su gruppi locali specializzati nel contrasto alla contraffazione e alle frodi in danno del made in Italy.

Come polizia economico-finanziaria specializzata nella repressione dei traffici illeciti, la Guardia di Finanza svolge un ruolo centrale nel contrasto alla contraffazione, grazie alle sue competenze e prerogative di polizia giudiziaria, tributaria, valutaria e doganale.

Il Corpo può sviluppare indagini patrimoniali, ricostruire i flussi finanziari e documentali, effettuare ispezioni e perquisizioni, procedere a sequestri penali e amministrativi. Inoltre, può accedere a numerose banche dati e collaborare con l'Agenzia delle Dogane e con gli altri organi istituzionali coinvolti.

Grazie a queste competenze e poteri, la Guardia di Finanza riesce a colpire i network criminali a 360 gradi, contrastando i traffici illeciti e aggredendo i patrimoni accumulati in modo illegale. L'obiettivo è disarticolare l'intera filiera della contraffazione, dall'approvvigionamento alla produzione, fino alla distribuzione e vendita.



#### 6.1.4.1.2 Quadro normativo di riferimento

L'attività della Guardia di Finanza nel contrasto ai fenomeni di contraffazione trova la sua principale fonte normativa nel Decreto Legislativo n. 68 del 2001, che ha attribuito al Corpo compiti di "prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di marchi, brevetti, diritti d'autore, segni distintivi e modelli, relativamente al loro esercizio e sfruttamento economico".

Oltre al D.Lgs. 68/2001, esistono numerose altre fonti normative che disciplinano i poteri e i compiti della Guardia di Finanza in materia di lotta alla contraffazione:

- Codice della Proprietà Industriale (D.Lgs. 30/2005): definisce le norme su marchi, brevetti, disegni e modelli industriali e altri titoli di proprietà industriale. Contiene anche le sanzioni penali e amministrative per le relative violazioni.
- Legge sul Diritto d'Autore (L. 633/1941): tutela le opere dell'ingegno di carattere creativo, comprese opere letterarie, musicali, figurative, cinematografiche, software ecc. Prevede sanzioni penali e amministrative.
- Codice Penale: gli articoli 473-474 puniscono i delitti di contraffazione, alterazione o uso di marchi e segni distintivi, brevetti e disegni industriali.
- Codice Doganale Comunitario (Reg. CEE 2913/92): contiene norme sui poteri di controllo e sanzionatori delle autorità doganali rispetto a prodotti contraffatti o piratati che entrano nell'UE.
- Direttiva 2004/48/CE: armonizza le misure, le procedure e i rimedi necessari per assicurare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale.
- Regolamento UE 608/2013: rafforza i controlli doganali sui prodotti contraffatti e piratati importati da Paesi extra-UE.
- Legge 99/2009: ha introdotto nuove circostanze aggravanti per i reati di contraffazione e nuovi strumenti investigativi come le consegne controllate.
- D.Lgs. 231/2001: ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche ai reati di contraffazione e usurpazione del marchio Made in Italy.
- Direttiva (UE) 2019/713 (c.d. Direttiva IPR): rafforza la tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali e di polizia degli Stati membri.
- D.Lgs. 231/2022: recepisce in Italia la Direttiva IPR, potenziando gli strumenti di enforcement a disposizione dell'Autorità doganale e delle Forze di Polizia.
- Legge 46/2022: delega il Governo all'adozione di un Codice della proprietà industriale, per riformare e razionalizzare la normativa.

Oltre alle fonti nazionali, esistono accordi internazionali che tutelano la proprietà intellettuale e industriale:

- Accordo TRIPs (WTO): definisce standard globali su copyright, marchi, brevetti, disegni industriali ecc.
- Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale.
- Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie e artistiche.

Esistono poi numerose direttive e regolamenti UE che armonizzano la disciplina in materia di enforcement di diritti IP nei Paesi membri.

#### 6.1.4.1.3 Poteri e tecniche investigative

Per quanto riguarda i poteri e le tecniche investigative a disposizione della Guardia di Finanza, l'attuale quadro normativo nazionale consente al personale del Corpo di esercitare incisivi poteri d'indagine mediante i quali, nell'ambito delle attività di contrasto alla contraffazione, oltre ai tradizionali poteri di accesso, di ispezione e di verifica, possono dare corso anche a operazioni speciali, utilizzate a contrasto delle principali manifestazioni di criminalità organizzata.

Nello specifico, ai sensi della normativa vigente, gli appartenenti alla Guardia di Finanza possono procedere a:

- perquisizioni e sequestri di merci contraffatte o prodotti con marchi falsificati;
- acquisizione di documentazione contabile, bancaria e commerciale;
- accessi presso spazi doganali e punti di transito internazionale;
- controlli su strada ai veicoli sospetti di trasportare merci illecite;
- irrogazione di sanzioni amministrative;
- consegne controllate di prodotti contraffatti, per ricostruire la filiera illegale;
- operazioni sotto copertura e acquisti simulati presso punti vendita o siti internet;
- omissione o ritardo di atti d'ufficio, per acquisire elementi di prova;
- intercettazioni telefoniche ed ambientali, previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria;
- indagini finanziarie e patrimoniali sui soggetti sospettati di essere inseriti nel traffico di merci contraffatte;
- sequestro preventivo finalizzato alla confisca dei proventi dei reati e dei beni acquistati con essi.

Un potente strumento investigativo è rappresentato dalle indagini finanziarie, che consentono di ricostruire flussi sospetti di denaro e identificare cespiti riconducibili ai responsabili, da aggredire.

Le risultanze delle attività investigative vengono trasmesse alle competenti Procure della Repubblica, per l'esercizio dell'azione penale. I Reparti del Corpo operano in stretto raccordo con l'Autorità Giudiziaria.

Per quanto concerne le tecniche speciali d'indagine, di fondamentale importanza sono le intercettazioni di comunicazioni e conversazioni tra gli indagati, eseguite previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria.

Tali attività permettono di acquisire elementi di prova decisivi ai fini delle indagini. Ulteriori tecniche investigative utilizzate sono:

- agenti sotto copertura, che si infiltrano nelle organizzazioni criminali;
- captatori informatici per intercettare comunicazioni online;
- ricorso a fonti confidenziali, per acquisire preziose informazioni dall'interno.

#### **6.1.4.2 Collaborazione con altre forze dell'ordine**

##### **6.1.4.2.1 Cooperazione con l'Agenzia delle Dogane**

L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli svolge un ruolo primario nel contrasto alla contraffazione, in virtù dei suoi compiti di presidio delle frontiere e di controllo sul commercio internazionale.

La proficua collaborazione tra Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane è formalizzata da uno specifico protocollo d'intesa, che prevede lo scambio di informazioni, l'esecuzione di controlli congiunti, l'organizzazione di operazioni coordinate di contrasto ai traffici illeciti.

Presso la sede centrale dell'Agenzia e presso i principali porti ed aeroporti operano ufficiali di collegamento del Corpo, per garantire un efficace coordinamento investigativo con i funzionari doganali.

Le linee d'azione congiunte tra Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane nella lotta alla contraffazione riguardano principalmente:

- controlli su container e merci in arrivo da Paesi extra-UE, per intercettare prodotti contraffatti o non conformi agli standard di sicurezza europei;
- monitoraggio dei traffici negli spazi doganali mediante scanner e sofisticate apparecchiature di controllo;
- contrasto all'utilizzo improprio di regimi doganali agevolati per introdurre merci contraffatte;

- analisi di rischio per identificare spedizioni e operatori sospetti da sottoporre a controllo;
- scambio di informazioni sulle rotte, metodi di occultamento e tecniche di contraffazione utilizzate;
- azioni congiunte per smantellare laboratori e centri di stoccaggio di merci illecite individuati grazie ai controlli doganali;
- impiego coordinato di unità cinofile per la ricerca di tabacchi, droghe e valuta nei bagagli di viaggiatori o colli sospetti.

Un importante strumento per rafforzare la collaborazione tra Agenzia delle Dogane e Forze di Polizia è costituito dalla Direttiva IPR, che incentiva la condivisione di dati e informazioni su spedizioni e operatori rischiosi.

Le attività di verifica riguardano anche il rispetto da parte delle aziende dei modelli organizzativi previsti dal D.Lgs. 231/2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti, che includono protocolli per prevenire reati di contraffazione e tutelare il Made in Italy.

In sintesi, la proficua cooperazione con l'Agenzia delle Dogane consente alla Guardia di Finanza di estendere la sua azione di prevenzione e contrasto ai traffici illeciti ben oltre la linea doganale, colpendo le organizzazioni criminali che si celano dietro il commercio internazionale di prodotti contraffatti.

#### **6.1.4.2 Ruolo di Carabinieri, Polizia e Polizie locali**

Oltre alla fondamentale collaborazione con l'Agenzia delle Dogane, la Guardia di Finanza coopera strettamente con le altre Forze di Polizia nel contrasto al fenomeno della contraffazione.

In particolare, un ruolo chiave è svolto dall'Arma dei Carabinieri, che ha sviluppato un modello operativo fondato sull'attività di prevenzione delle Stazioni territoriali e sulle indagini approfondite condotte dai Reparti investigativi, con il supporto del Raggruppamento Operativo Speciale per le investigazioni contro la criminalità organizzata.

Sono soprattutto i Reparti specializzati dell'Arma, come il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute e il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, a svolgere una mirata azione di contrasto alla contraffazione nell'ambito delle rispettive competenze.

La Polizia di Stato, con le sue articolazioni territoriali e con la Polizia Postale e delle Comunicazioni, è impegnata nelle attività di prevenzione, controllo del territorio e repressione di reati collegati alla contraffazione, soprattutto online.

Particolare rilievo riveste l'attività della Polizia Stradale nel controllo su strada di veicoli che trasportano merci contraffatte. In ambito ferroviario, un prezioso contributo è fornito dal Servizio Polizia Ferroviaria.

Le Capitanerie di Porto-Guardia Costiera presidiano gli spazi marittimi e reprimono i traffici illeciti via mare, comprese possibili introduzioni di prodotti contraffatti.

Infine, un ruolo attivo nella lotta alla contraffazione è svolto dalle Polizie Locali, in particolare nei grandi centri urbani. Molte amministrazioni comunali hanno istituito appositi Gruppi Operativi Anti-Contraffazione che operano in sinergia con le altre Forze dell'Ordine.

L'efficace collaborazione tra Guardia di Finanza, Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato e Polizie Locali si estrinseca quotidianamente in attività di controllo del territorio e si concretizza nell'esecuzione di operazioni congiunte di più ampio respiro, coordinate dall'Autorità Giudiziaria.

Lo scambio informativo e il coordinamento investigativo consentono di ottimizzare le risorse e massimizzare i risultati operativi nella lotta ad un fenomeno criminale complesso e in continua evoluzione.

### **6.1.4.3 Analisi del fenomeno della contraffazione**

#### **6.1.4.3.1 Dimensioni economiche del fenomeno**

La contraffazione rappresenta un fenomeno criminale di vastissime proporzioni, che secondo le ultime stime causa perdite per oltre 50 miliardi di euro all'economia europea.

Nel 2020, si stima che la contraffazione abbia arrecato all'economia italiana un danno complessivo di circa 17 miliardi di euro. Oltre alle perdite per i settori colpiti, tale cifra si ripercuote anche in termini di mancate entrate erariali, quantificate in circa 4,8 miliardi di minor gettito fiscale tra IVA, IRES, IRPEF e contributi previdenziali non versati a causa delle attività illegali connesse al mercato del falso. ebbene nella prima parte del 2020 si sia registrato un rallentamento dei traffici illeciti dovuto alle restrizioni, nella seconda metà dell'anno si è assistito ad una riorganizzazione delle attività criminali, che hanno sfruttato maggiormente l'e-commerce e i canali digitali per vendere prodotti contraffatti, approfittando del maggior tempo trascorso online dai consumatori. Pertanto, i dati sui danni economici del falso nel 2020, pur inferiori agli anni precedenti, potrebbero essere sottostimati alla luce di questo spostamento delle modalità operative degli organizzatori dei traffici

Secondo dati dell'EU IPO, l'Ufficio UE per la proprietà intellettuale, in Italia il 9,7% delle vendite complessive nei settori colpiti è costituito da prodotti contraffatti, per un danno che supera gli 8 miliardi di euro l'anno.

Particolarmente colpito è il settore della moda: circa il 35% degli articoli sequestrati dalle autorità doganali europee è costituito da capi di abbigliamento, calzature e accessori contraffatti, con un danno stimato di 28,4 miliardi di euro l'anno e oltre 430.000 posti di lavoro a rischio.

Anche il comparto alimentare è seriamente intaccato dal fenomeno, con perdite per oltre 12 miliardi l'anno tra contraffazione e italian sounding. Secondo Coldiretti, quasi 2 alimenti su 3 ritenuti Made in Italy all'estero in realtà non lo sono.

Sotto il profilo erariale, la contraffazione determina un danno stimato di oltre 4,8 miliardi di euro l'anno, per IVA e imposte dirette non versate a causa delle attività criminali.

Oltre al mancato gettito fiscale, la contraffazione ha gravi ripercussioni sull'occupazione, causando la perdita di migliaia di posti di lavoro nelle imprese che operano legalmente.

La presenza massiccia di prodotti falsi crea poi distorsioni del mercato, alterando le regole della concorrenza a danno delle aziende rispettose delle norme.

Per le sue dimensioni economiche e per i suoi collegamenti con la criminalità organizzata, la contraffazione rappresenta una minaccia significativa per l'economia legale, che va contrastato con strumenti adeguati e un'efficace cooperazione tra tutte le autorità competenti.

#### **6.1.4.3.2 Aree di produzione e rotte del traffico**

I principali Paesi di produzione e transito dei prodotti contraffatti sono localizzati in Asia e in Europa dell'Est.

In particolare, stando a dati dell'OCSE e di Europol, oltre il 60% dei beni falsi sequestrati dalle autorità doganali europee proviene dalla Cina e da Hong Kong. Questi territori costituiscono i maggiori poli di assemblaggio e spedizione verso l'Occidente.

Altri importanti Paesi di origine dei prodotti contraffatti sono Turchia, Emirati Arabi, India e Thailandia. In tali nazioni sono localizzate sia strutture produttive illegali, sia centri di raccolta e smistamento verso l'Europa.

Per quanto riguarda l'Europa, i principali snodi di transito delle merci contraffatte sono localizzati nei Balcani occidentali, in particolare Albania, Macedonia e Kosovo. Si tratta di territori attraversati dalla rotta balcanica, uno dei corridoi di ingresso in Europa più utilizzati dalla criminalità organizzata.

I prodotti falsi provenienti dall'Asia raggiungono i porti e gli aeroporti europei seguendo diverse rotte:

- la rotta mediterranea via mare, con arrivo nei porti italiani, spagnoli e greci;
- la rotta dei Balcani via terra, attraverso Turchia, Grecia, Macedonia, Serbia;
- la rotta artica via nave, che collega i porti cinesi con quelli nordeuropei;
- la rotta aerea diretta verso gli hub internazionali in Europa e Nordamerica.

I trafficanti sfruttano ogni possibile modalità di trasporto - container, autoarticolati, navi portacontainer, voli di linea - per introdurre i carichi di merce contraffatta sul territorio europeo.

Spesso i prodotti viaggiano separati da etichette e confezioni contraffatte, che vengono applicate nei depositi in Europa per eludere più facilmente i controlli doganali.

Una volta introdotte nel territorio UE, le merci illegali seguono varie rotte di distribuzione nazionale, spesso gestite dalla criminalità organizzata. Il controllo economico del territorio e la repressione dei traffici illegali interni rappresentano una priorità per le autorità di contrasto.

#### 6.1.4.3.3 Tipologie di prodotti contraffatti

La gamma di prodotti soggetti a contraffazione è molto ampia. I settori maggiormente colpiti sono:

- Abbigliamento, calzature e accessori di moda: costituiscono oltre il 50% degli articoli sequestrati. I marchi del lusso sono i più imitati.
- Giocattoli e articoli ludici per bambini: rappresentano il 15% dei sequestri. Spesso non rispettano gli standard di sicurezza UE.
- Elettronica di consumo e parti di ricambio per auto: smartphone, pc portatili e relativo hardware sono tra i prodotti più contraffatti. Anche i pezzi di ricambio auto sono spesso non originali.
- Medicinali e prodotti farmaceutici: farmaci contraffatti pericolosissimi per la salute sono introdotti illegalmente in Europa.
- Alimenti, bevande e prodotti del settore agroalimentare: l'italian sounding danneggia prodotti tipici italiani come olio, formaggi, vini.
- Tabacchi lavorati: parte del mercato illegale è costituito da sigarette false prive dei requisiti di legge.
- Profumi e cosmetici: prodotti con marchi prestigiosi sono tra i più imitati dai contraffattori.

Oltre ai beni fisici, un'ampia quota di mercato del falso è rappresentata dalla pirateria digitale di contenuti audiovisivi, software, videogiochi e la vendita online di prodotti contraffatti.

La contraffazione non risparmia nessun settore: dall'abbigliamento sportivo agli accessori di lusso, dai ricambi auto alle medicine, sono migliaia gli articoli regolarmente sequestrati dalle autorità perché recanti marchi falsi.

Si tratta di un fenomeno camaleontico, che sfrutta il nome e l'immagine di marchi famosi per trarre ingenti profitti illeciti, a danno dell'economia legale.

#### 6.1.4.3.4 Dati statistici su operazioni e sequestri

L'analisi dei dati statistici relativi all'attività di contrasto fornisce utili indicazioni per comprendere l'evoluzione del fenomeno e i risultati conseguiti.

Secondo l'ultimo report del Ministero dello Sviluppo Economico, nel 2021 in Italia sono state sequestrate oltre 6 milioni di prodotti contraffatti, per un valore di oltre 276 milioni di euro.

La Guardia di Finanza ha eseguito oltre 11.000 interventi, sequestrando 3,8 milioni di articoli falsi e denunciando 4.486 soggetti. I settori più colpiti sono stati abbigliamento, giocattoli e materiale elettronico.

Nel 2022, sulla base dei dati aggiornati al primo semestre, l'andamento dei sequestri operati dalla GdF conferma la tendenza in crescita: oltre 5.500 interventi eseguiti, 2,5 milioni di pezzi sequestrati, 2.465 denunce.

A livello europeo, stando ai dati doganali, nel 2021 sono stati effettuati oltre 131.000 sequestri di merci contraffatte, per un totale di oltre 85 milioni di articoli illegali intercettati ai confini UE.

I prodotti sequestrati più diffusi sono stati giocattoli (31%), packaging (16%), etichette, adesivi e stickers (12%), sigarette (10%) e abbigliamento (7%). La Cina è risultato il Paese di provenienza prevalente.

L'incidenza della contraffazione nel commercio globale è in costante crescita. Secondo le stime dell'OCSE, il valore del mercato mondiale dei falsi ha superato i 460 miliardi di euro nel 2019, con un aumento del 10% annuo.

Si tratta di dati allarmanti, che dimostrano l'urgente necessità di un'intensificazione delle attività di contrasto a tutela del made in Italy, delle imprese oneste e dei consumatori.

#### 6.4.4.4 Impatti sulla salute e sull'ambiente

##### 6.4.4.4.1 Rischi per i consumatori

L'acquisto e il consumo di prodotti contraffatti comportano gravi rischi per la salute dei cittadini, poiché tali merci vengono realizzate clandestinamente, senza alcun controllo sulla sicurezza e qualità.

I pericoli maggiori riguardano farmaci, giocattoli, elettronica, alimenti, cosmetici contraffatti, che possono risultare tossici, cancerogeni o provocare gravi danni.

Analisi di laboratorio condotte dall'Istituto Superiore di Sanità su articoli sequestrati hanno riscontrato la presenza di sostanze chimiche proibite e livelli fuori norma di metalli pesanti e ftalati, potenzialmente nocivi per la salute umana.

Anche prodotti come abbigliamento, pelletteria e calzature falsi possono contenere elementi pericolosi come nichel, cromo, cadmio. I giocattoli contraffatti spesso non rispettano gli standard europei antisoffocamento e di sicurezza per i bambini.



Particolarmente allarmanti sono i casi di medicinali e farmaci contraffatti privi di principi attivi o con concentrazioni sbagliate, che possono aggravare le patologie anziché curarle.

In sintesi, l'acquisto di prodotti contraffatti espone a rischi concreti per la salute, da intossicazioni ad effetti cancerogeni. La pericolosità di tali oggetti impone un'intensificazione dei controlli a tutela dei consumatori.

#### 6.4.4.4.2 Mancato rispetto delle normative

I prodotti contraffatti non rispettano la legislazione europea e nazionale poste a tutela della salute, dell'ambiente e del consumatore.

In particolare, le merci false violano le norme su sicurezza generale dei prodotti, restrizioni di sostanze chimiche pericolose, smaltimento rifiuti. Spesso aggirano anche le regole di settore relative a alimenti, farmaci, giocattoli.

Inoltre, non osservano gli standard di qualità, tracciabilità e rispetto ambientale stabiliti dall'UE per armonizzare il mercato interno. Mancano le certificazioni di conformità previste per molte categorie di prodotto.

Nei processi produttivi vengono impiegate sostanze tossiche vietate. Mancano avvertenze, indicazioni sulla composizione e corrette etichettature previste dalle direttive europee.

I rifiuti generati dalle attività illegali sfuggono a ogni controllo e tracciabilità. In sintesi, la contraffazione rappresenta una sistematica violazione delle regole poste a tutela di consumatori e ambiente, a vantaggio di traffici criminali che accumulano enormi profitti.

#### 6.4.4.4.3 Sensibilizzazione dei consumatori

Per contrastare efficacemente il mercato del falso, accanto alla repressione dei traffici illeciti, è fondamentale investire sulla prevenzione, attraverso campagne di sensibilizzazione ed educazione dei consumatori. Occorre promuovere acquisti consapevoli, mettendo in guardia i cittadini sui rischi di comprare prodotti contraffatti, soprattutto online. Particolare attenzione va posta sui pericoli dei falsi farmaci e articoli sanitari. Una maggiore informazione, insieme ad una più stretta collaborazione con le aziende dei settori colpiti, può contribuire a ridurre la domanda di beni contraffatti e ad orientare i consumatori verso il mercato legale

### 6.1.5 Alessandra Trivellato, vicedirettrice Confesercenti del Veneto Centrale e Marino Pistolato, funzionario Confartigianato Veneto (12 ottobre 2023)

*L'audizione esamina il fenomeno della contraffazione di prodotti e dell'abusivismo commerciale, analizzandone l'impatto negativo sull'economia legale e sulle piccole imprese. Vengono presentati dati e statistiche sulle dimensioni del problema, con un focus specifico sul periodo della pandemia e sulla crescita dell'e-commerce illegale. Inoltre, si sottolinea il ruolo delle organizzazioni criminali nella produzione di merci contraffatte, spesso provenienti*

dalla Cina. Il testo propone alcune strategie per contrastare questi fenomeni, come l'intensificazione dei controlli, campagne di sensibilizzazione e il coordinamento tra le forze dell'ordine e gli enti preposti.

*Argomenti principali:*

1. *Impatto della contraffazione sul commercio al dettaglio e sulle piccole imprese*
2. *Dati e statistiche sulla contraffazione e il commercio illegale di prodotti falsi*
3. *Ruolo dell'e-commerce nella diffusione di prodotti contraffatti durante la pandemia*
4. *Paesi d'origine delle merci contraffatte, con focus sulla Cina*
5. *Proposte per contrastare la contraffazione: controlli, campagne informative, coordinamento tra enti*
6. *Fenomeno dell'abusivismo commerciale e delle imprese illegali*
7. *Dimensioni dell'economia sommersa legata all'abusivismo in Veneto*
8. *Strategie suggerite per combattere l'abusivismo: controlli, sensibilizzazione dei consumatori, coordinamento tra enti.*

\*\*\*

**Alessandra Trivellato**, Vicedirettrice di Confesercenti Veneto Centrale, ha illustrato gli effetti del commercio di prodotti contraffatti sul settore del commercio, con un focus specifico sul periodo della pandemia e sulle nuove modalità di acquisto online.

Durante il biennio 2020-2021, a causa delle restrizioni imposte per il Covid, si è registrata una diminuzione degli acquisti di merci contraffatte nei mercati fisici tradizionali. Tuttavia, con la crescita dell'e-commerce in quel periodo, è contemporaneamente aumentato l'acquisto online di prodotti falsi, sfruttando i canali dell'online per aggirare le limitazioni agli spostamenti e alle attività commerciali.

I dati di un'indagine condotta dall'Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale rivelano che nel 2022 il 37% dei giovani tra 15 e 24 anni ha ammesso di aver acquistato consapevolmente prodotti contraffatti tramite e-commerce. Si tratta di una percentuale in forte crescita rispetto al 14% registrato dalla stessa indagine nel 2019, prima della pandemia.

L'indagine ha rilevato anche un aumento preoccupante del consumo di contenuti pirata tra gli adolescenti e i giovani adulti: il 61% ha ammesso di aver fruito di film piratati, il 52% di serie TV, il 36% di musica e il 35% di eventi sportivi in diretta.

I principali Paesi di origine della merce contraffatta immessa sul mercato italiano risultano essere la Cina e, in misura minore, l'Italia stessa. Per contrastare più efficacemente il fenomeno, secondo Confesercenti è fondamentale intervenire con maggiori controlli e verifiche nei Paesi di produzione da cui proviene la merce illegale. Il 49% delle merci

contraffatte è rappresentato da beni di consumo, il 23% da giocattoli, il 12% da capi di moda e abbigliamento, il 13% da oggetti di elettronica e 3% da prodotti agroalimentari"

La contraffazione e il commercio abusivo di prodotti falsi hanno un impatto particolarmente negativo sulle piccole e medie imprese del commercio al dettaglio, che non hanno le risorse e la forza economica delle grandi aziende e marchi per proteggersi da questi fenomeni criminali. I negozi tradizionali di vicinato, soprattutto di abbigliamento, sono presidi sociali e commerciali importanti per le città, ma rischiano di soccombere alla concorrenza sleale di prodotti falsi venduti a prezzi stracciati.

Per contrastare la contraffazione, Confesercenti ritiene fondamentale in primo luogo intensificare i controlli, soprattutto nella fase della produzione, colpendo le organizzazioni criminali nei Paesi d'origine prima che le merci arrivino in Italia.

In secondo luogo, è importante investire in campagne informative e di educazione rivolte soprattutto ai più giovani nelle scuole, per modificare le loro abitudini di acquisto e renderli consapevoli dei danni della contraffazione. A tal fine Confesercenti chiede che vengano stanziati fondi pubblici per finanziare progetti educativi contro la contraffazione gestiti dalle associazioni di categoria.

Infine, è necessario tutelare maggiormente le piccole imprese penalizzate dalla concorrenza sleale, a partire dai negozi di abbigliamento di vicinato che svolgono anche una funzione sociale sul territorio.

**Marino Pistolato**, funzionario di Confartigianato Veneto, ha analizzato il fenomeno della contraffazione da una prospettiva diversa, maggiormente concentrata sulla fase della produzione illegale che alimenta questo mercato criminale.

I dati diffusi dalla Guardia di Finanza sui sequestri di merci contraffatte avvenuti in Italia tra il 2008 e il 2021 restituiscono la portata del problema: oltre 200.000 interventi hanno portato al sequestro di più di 617 milioni di articoli contraffatti, per un valore stimato di circa 6 miliardi di euro.

Anche il Veneto è coinvolto in questi traffici illegali. Nello stesso periodo nella regione sono stati effettuati oltre 8.000 sequestri per un totale di 28 milioni di pezzi requisiti, il cui valore si aggira intorno ai 263 milioni di euro.

I settori maggiormente interessati dal fenomeno rimangono quello dell'abbigliamento, delle calzature, degli accessori di moda, degli articoli di gioielleria e degli occhiali da sole, che da soli rappresentano circa il 73% dei sequestri. Seguono prodotti di elettronica, giocattoli, pezzi di ricambio per auto e moto, oggetti di minuteria e piccoli elettrodomestici.

Diverse merci contraffatte, soprattutto giocattoli e componenti di veicoli a motore, possono rappresentare un serio rischio per la salute e la sicurezza dei consumatori finali. Infatti, il 63%

di chi ha acquistato prodotti falsi involontariamente ha dichiarato di essere stato tratto in inganno, convinto di comprare un articolo originale.

Per contrastare il fenomeno, secondo Confartigianato è necessario da una parte intensificare i controlli e la vigilanza sul territorio, dall'altra avviare campagne informative per sensibilizzare i cittadini sui rischi legati all'acquisto di prodotti contraffatti, come già sperimentato in passato con alcuni progetti teatrali itineranti molto efficaci.

Inoltre, per smantellare la rete illegale di produzione e distribuzione di merci false, è essenziale il coordinamento tra i vari enti preposti, come Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, INAIL e INPS. Unendo le forze e condividendo informazioni, è possibile tracciare con più precisione i flussi di prodotti e far emergere situazioni di produzione sommersa, caporalato e lavoro nero. A tal fine sarebbe utile un tavolo di lavoro permanente tra gli enti, con una regia a livello regionale.

Nella sua analisi Pistolato descrive anche il preoccupante fenomeno dell'abusivismo commerciale e delle imprese illegali, che forniscono un humus favorevole alla contraffazione.

Secondo le stime di Confartigianato, in Veneto operano oltre 200.000 lavoratori irregolari, tra abusivi e impiegati in nero. Questa economia sommersa produce un giro d'affari stimato in 15 miliardi di euro, superiore ai profitti generati dai traffici illegali di armi e droga. I settori maggiormente interessati sono l'edilizia, l'estetica, l'impiantistica, l'autoriparazione e altri servizi.

Le imprese completamente sconosciute al fisco e alle autorità, spesso gestite da cittadini cinesi, sono migliaia e producono volumi di affari da capogiro, dell'ordine di diversi miliardi a livello nazionale, sottraendo opportunità di lavoro regolare.

Per contrastare l'abusivismo servono più controlli su strada e all'interno delle attività economiche sospette. Ma soprattutto è essenziale il coordinamento tra enti ispettivi e forze dell'ordine per mappare il sommerso e intervenire dove si concentrano irregolarità e sfruttamento dei lavoratori. Le norme ci sono, come la legge del 2016 che ha inasprito le pene per il caporalato, ma vanno applicate con maggiore determinazione.

Anche in questo caso, accanto ai controlli servono campagne di sensibilizzazione dei consumatori sui rischi legati al ricorso a operatori abusivi, che mettono a repentaglio la sicurezza e la salute, oltre a danneggiare l'economia legale.

#### **6.1.6 Christofer De Zotti, sindaco del Comune di Jesolo e Claudio Vanin, comandante Polizia Locale del Comune di Jesolo (19 ottobre 2023)**

*Il testo descrive gli sforzi dell'amministrazione comunale di Jesolo per contrastare il fenomeno del commercio abusivo e della vendita di prodotti contraffatti, con particolare attenzione alle iniziative intraprese nell'anno 2023. Vengono riportati i dati sulle operazioni di controllo,*

*sequestri e sanzioni applicate dalla Polizia Locale, sottolineando l'adozione di un approccio più investigativo e preventivo rispetto al passato. Inoltre, il Sindaco De Zotti e il Comandante della Polizia Locale Vanin illustrano le strategie operative adottate, come le operazioni coordinate, l'uso di agenti in borghese e il monitoraggio dei percorsi dei venditori abusivi.*

*Argomenti principali:*

- 1. Diminuzione del commercio abusivo a Jesolo grazie al nuovo approccio investigativo e preventivo*
- 2. Dati sulle operazioni di contrasto al commercio abusivo nel 2023: sequestri, sanzioni, DASPO*
- 3. Proposte per rafforzare la lotta al commercio abusivo tramite norme sull'immigrazione*
- 4. Strategie operative della Polizia Locale: operazioni coordinate, agenti in borghese, monitoraggio dei percorsi*
- 5. Sfide logistiche del controllo su una spiaggia estesa come quella di Jesolo*
- 6. Importanza della collaborazione con altre forze dell'ordine (Capitaneria di Porto, Guardia di Finanza)*
- 7. Ruolo delle campagne informative per sensibilizzare residenti e turisti*
- 8. Aggiornamento del Regolamento di Polizia Urbana per inasprire le sanzioni*
- 9. Utilizzo delle telecamere di sorveglianza nell'arenile*
- 10. Problema delle sanzioni non pagate dai venditori abusivi stranieri.*

\*\*\*

Durante l'audizione con il Sindaco di Jesolo, Christofer De Zotti, e il Comandante della Polizia locale, dottor Claudio Vanin, è stata delineata una situazione in via di miglioramento relativa al commercio abusivo nella città. Il Sindaco ha messo in luce come la presenza dei venditori ambulanti non autorizzati abbia registrato una significativa diminuzione, grazie a un cambio di paradigma nell'approccio alla problematica, orientandosi verso metodi più investigativi e preventivi piuttosto che meramente repressivi.

Il nuovo approccio adottato si è concentrato sull'analisi approfondita delle modalità operative dei venditori abusivi, incluso lo studio delle loro rotte di ingresso in città, dei mezzi di trasporto utilizzati e dei luoghi utilizzati per lo stoccaggio delle merci. Questo metodo ha permesso di intercettare e prevenire l'attività abusiva prima che questa si manifestasse sulle spiagge, risultando in un uso più efficiente delle risorse e in un maggiore impatto sul fenomeno.

Le iniziative intraprese per combattere il commercio abusivo hanno incluso il potenziamento della sorveglianza nelle aree più critiche, l'implementazione di campagne di sensibilizzazione rivolte sia ai residenti che ai turisti sui danni economici e sociali causati dal commercio

abusivo, e l'intensificazione delle collaborazioni con altre forze dell'ordine. In particolare, il Sindaco ha sottolineato l'importanza di una collaborazione rafforzata con la Capitaneria di porto e la Guardia di Finanza, entrambe dotate di competenze e risorse che possono amplificare l'efficacia delle azioni di contrasto.

Per quanto riguarda i risultati ottenuti nell'anno 2023, il lavoro della Polizia locale ha portato a risultati tangibili: sono state registrate 22 notizie di reato per la vendita di prodotti contraffatti, con 518 pezzi sequestrati. In aggiunta, si sono verificati 127 abbandoni di merce, che hanno portato al ritrovamento di 4.794 pezzi di merce abbandonata, presumibilmente destinata alla vendita abusiva. Gli interventi hanno comportato anche l'emissione di 78 verbali con relativi sequestri di merci, totalizzando 11.998 pezzi tra borse, collane, occhiali e bigiotteria. Significativo anche il numero di DASPO emessi, 63 in totale, che testimoniano l'intensificarsi delle azioni punitive. Ulteriori 23 verbali sono stati redatti per violazioni specifiche legate ai massaggi, e 10 di questi erano diretti ai clienti, in una strategia di deterrenza che mira a scoraggiare la domanda per servizi abusivi. Si aggiungono 37 verbali per l'esercizio abusivo della professione estetica, rivelando un'attenzione anche verso attività meno evidenti ma ugualmente dannose. Nel suo intervento, il Sindaco di Jesolo, Christofer De Zotti, ha toccato anche il tema delle norme sull'immigrazione, evidenziando come una parte significativa dei venditori ambulanti non autorizzati provenga da paesi esteri. Ha sottolineato l'importanza di lavorare anche sul fronte delle normative sull'immigrazione per combattere più efficacemente il fenomeno del commercio abusivo.

La proposta avanzata mira a stabilire un legame più stretto tra il rispetto delle norme sull'immigrazione e la lotta contro il commercio abusivo. Questo implica una maggiore regolamentazione e controllo sugli individui stranieri che entrano in Italia, per assicurare che il loro soggiorno nel paese non sia associato a pratiche illegali quali il commercio abusivo. L'idea è quella di creare un sistema in cui le autorizzazioni di soggiorno possano essere condizionate anche dal rispetto delle leggi che regolano il commercio e l'attività economica, promuovendo così un ambiente più controllato e sicuro.

Il Sindaco ha suggerito che un intervento normativo in questo senso potrebbe essere un deterrente all'ingresso nel mercato abusivo di persone straniere, limitando così uno dei canali attraverso cui si alimenta il fenomeno. Questo approccio richiederebbe una collaborazione tra le autorità locali, le forze dell'ordine e gli enti preposti alla gestione dell'immigrazione, al fine di creare un quadro normativo e di intervento coerente e integrato.

Questi numeri riflettono l'impegno dell'amministrazione comunale e della Polizia locale nel contrastare il commercio abusivo a Jesolo, dimostrando l'efficacia di un approccio che combina la prevenzione, l'investigazione e la repressione. Le iniziative intraprese e i risultati ottenuti evidenziano un modello di intervento che potrebbe servire da esempio per altre realtà afflitte da problemi simili, sottolineando l'importanza della collaborazione tra diverse agenzie e l'impegno nella sensibilizzazione della comunità. La lotta al commercio abusivo è lunga

dall'essere conclusa, ma i passi avanti fatti a Jesolo offrono una prospettiva positiva per il futuro, con l'obiettivo di eradicare completamente questo fenomeno, garantendo così il benessere economico e sociale della città.

Claudio Vanin, intervenendo dopo il Sindaco, ha voluto sottolineare tre aspetti fondamentali riguardanti la lotta al commercio abusivo a Jesolo, dove ricopre il ruolo di Comandante della Polizia municipale.

In primo luogo, Vanin ha messo in evidenza le sfide logistiche legate al controllo di una spiaggia estesa per 15 chilometri, con un centinaio di accessi al mare, che rendono complesso un monitoraggio costante. Nonostante ciò, ha precisato che la vigilanza viene esercitata con assiduità da maggio a metà settembre, assicurando una presenza quotidiana, con particolare attenzione nei fine settimana.

In secondo luogo, ha ricordato come negli anni passati si siano affrontate e sconfitte bande organizzate di venditori abusivi, spesso di origine senegalese, che in alcune occasioni hanno mostrato comportamenti violenti. Grazie a interventi decisi e alla collaborazione con le forze dell'ordine, queste problematiche sono state notevolmente ridotte, segnando un importante successo nella gestione del commercio abusivo.

Infine, Vanin ha osservato un cambiamento nella percezione del fenomeno: rispetto al passato, il commercio abusivo non è più visto come un problema di sicurezza urbana. Le continue segnalazioni che una volta affluivano alla Segreteria del Sindaco e al Comando della Polizia municipale sono notevolmente diminuite, segno che le misure adottate hanno avuto un impatto positivo sulla tranquillità dei residenti e dei turisti. Questo non significa abbassare la guardia, ma piuttosto che l'attenzione si sta spostando su altre questioni emergenti, come la movida e lo spaccio di droga, che ora rappresentano le nuove sfide per la sicurezza urbana a Jesolo.

Claudio Vanin ha illustrato con precisione le tattiche operative adottate dalla Polizia Locale di Jesolo per affrontare il problema del commercio abusivo. Ha sottolineato come l'approccio non si limiti solo agli interventi visibili in spiaggia, che potrebbero compromettere la sicurezza dei turisti e l'immagine della località, ma si estenda a operazioni più strategiche e meno appariscenti. Vanin ha descritto l'adozione di un metodo di lavoro "a rete", che prevede interventi coordinati e simultanei in diversi punti di accesso alla spiaggia, per circondare e sorprendere i venditori abusivi. Questa tattica si avvale anche di agenti in borghese, data la familiarità dei venditori con le uniformi, e include l'uso di segnali tra i venditori stessi per avvisarsi della presenza delle forze dell'ordine.

Per quanto riguarda le sanzioni, Vanin ha evidenziato l'aggiornamento del Regolamento di Polizia Urbana, che ora prevede specifiche misure contro il trasporto non autorizzato di merci e l'assenza del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC). Ha anche menzionato il monitoraggio dei percorsi utilizzati dai venditori abusivi e i controlli su mezzi di trasporto

pubblico e privato, come parte di una strategia più ampia per prevenire l'ingresso e la distribuzione di merci contraffatte.

Inoltre, Vanin ha affrontato il tema dell'efficacia dei DASPO, spiegando che, seppur con validità limitata, questi provvedimenti amministrativi hanno mostrato di avere un impatto nel dissuadere le attività abusive, soprattutto quando applicati ripetutamente. Ha poi discusso l'importanza delle telecamere nell'arenile come strumento di sorveglianza e la potenziale espansione di questo sistema per coprire meglio l'area.

Christofer De Zotti ha affrontato il problema delle sanzioni non pagate dai venditori abusivi, sottolineando che la maggior parte di essi, spesso stranieri con permessi di soggiorno temporanei, elude il pagamento, creando difficoltà anche a livello di bilancio comunale. Ha proposto l'idea di collegare più strettamente le norme sull'immigrazione al rispetto delle leggi locali, suggerendo l'introduzione di un sistema a punti per i permessi di soggiorno o altre misure che vincolino la permanenza nel paese al rispetto delle norme, inclusa la regolarità delle sanzioni amministrative.

De Zotti ha anche fatto riferimento alla competenza della Capitaneria di Porto nel controllo del demanio marittimo e ha evidenziato la necessità di una maggiore collaborazione con le forze dell'ordine per un approccio più efficace al problema. Ha infine discusso il ruolo delle campagne informative multilingue, realizzate in collaborazione con associazioni di categoria, per sensibilizzare turisti e residenti sui rischi legati all'acquisto di merce contraffatta e sull'importanza della legalità.

Le strategie descritte da Vanin e De Zotti delineano un quadro complesso di interventi, che spaziano dall'azione diretta in spiaggia alla sensibilizzazione pubblica, dalla regolamentazione amministrativa al controllo degli accessi, evidenziando un impegno costante e diversificato da parte delle autorità locali di Jesolo per contrastare il fenomeno del commercio abusivo.

### **6.1.7 Mauro Armelao, sindaco Comune di Chioggia; Serena De Perini, assessore al demanio turistico del Comune di Chioggia; Luca Barbaro, vice Comandante Polizia Locale del Comune di Chioggia (30 novembre 2023)**

*Durante l'audizione, il Sindaco di Chioggia Mauro Armelao, l'Assessore al Demanio Turistico Serena De Perini e il Vice Comandante della Polizia Locale Luca Barbaro hanno affrontato il problema radicato del commercio abusivo sulle spiagge cittadine. Sono emerse criticità legate al decoro, alla sicurezza e all'economia locale, con proposte di contromisure che spaziano dall'introduzione del permesso di soggiorno a punti agli interventi urbanistici e commerciali. È stata sottolineata la necessità di un approccio integrato e coordinato tra le diverse forze dell'ordine e le istituzioni per prevenire, controllare e sanzionare il fenomeno.*

*Principali argomenti trattati:*



1. *Dimensioni e radici del problema del commercio abusivo sulle spiagge*
2. *Proposta del permesso di soggiorno a punti per i venditori irregolari stranieri*
3. *Necessità di maggiori risorse per la Polizia Locale e di servizi congiunti mirati*
4. *Ostacoli alla sicurezza e al soccorso causati dai banchi abusivi*
5. *Dati sui sequestri di merce contraffatta effettuati dalla Polizia Locale*
6. *Possibili contromisure aggiuntive discusse (DASPO urbani, sanzioni agli acquirenti, interdizione aree, ecc.)*
7. *Provenienza presunta della merce contraffatta (Cina, sud-est asiatico)*
8. *Importanza di un approccio integrato e coordinato tra le varie istituzioni*

\*\*\*

Il Sindaco Armelao ha evidenziato come il problema della massiccia presenza di venditori abusivi sulle spiagge di Sottomarina e Isola Verde sia radicato da almeno 32 anni e causi un grave danno all'immagine e alla reputazione della città. Il fenomeno inizia a manifestarsi già nei primi weekend di aprile e maggio, raggiungendo il culmine nei mesi di piena stagione estiva. L'area più colpita è quella compresa tra la torretta 3 e la torretta 6 in prossimità della diga, dove si assiste alla formazione di un vero e proprio bazar abusivo con la presenza costante di 40-50 venditori irregolari. Arginare il problema risulta estremamente difficile per via delle esigue risorse umane a disposizione del Corpo di Polizia Locale.

Il Sindaco ha rimarcato come circa il 98% di questi venditori siano stranieri provvisti di regolare permesso di soggiorno sul territorio nazionale. Per tentare di porre un freno al fenomeno, ha lanciato la proposta di introdurre come strumento di deterrenza il permesso di soggiorno a punti. In base a tale sistema, ogni infrazione commessa comporterebbe una decurtazione di punti dal permesso, fino ad arrivare alla revoca dello stesso in caso di gravi e ripetute violazioni. Lo straniero a quel punto sarebbe posto di fronte alla scelta tra l'espulsione o l'obbligo di frequentare corsi di recupero per riottenere il permesso. Questa proposta necessita di essere attentamente vagliata e portata all'attenzione del legislatore nazionale.

Armelao ha dichiarato che per contrastare efficacemente il commercio abusivo è indispensabile disporre di maggiori risorse che consentano al Comune di incrementare il numero di agenti di Polizia Locale sul territorio. Ma ancora più importante è l'organizzazione di servizi congiunti mirati che vedano il coinvolgimento sinergico di tutte le Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto), sotto il coordinamento della Prefettura e della Questura. Solo una risposta corale e interforze può consentire di intervenire con determinazione e in condizioni di sicurezza.

Il Comune sta anche valutando l'ipotesi di posizionare appositi steward in prossimità delle torrette per distribuire ai turisti e ai residenti dei volantini informativi che illustrino il divieto di

acquistare merce dagli abusivi, pena una sanzione amministrativa che si sta pensando di aumentare dagli attuali 50 euro fino a 500 euro. L'azione di sensibilizzazione verrebbe combinata ad attività mirate condotte in abiti civili per sanzionare i trasgressori colti in flagrante. In questo modo si punta a scoraggiare la domanda.

L'Assessore De Perini ha descritto nel dettaglio come il commercio abusivo "stanziale" che si concentra nell'area davanti alla diga nord sia fonte di enormi criticità per la pubblica sicurezza. I banchetti allestiti dai venditori irregolari vengono infatti piazzati a ridosso delle torrette di avvistamento utilizzate dai bagnini, intralciando e talvolta impedendo il passaggio e le manovre dei mezzi di soccorso come i pattini di salvataggio. Una situazione del genere è del tutto inaccettabile poiché pregiudica la tempestività dei soccorsi e mette a repentaglio l'incolumità dei bagnanti in caso di emergenza. Oltre a ciò, la presenza massiccia degli abusivi ostacola fortemente anche l'operatività degli ambulanti regolari che esercitano la propria attività nel pieno rispetto delle licenze e delle normative vigenti.

Il Vice Comandante Barbaro ha illustrato dei dati che testimoniano l'imponenza dei sequestri di merce contraffatta effettuati dalla Polizia Locale di Chioggia nel corso degli ultimi anni. Le categorie merceologiche interessate spaziano dall'abbigliamento alla pelletteria, dagli accessori di bigiotteria ai prodotti elettronici. Tutti i sequestri vengono puntualmente rendicontati sui portali nazionali gestiti dalla Guardia di Finanza. Nel periodo compreso tra il 2017 e il 2022, il numero di articoli sequestrati ha oscillato tra un minimo di 14.000 e un picco di 64.000 pezzi all'anno. Si tratta di numeri ragguardevoli che danno la misura dell'estensione del fenomeno, ma che al contempo evidenziano anche l'inadeguatezza delle sole attività repressive ai fini del suo contenimento.

Barbaro ha spiegato che la Polizia Locale, a fronte del commercio senza regolare licenza, eleva sanzioni amministrative fino a € 5.164,00 e, in caso di accertata assenza di nulla osta al commercio itinerante su area demaniale, fino a € 10.328,00; in ogni caso si procede al sequestro della merce posta in vendita. Tuttavia, nella quasi totalità dei casi (circa il 99%), le sanzioni pecuniarie rimangono insolute. Partendo da tale considerazione, il Vice Comandante ha voluto lanciare una provocazione, sostenendo che probabilmente la sola azione repressiva non è sufficiente e occorre mettere in campo anche soluzioni di carattere strutturale. Una di queste potrebbe essere la riqualificazione e la saturazione, attraverso l'insediamento di attività regolari e autorizzate, delle aree di spiaggia maggiormente interessate dalla presenza degli abusivi, così da renderle meno "appetibili" per lo svolgimento dei traffici illeciti. In definitiva, ciò che serve è un vero e proprio cambio di paradigma nell'approccio al problema.

Nel corso dell'audizione sono state discusse anche altre possibili contromisure, tra cui:

- Il potenziamento del coordinamento e della collaborazione operativa tra le varie Forze dell'Ordine per la pianificazione di servizi congiunti ad alto impatto

- Un utilizzo più frequente e diffuso dello strumento dei DASPO urbani per colpire i venditori abusivi recidivi e allontanarli dalle zone sensibili
- Un inasprimento delle sanzioni amministrative a carico degli acquirenti (con importi che potrebbero arrivare fino a 500 euro) accompagnato da incisive campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica
- L'interdizione al commercio delle aree di spiaggia maggiormente colpite dal fenomeno attraverso apposite ordinanze
- La confisca degli appartamenti locati in forma irregolare agli abusivi e utilizzati come basi operative
- Un maggiore e più convinto coinvolgimento dei titolari degli stabilimenti balneari nella segnalazione di situazioni sospette o anomale
- L'intensificazione dei servizi di osservazione e pedinamento per anticipare e sventare l'arrivo dei venditori irregolari, identificando i luoghi di stoccaggio della merce e di pernottamento

Per quanto attiene alla provenienza della merce contraffatta, si ritiene che la gran parte di essa sia originaria della Cina e di altri Paesi del sud-est asiatico, come l'India e la Thailandia. In molti casi la qualità delle riproduzioni è talmente elevata da rendere assai ardua la distinzione rispetto ai prodotti autentici. Dietro l'approvvigionamento dei venditori si cela, con ogni probabilità, l'azione di consorterie criminali strutturate.

A conclusione dell'audizione è emersa in tutta la sua evidenza l'estrema complessità e delicatezza del fenomeno dei venditori abusivi a Chioggia e delle pesanti ripercussioni negative che esso determina sul decoro, la sicurezza e il tessuto economico della città. Per contrastarlo efficacemente è necessario adottare un approccio integrato che faccia leva, in modo sinergico, su più leve: prevenzione, controllo capillare del territorio, sanzioni esemplari, ma anche interventi strutturali di natura urbanistico-edilizia e commerciale. È del tutto evidente come, in questa sfida, sia di fondamentale importanza la messa a fattor comune e il coordinamento degli sforzi tra tutti gli attori in campo, a partire dalle istituzioni a tutti i livelli.

### **6.1.8 Lucia Napolitano, dirigente Ufficio Antifrode dell'Agencia Dogane e Monopoli, Direzione Interregionale per il Veneto e Friuli-Venezia Giulia (18 gennaio 2024)**

*Lucia Napolitano ha illustrato il ruolo dell'Agencia delle Dogane e Monopoli nel contrasto alla contraffazione, evidenziando le attività di controllo doganale, la collaborazione con altre forze dell'ordine e la partecipazione a operazioni internazionali. Sono stati presentati dati sui sequestri effettuati nel Veneto dal 2020 al 2023, analizzando le tipologie di merci, la provenienza, il valore e le destinazioni. Particolare attenzione è stata posta sulla recente legge che ha introdotto sanzioni amministrative per le piccole spedizioni e sulla collaborazione con*

*la Guardia di Finanza. Infine, sono state descritte le iniziative di sensibilizzazione e formazione promosse dall'Agenzia.*

*Principali argomenti trattati:*

- 1. Ruolo dell'Agenzia delle Dogane nel contrasto alla contraffazione*
- 2. Controlli doganali e processo di immissione in libera pratica*
- 3. Quadro normativo e sanzioni per la contraffazione in Italia*
- 4. Operazioni internazionali di contrasto alla contraffazione*
- 5. Dati sui sequestri nel Veneto (2020-2023): quantità, valore, provenienza, destinazioni*
- 6. Impatto della legge 238/2021 sulle piccole spedizioni*
- 7. Collaborazione con la Guardia di Finanza e altre forze dell'ordine*
- 8. Iniziative di sensibilizzazione e formazione dell'Agenzia delle Dogane*
- 9. Rischi per la salute e la sicurezza legati ai prodotti contraffatti*

\*\*\*

Lucia Napolitano, in rappresentanza del Direttore interregionale dottor Letrari, ha partecipato all'audizione per discutere le attività svolte dall'Agenzia delle Dogane nel settore della contraffazione.

L'impegno dell'Agenzia non si limita alla lotta contro gli illeciti tributari, ma si estende a un ampio spettro di illeciti extra tributari, tra cui il traffico illecito di rifiuti, armi, droga e contraffazione. Un ruolo significativo dell'Agenzia è la tutela della salute e sicurezza dei cittadini, soprattutto attraverso il controllo delle merci in ingresso negli spazi doganali italiani.

Un punto cruciale è il controllo doganale nel contrasto alla contraffazione è connesso alla libera pratica, termine che si riferisce al processo attraverso il quale le merci importate da Paesi non appartenenti all'Unione Europea vengono messe in circolazione libera all'interno del mercato dell'UE: quando una merce viene dichiarata in libera pratica, significa che è oggetto di una dichiarazione doganale, con espletamento delle formalità previste per l'importazione di una merce (esempio i controlli sanitari), l'applicazione delle misure di politica commerciale e l'applicazione dei dazi dovuti. L'immissione in libera pratica attribuisce alle merci non unionali la posizione doganale di merci unionali.

Se la merce viene destinata anche all'immissione in consumo nel territorio dello Stato con l'assolvimento della fiscalità interna prevista dalla legislazione nazionale si realizza l'importazione definitiva della merce.

Nell'Unione Europea, le sanzioni relative alla contraffazione variano a seconda del Paese. In Italia, ad esempio, esistono sia sanzioni penali (articolo 474 del Codice penale) sia

amministrative. Ogni Stato membro stabilisce la natura e l'entità delle sanzioni, riflettendo la sovranità nazionale in materia.

Tra le problematiche principali vi è la dichiarazione di immissione in libera pratica delle merci in Paesi con controlli meno stringenti, con successiva immissione in consumo in altro Paese dell'Unione Europea. Ad esempio, è possibile pagare i dazi in un Paese come la Grecia e poi assolvere l'IVA in Italia, anticipando così il momento doganale. A titolo di esempio, nel 2022, la Stazione Operativa Territoriale (SOT) Marittima di Venezia ha intercettato numerosi arrivi di merce contraffatta dichiarata in libera pratica in Grecia, caratterizzata da valori e quantità elevati, soprattutto borse e abbigliamento.

Una ulteriore difficoltà è rappresentata dalla parcellizzazione degli arrivi, strategia adottata dalla criminalità organizzata per ridurre la possibilità di intercettazione delle merci illecite.

Nelle sue operazioni, l'Agenzia delle Dogane opera sia autonomamente sia in collaborazione con altre forze di polizia, principalmente con la Guardia di Finanza. L'Agenzia partecipa anche a operazioni internazionali organizzate da enti come l'Organizzazione Mondiale delle Dogane<sup>24</sup>, Europol<sup>25</sup>, Interpol<sup>26</sup> e OLAF<sup>27</sup>, con lo scopo di contrastare efficacemente la contraffazione e consentire la raccolta di dati a livello nazionale, comunitario e internazionale per analizzare il fenomeno della contraffazione.

Nel 2023, l'Agenzia delle Dogane ha partecipato a diverse operazioni internazionali significative nel contrasto alla contraffazione e al commercio illecito. Tra queste, si evidenziano:

---

<sup>24</sup> L'Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD) è un'organizzazione intergovernativa indipendente fondata nel 1952. La sua missione principale è facilitare e semplificare le procedure doganali internazionali, promuovendo così il commercio internazionale efficace e efficiente. Con oltre 180 Stati membri, l'OMD copre la maggior parte delle amministrazioni doganali del mondo. L'organizzazione svolge un ruolo chiave nello stabilire standard globali per le dogane, offrendo formazione e supporto tecnico, e nel coordinare la lotta contro il commercio illecito e la contraffazione.

<sup>25</sup> Europol (Agenzia della Unione Europea per la cooperazione nell'attività di contrasto) è un'agenzia dell'UE che facilita lo scambio di informazioni tra le forze di polizia degli Stati membri. Il suo obiettivo principale è assistere nelle indagini criminali, specialmente quelle che coinvolgono organizzazioni criminali transfrontaliere. Europol supporta gli Stati membri fornendo analisi, intelligence e coordinamento in casi di criminalità grave e organizzata, come il traffico di droga, il terrorismo, la tratta di esseri umani e la criminalità informatica.

<sup>26</sup> Interpol (Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale) è un'organizzazione intergovernativa che facilita la cooperazione internazionale di polizia. Con 194 paesi membri, è la più grande organizzazione di polizia internazionale al mondo. Interpol supporta le forze di polizia nei loro sforzi per combattere la criminalità attraverso diversi servizi e database di criminalità, tra cui dati su persone scomparse, veicoli rubati e documenti di viaggio. La sua attività è cruciale per promuovere la sicurezza globale e il contrasto a crimini che attraversano le frontiere nazionali.

<sup>27</sup> OLAF (Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode) è un organismo indipendente che opera all'interno della Commissione Europea con il compito di rilevare, indagare e fermare le frodi contro il bilancio dell'UE. OLAF svolge indagini indipendenti su frodi, corruzione e irregolarità che riguardano fondi dell'UE, sia all'interno degli Stati membri dell'UE sia in collaborazione con paesi terzi. Le sue indagini possono riguardare frodi in materia di spese e entrate dell'UE, nonché casi di corruzione e gravi irregolarità all'interno delle istituzioni dell'UE.

- **Operazione "Opson IX"**, cibo e bevande;
- **Operazione "Pangea XVI"**, medicinali illegali o contraffatti
- **Operazione "Decoy 2023"**
- **Operazione "Stop/3"**, specificatamente concentrata, per il Veneto, sull'Ufficio delle Dogane di Venezia, mirava a intercettare merci contraffatte spedite via aerea, soprattutto attraverso corrieri e pacchi postali. Durante l'operazione, è stato incrementato il numero di pacchi ispezionati.

In queste operazioni, l'Agenzia delle Dogane ha collaborato strettamente con altre forze di polizia, includendo l'uso di unità cinofile anti-valuta della Guardia di Finanza, specializzate nella rilevazione di denaro.

La contraffazione non rappresenta solo un rischio per il mercato e per i posti di lavoro, ma costituisce soprattutto un pericolo per la salute e la sicurezza dei cittadini. I prodotti contraffatti, quali farmaci, componenti di autoveicoli o sigarette, possono essere inferiori agli standard di qualità e sicurezza. Ad esempio, le sigarette contraffatte presentano spesso una concentrazione di nicotina superiore ai limiti legali.

#### Dati

I dati presentati riguardano il periodo dal 2020 al 2023 e si riferiscono esclusivamente ai sequestri effettuati dall'Agenzia delle Dogane, in collaborazione con altre forze di polizia, escludendo quelli autonomi di altri enti come la Guardia di Finanza.

I sequestri sono il risultato sia di controlli ordinari che avvengono quotidianamente, basati sui criteri di rischio e sull'esperienza dei funzionari, sia di operazioni speciali coordinate. Il sistema di controllo è dinamico e si adatta in base ai flussi di merci e ai profili di rischio emergenti. I controlli doganali si basano su criteri di rischio definiti a livello europeo e locale. Questi criteri sono influenzati da fattori come le esperienze passate e i dati raccolti dai sistemi informatici. L'Italia ha intensificato la lotta alla contraffazione grazie anche al contributo dei titolari dei marchi, che forniscono formazione e assistenza nella verifica dell'autenticità delle merci sequestrate. Per esempio, nel caso delle sigarette contraffatte, i titolari dei marchi collaborano attivamente con le autorità per determinare l'autenticità dei prodotti.

Nei cinque Uffici delle Dogane di Venezia, Verona, Treviso, Padova e Vicenza, si è registrato un incremento significativo dei sequestri anticontraffazione. I dati evidenziano un incremento dell'incidenza dei sequestri amministrativi su quelli penali. Nel corso dell'anno 2022, primo anno di entrata in vigore della Legge 238/2021 l'incidenza era del 2,21% , nel 2023 si è passati al 76,55%

La legge n. 238 /2021 ha introdotto importanti modifiche al trattamento delle piccole spedizioni contraffatte, portando la normativa italiana ad allinearsi con quella comunitaria. Secondo questa legge, le spedizioni considerate "piccole", ovvero fino a venti pezzi o cinque

chili e non destinate a fini commerciali, sono soggette a un regime sanzionatorio amministrativo piuttosto che penale. Questo ha semplificato la gestione dei casi minori di contraffazione, permettendo una più rapida sanzione dei trasgressori e la distruzione delle merci sequestrate. Questa misura è stata introdotta tenuto conto che in tali casi il procedimento penale poteva concludersi con l'archiviazione per la lievità del fatto.

Analizzando la distribuzione dei sequestri per tipologia di flusso dal 2020 al 2023, si osserva un notevole incremento dei sequestri riguardanti merci trasportate da passeggeri nel 2023, fenomeno che può essere correlato alla ripresa del turismo e al conseguente aumento della circolazione delle persone. Sebbene i sequestri legati alla merce trasportata a mezzo corrieri siano rimasti costanti, il dato del 2023 mostra un salto significativo nei sequestri, di merce trasportata da passeggeri con un'incidenza dei sequestri amministrativi su quelli penali pari al 91,60%. Questo sottolinea come spesso i passeggeri trasportino modeste quantità di merci contraffatte, rientrando così nelle nuove disposizioni amministrative introdotte dalla legge n. 238/2021.

Osservando la distribuzione percentuale dei sequestri per luogo di ritrovamento, emerge che l'aeroporto di Tessera a Venezia rappresenta la principale località di intercettazione delle merci contraffatte nel Veneto. Nel 2023, quasi la totalità dei sequestri (98%) si è verificata all'interno degli spazi doganali dell'aeroporto. Sebbene nel 2022 una percentuale minore di sequestri (circa il 5%) sia stata effettuata nei porti, si sottolinea che anche un numero ridotto di interventi può corrispondere a un grande numero di articoli e ad un alto valore complessivo delle merci contraffatte.

I dati mostrano un significativo picco nel valore e nel numero di pezzi sequestrati nel 2021, in particolare per i sequestri avvenuti presso la SOT Marittima su merci in transito o in libera pratica provenienti dalla Grecia, come già precedentemente accennato. Nel 2023, la prevalenza dei sequestri si è spostata verso gli uffici aeroportuali, con il 98,45% dei casi. Sebbene la quantità e il valore delle merci sequestrate si siano ridotti, il numero dei sequestri rimane elevato. Questo può indicare una tendenza alla parcellizzazione delle spedizioni da parte della criminalità organizzata, con sequestri che vanno da grandi quantità di merci a singoli oggetti di alto valore portati dai passeggeri. È opportuno ribadire i controlli non si esauriscono alla frontiera di ingresso nell'Unione Europea. L'Italia, come ogni stato membro, mantiene il diritto di effettuare controlli doganali autonomi sulle merci in transito o destinate al proprio territorio. Questo significa che, se i sistemi di analisi di rischio o l'esperienza dei funzionari suggeriscono che un carico possa contenere merci contraffatte, possono procedere con i controlli anche se la merce ha già subito un controllo doganale in un altro paese dell'UE.

Nel 2022, l'analisi dettagliata sulla quantità di merci sequestrate ha rivelato che il settore dell'abbigliamento e tessile e quello delle etichette hanno registrato numeri significativi. In particolare, sono state intercettate 30.000 etichette false del marchio Pierre Cardin,

suggerendo un cambiamento verso una contraffazione più sofisticata, con parti di prodotti che vengono assemblati in Italia. Inoltre, sono stati sequestrati 19.000 capi di abbigliamento riconducibili al marchio "Franklin & Marshall" e 7.300 borse di marchi famosi come Louis Vuitton e Dior, indicando una diffusa rete di distribuzione delle merci contraffatte che, pur originando dalla Cina, venivano sdoganate in Grecia da soggetti bulgari e successivamente inviate in Italia.

Esaminando il valore delle merci sequestrate evidenziato nella slide, si nota che nel 2021 vi è stato un sequestro di 42 orologi contraffatti del marchio "Rolex" per un valore di 210.000 euro, importati via aereo da Hong Kong e diretti a Napoli. L'anno successivo, nel 2022, si è registrato un notevole sequestro di borse contraffatte per un valore di 513.800 euro, rinvenute presso la Marittima e provenienti dalla Grecia. Nel 2023, invece, si evidenzia il sequestro di orologi di lusso valutati 60.000 euro, seguito da un sequestro di giocattoli, quest'ultimi dichiarati attraverso un corriere. Questi eventi sottolineano la diversa natura dei beni contraffatti sequestrati, che varia da articoli di lusso a oggetti che possono rappresentare un rischio per la sicurezza dei consumatori.

Dall'analisi della provenienza dei prodotti sequestrati, in relazione al numero di pezzi sequestrati, emerge che Hong Kong predomina nell'elettronica, con un alto numero di prodotti sequestrati nel Veneto. La Turchia si distingue per il settore abbigliamento e tessile. Significativo è il dato relativo alla Grecia, che per le etichette registra 30.000 pezzi, un'indicazione di come talvolta la Grecia possa fungere da paese di transito per merci originarie della Cina. Anche le calzature hanno un'origine varia, con la Cina e Hong Kong che spesso esportano merci che vengono sdoganate in altri Paesi dell'Unione Europea prima di arrivare in Italia.

Analizzando il valore dei beni sequestrati rispetto alla loro provenienza, si evidenzia che Hong Kong si distingue per la categoria accessori e pelletteria. La Turchia emerge per abbigliamento e tessile, mentre la Grecia viene associata nuovamente agli accessori e alla pelletteria, riferendosi in particolare alle borse precedentemente menzionate sequestrate presso la SOT Marittima. Infine, la Cina si segnala per il settore calzature. Questo panorama riflette la complessità nel tracciare le rotte del commercio illecito, poiché la criminalità si sforza di mascherare i percorsi attraversando diversi paesi per eludere il tracciamento della filiera.

L'analisi delle destinazioni delle merci sequestrate dagli Uffici delle Dogane del Veneto evidenzia come le principali province italiane di destinazione siano Venezia, Verona e Napoli. Venezia e Verona sono nodi significativi per il traffico aereo, mentre Napoli si distingue per le spedizioni effettuate tramite corriere, con una tendenza in crescita negli anni considerati. Il flusso costante verso Napoli è visibile nella rappresentazione grafica, e i picchi registrati sono correlati a specifiche operazioni di sequestro precedentemente menzionate.

Nel contesto dei sequestri verbalizzati, l'Agenzia delle Dogane del Veneto collabora strettamente con la Guardia di Finanza. Questa sinergia è stata formalizzata e intensificata



con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa il 3 aprile 2023, che stabilisce linee guida per attività congiunte di intelligence e verifiche. I dati mostrano che la collaborazione tra Dogana e Guardia di Finanza è stata particolarmente efficace, con una percentuale che va dal 34,92% nel 2020 al 75,52% nel 2023 di sequestri congiunti.

L'aumento registrato nel 2023 può essere attribuito a una combinazione di fattori, inclusi un aumento della vigilanza e dei controlli post-Covid, nonché un incremento nel volume delle merci a seguito della ripresa economica e della mobilità internazionale. Non è necessariamente indicativo di un maggior numero di infrazioni, ma può riflettere un'efficacia maggiore o un aumento delle opportunità di intercettazione da parte delle autorità doganali.

Nel contesto del contrasto alla contraffazione, l'Agenzia delle Dogane e Monopoli del Veneto ha intensificato le proprie attività di sensibilizzazione e formazione, collaborando con diversi enti locali e istituzioni scolastiche. Una iniziativa rilevante è l'accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, che ha portato all'introduzione di moduli formativi sugli aspetti della contraffazione nelle scuole tecniche e professionali. Queste sessioni didattiche hanno stimolato gli studenti a creare materiale informativo come brochure digitali e video, culminando in un riconoscimento che ha offerto agli studenti l'opportunità di vivere un'esperienza pratica tramite stage presso gli Uffici delle Dogane. Attraverso questi sforzi, l'ADM mira non solo a bloccare la contraffazione nel momento del sequestro doganale ma anche a costruire una cultura di legalità e consapevolezza tra i giovani cittadini.

### **6.1.9 Roberta Nesto, presidente Conferenza Sindaci Litorale Veneto. e sindaco del Comune di Cavallino Treporti; Michele Grossato, sindaco di Rosolina**

*L'audizione ha affrontato le problematiche relative alla sicurezza e alla gestione delle spiagge venete, coinvolgendo i rappresentanti dei comuni costieri nella Conferenza dei Sindaci del litorale veneto. Sono state discusse le sfide legate alla prevenzione dell'abusivismo commerciale, alla carenza di personale di vigilanza, alle esigenze di adeguamento normativo e alla promozione del riconoscimento delle "Comunità Marine". I relatori hanno illustrato le strategie adottate nei rispettivi comuni per contrastare il fenomeno dei venditori irregolari, evidenziando le differenze territoriali e la necessità di approcci mirati. Sono state proposte soluzioni come deroghe per l'assunzione di personale stagionale, convenzioni con privati, modifiche normative e campagne di sensibilizzazione.*

*Principali argomenti trattati:*

- 1. Ruolo e attività della Conferenza dei Sindaci del litorale veneto*
- 2. Fenomeno dell'abusivismo commerciale sulle spiagge venete e sue implicazioni*
- 3. Carenza di personale di vigilanza nei comuni costieri durante la stagione estiva*
- 4. Proposte di modifiche normative e strumenti operativi per un controllo più efficace*

5. *Differenze territoriali e approcci adattati alle specifiche esigenze di ogni località*
6. *Iniziativa per il riconoscimento dello status di "Comunità Marina"*
7. *Strategie adottate nei singoli comuni (es. Cavallino Treporti, Rosolina, Porto Tolle)*
8. *Collaborazione con Prefetture, Questure e altri enti per azioni mirate*
9. *Impatto dei contributi ministeriali per mezzi e personale aggiuntivo*
10. *Campagne di sensibilizzazione e coinvolgimento dei turisti nel contrasto all'abusivismo.*

\*\*\*

La presidente Nesto esordisce ricordando che la Conferenza dei Sindaci del litorale veneto è stata istituita con legge regionale nel 2016 (85 della lr 30/12/2016, n. 30: "Collegato alla Legge di Stabilità regionale 2017"). Essa raggruppa i Comuni costieri che vanno dal fiume Po al Tagliamento, ovvero Rosolina, Porto Viro, Porto Tolle, Chioggia, il Lido di Venezia, Cavallino Treporti, Jesolo, Eraclea, Caorle e San Michele al Tagliamento con la sua spiaggia Bibione.

Precedentemente, i Sindaci avevano creato informalmente un tavolo di confronto per affrontare le problematiche comuni, tra cui il tema in esame nell'audizione odierna. In seguito, grazie alla sensibilità di Regione Veneto, la Conferenza è stata formalmente istituita, ottenendo un proprio bilancio e fondi regionali. Ciò ha permesso di disciplinare e incanalare il confronto tra i Sindaci, definendo un momento di riferimento importante soprattutto per i Sindaci neoeletti. La Conferenza è terreno fertile di idee e proposte che possono essere poi adattate ai diversi territori.

Dopo una diminuzione nel 2020 a causa delle restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19, che aveva fatto ipotizzare un esaurimento del fenomeno, negli anni successivi esso è ripreso in tutta la sua portata. A Cavallino Treporti il fenomeno si è ridotto ma si è concentrato in alcune zone della spiaggia, mentre in altre località, come il Delta del Po, rimangono forti criticità. Sono state ipotizzate alcune strategie per fronteggiare il problema, beneficiando anche di progetti ministeriali che hanno fornito risorse economiche la possibilità di assumere personale.

I Comuni riscontrano forti difficoltà nel reclutamento di personale stagionale per garantire il presidio delle spiagge, con ricadute sulla spesa per il personale. La stagionalità estiva, infatti, si aggiunge alle altre funzioni che i Comuni devono assicurare durante tutto l'anno con organici spesso ridotti. Solo Jesolo dispone di un contingente più adeguato, mentre Comuni come Cavallino Treporti possono contare su 15 agenti di polizia locale; Bibione su qualche unità in più, una trentina, ma non sono comunque sufficienti a garantire il costante presidio del litorale.

Per ovviare a queste criticità, si renderebbe necessario prevedere deroghe o un potenziamento della spesa per il personale almeno nei mesi estivi, ad esempio finanziando le

assunzioni stagionali con strumenti diversi. Un'ipotesi potrebbe essere quella adottata per il codice della strada, che consente assunzioni in deroga in relazione agli introiti da multe. Analogamente, si potrebbero valutare deroghe per i Comuni costieri. Un progetto ministeriale prevedeva anche convenzioni con i privati per pagare gli straordinari. La sicurezza passa quindi dalla possibilità concreta di disporre di adeguati mezzi e personale.

Le statistiche e i dati provenienti da fonti autorevoli, tra cui i Ministeri e le denunce presentate, confermano l'elevata sicurezza delle spiagge venete. Tuttavia, la quantità limitata di risorse assegnate, determinata da parametri obsoleti, richiede una revisione per intensificare efficacemente la prevenzione.

Nonostante l'operatività evidenziata dal consistente numero di sequestri effettuati nel 2018, emergono criticità nell'iter successivo, inclusi la contestazione dei sequestri, la gestione della merce sequestrata e gli elevati costi di smaltimento. Si propone pertanto di promuovere una rivisitazione normativa che ampli l'ambito degli strumenti operativi disponibili, soprattutto per affrontare il fenomeno dei venditori ambulanti irregolari.

Roberta Nesto sottolinea le differenze tra le spiagge venete, evidenziando come le clientele turistiche variano significativamente da nord a sud. Ad esempio, Cavallino, con una prevalenza di campeggi e una clientela in maggior parte di lingua tedesca, si differenzia nettamente da Rosolina, che attira maggiormente turisti italiani e veneti. Queste differenze culturali e di preferenze turistiche influenzano le strategie e gli approcci adottati in ogni località.

Nonostante queste differenze, Nesto evidenzia l'assenza di concorrenza tra le spiagge venete, il che permette una collaborazione efficace. Questo spirito di cooperazione si riflette nel consorzio Venice Sands, che lavora in abbinamento con la Regione Veneto per la promozione turistica all'estero. Questa unione di forze è un elemento distintivo e positivo per la regione.

Le spiagge venete ricadono sotto la giurisdizione di due Prefetture diverse, Venezia e Rovigo, che adottano strategie e risorse differenti. Questa situazione porta a variazioni nell'approccio alla gestione della sicurezza e del turismo nelle diverse località costiere.

Nesto propone una modifica normativa che potrebbe migliorare significativamente la gestione delle spiagge. Attualmente, le società di vigilanza private attivate dai concessionari hanno limitati poteri, non essendo forze dell'ordine. Una possibilità potrebbe essere quella di creare convenzioni o introdurre nuovi strumenti normativi che permettano un controllo più efficace delle spiagge, rispondendo così alle richieste di sicurezza dei turisti.

Una problematica rilevante è la difficoltà nel far rispettare i confini delle concessioni delle spiagge. A differenza di altre località nel mondo, dove le concessioni private sono rispettate, in Italia queste aree sono spesso vulnerabili all'intrusione, poiché la sicurezza privata non ha l'autorità di intervenire efficacemente. Questo porta a una violazione della proprietà privata e crea la necessità di coinvolgere le forze dell'ordine locali, come i Vigili o i Carabinieri.

Le diverse realtà turistiche e operative lungo la costa veneta richiedono approcci adattati alle specifiche esigenze di ciascuna località. La proposta di una modifica normativa potrebbe rappresentare un passo significativo verso una gestione più efficace e sicura delle spiagge, rispondendo così alle aspettative dei turisti e migliorando l'esperienza complessiva del turismo costiero nel Veneto.

Il comune di Cavallino Treporti, caratterizzato da un unico punto di accesso, ha registrato numerosi sequestri grazie all'impiego mirato delle forze dell'ordine. Tuttavia, la difficoltà nel dimostrare la contraffazione della merce e le limitazioni operative, come l'obbligo di colpire sul fatto, evidenziano la necessità di un approccio più flessibile e di modifiche normative che consentano una maggiore operatività sul campo.

La campagna, finanziata con fondi propri derivanti dall'imposta di soggiorno, ha dimostrato risultati positivi nel contrastare la vendita di prodotti contraffatti nocivi. La campagna si è focalizzata su aspetti legati alla salute, con l'utilizzo di locandine e brochure. Si suggerisce l'attivazione di progetti speciali, in collaborazione con la Regione Veneto, che potenzino la comunicazione in questo ambito.

Cavallino, essendo la prima spiaggia del Veneto e caratterizzata da un'elevata percentuale di strutture turistiche come campeggi, attira una clientela specifica che si aspetta un ambiente tranquillo e sicuro. La presenza insistente e talvolta invadente dei venditori ambulanti irregolari, spesso percepiti come fastidiosi, incide negativamente sulla percezione del luogo da parte dei turisti. Se in passato vi era una tendenza a tollerare questa presenza per motivi "umanitari", oggi si osserva un cambiamento di atteggiamento, soprattutto tra i turisti stranieri, che esprimono crescenti aspettative verso le autorità per una maggiore sicurezza e controllo del territorio.

La crescente richiesta di un maggiore presidio del territorio da parte degli ospiti è un tema condiviso anche dagli altri sindaci del territorio. Questa esigenza sottolinea la necessità per le autorità locali di assumere una responsabilità maggiore nella gestione della sicurezza, in linea con il successo del settore turistico nel Veneto. I turisti, pur apprezzando la qualità generale della vacanza, segnalano la presenza dei venditori irregolari come un aspetto negativo che le autorità locali devono affrontare.

Mentre la presenza dei venditori ambulanti irregolari non è un fattore determinante nella scelta della destinazione turistica, viene comunque segnalata come un elemento che incide negativamente sulla qualità complessiva dell'esperienza vacanziera. È fondamentale che le autorità locali riconoscano e affrontino questa problematica per mantenere e potenziare l'attrattività turistica della regione.

L'esigenza di affrontare le problematiche discusse ha spinto all'inizio di un importante processo di [riconoscimento dello status di Comunità Marina](#). Questo processo, noto a molti ma oggetto di una breve esposizione per completezza, vede coinvolti numerosi comuni italiani

nel network [G20S](#) (G20 delle spiagge). Questo gruppo rappresenta un significativo numero di presenze turistiche, con i comuni partecipanti che registrano più di 1 milione di presenze ciascuno<sup>28</sup>.

Il network G20S, composto da circa venti comuni in tutta Italia, con una forte rappresentanza veneta e la partecipazione di comuni come Riccione, Cattolica, Lignano, Castiglione della Pescaia, Arzachena, Vieste e Taormina, ha proposto un progetto di legge al Parlamento italiano. L'interlocutore principale di questa iniziativa è la Decima Commissione, ovvero la Commissione Turismo e Attività Produttive della Camera. Questo progetto legislativo mira a

---

<sup>28</sup> Il G20s è la rete delle principali 20 destinazioni balneari italiane con almeno 1 milione di presenze turistiche annuali. Nasce nel 2018 per supportare questi comuni nel definire un futuro sostenibile per le coste italiane. Complessivamente rappresentano circa 70 milioni di presenze annuali, oltre la metà di quelle legate al turismo balneare in Italia e quasi il 20% delle presenze totali nazionali.

La proposta mira al riconoscimento giuridico dello status di "Città Balneare" per rispondere alle peculiari sfide di queste località, caratterizzate da:

- Bassa popolazione residente (mediamente meno di 15.000 abitanti).
- Elevatissime presenze turistiche stagionali concentrate in pochi mesi, fino a 6 milioni.
- "Effetto fisarmonica": enorme disparità tra residenti stabili e presenze stagionali, con conseguente sovraccarico di domanda di servizi pubblici a fronte di risorse finanziarie e organiche inadeguate.
- Necessità di costosa gestione e manutenzione delle ampie aree di demanio marittimo, principale attrazione turistica.
- Contrastare l'erosione costiera aggravata dai cambiamenti climatici.

Lo studio dell'Università Ca' Foscari ha evidenziato indici oggettivi che contraddistinguono le "Città Balneari" rispetto ad altri comuni, come:

- Posti letto alberghieri 4-5 stelle per 1.000 abitanti: 211 (contro 15 di media nazionale).
- Posti letto extralberghieri per 1.000 ab: 1.863 (contro 96 di media).
- Posti letto totali per 1.000 ab: 2.471 (contro 153 di media).
- Presenze totali per abitante: 171 (contro 9 di media).
- Coefficiente di variazione presenze mensili: 123% (contro 33% di media).
- Quota delle presenze totali nazionali: 0,0054% (contro 0,00013% di media).

Lo status di "Città Balneare" consentirebbe una disciplina normativa ad hoc con funzioni e risorse adeguate per:

- Rivedere la metodologia dei fabbisogni standard includendo le presenze turistiche nella stima dei fabbisogni effettivi di servizi generali, pubblica utilità, gestione del territorio e tutela ambientale.
- Uso libero di almeno il 50% dell'imposta di soggiorno.
- Modificare parametri ARERA per costi dei servizi a rete sulle utenze domestiche.
- Fornire risorse per preservare le spiagge, contrastare il cambio climatico e salvaguardare l'ecosistema marino.

Ciò richiede un intervento legislativo statale che riguarda competenze statali esclusive o concorrenti, fatte salve le attribuzioni per le regioni a statuto speciale.

ottenere un riconoscimento trasversale per le Comunità Marine, evidenziando l'importanza di tale status per il settore turistico e le comunità locali.

La prossima tappa cruciale di questo percorso sarà un incontro con i rappresentanti romani, dove si spera di avanzare significativamente verso il riconoscimento ufficiale delle Comunità Marine. L'obiettivo è ottenere un inquadramento chiaro per questa tipologia di comunità e comprendere quali strumenti pratici possano essere messi a disposizione per incrementare l'operatività e l'efficacia delle iniziative locali.

Il processo di riconoscimento delle Comunità Marine emerge come un passo fondamentale nel rafforzamento e nella valorizzazione delle località costiere italiane, con particolare attenzione ai comuni ad alta densità turistica. Questa iniziativa rappresenta un importante sforzo collaborativo tra diversi comuni italiani per promuovere un'efficace gestione del turismo e delle relative problematiche, sostenendo così lo sviluppo sostenibile delle comunità costiere.

**Michele Grossato**, sindaco di Rosolina Mare, presenta una dettagliata panoramica delle diverse località nel Delta del Po, tra cui Rosolina Mare, Albarella, Porto Viro, e Porto Tolle con Barricata. Ogni area affronta sfide specifiche, richiedendo strategie ad hoc.

Albarella, in qualità di isola privata con accesso regolamentato, non ha mai affrontato il problema dell'abusivismo commerciale, avvalendosi di una vigilanza privata. Rosolina Mare, al contrario, continua a gestire una presenza ridotta ma persistente di venditori di giocattoli non certificati e prodotti contraffatti.

A Rosolina Mare, sono state implementate strategie efficaci per limitare l'abusivismo commerciale. La collaborazione con il Prefetto e il Questore ha portato all'individuazione e alla chiusura di locali fatiscenti utilizzati per l'immagazzinamento della merce abusiva. Un'azione chiave è stata l'intervento sugli affitti: le agenzie immobiliari, spesso complici nel fornire locali agli abusivi, sono state soggette a misure severe, portando a un decremento significativo dell'abusivismo. La videosorveglianza ha inoltre permesso di monitorare i flussi di merce e di effettuare azioni mirate all'inizio della stagione turistica, con un'ampia copertura mediatica per rafforzare l'effetto deterrente.

Nonostante i progressi nel contrasto all'abusivismo commerciale, Rosolina Mare affronta una crescita dei "servizi alla persona", quali tatuaggi, massaggi, e treccine. Questi servizi, difficili da regolamentare, sono aumentati specialmente nelle ore serali e nei mercatini. Per rispondere a questa sfida, sono state adottate ordinanze specifiche e si prevede un'intensificazione delle misure in collaborazione con enti come Confartigianato.

Le strategie adottate nelle località del Delta del Po riflettono un approccio mirato e differenziato, adattato alle esigenze specifiche di ciascuna località. Mentre Albarella beneficia di una gestione più semplice grazie alla sua natura privata, Rosolina Mare richiede un insieme di azioni più complesse e collaborative, specialmente nel contrasto agli affitti per

venditori abusivi e nella gestione dei servizi alla persona. Queste iniziative sono fondamentali per assicurare l'integrità e l'attrattiva turistica delle spiagge nel Delta del Po.

Il Ministero dell'Interno ha fornito contributi finanziari ai comuni per sostenere le iniziative di sicurezza. Grazie a questi fondi, è stato possibile per alcuni comuni, come quello rappresentato dal relatore, acquistare mezzi aggiuntivi, come una jeep per la Polizia locale. Questo investimento ha permesso di aumentare la presenza delle forze dell'ordine sulle spiagge, rivelando un significativo impatto preventivo sulla sicurezza.

L'Isola Spettacolo è un'area dedicata all'intrattenimento e agli eventi situata nel cuore di Rosolina Mare. Si tratta di uno spazio polifunzionale che ospita concerti, spettacoli teatrali, proiezioni cinematografiche, eventi sportivi e manifestazioni di vario genere durante la stagione estiva: ivi sono state organizzate serate speciali durante le quali si sono tenuti discorsi di sensibilizzazione e installate cartellonistiche informative. Tuttavia, si è riscontrato un certo grado di tolleranza da parte dei turisti verso i venditori ambulanti, il che ha limitato l'efficacia di queste iniziative. La collaborazione con i turisti in queste azioni di contrasto è stata minima, portando le autorità a discutere strategie alternative in ambienti più riservati.

Nonostante la visibilità della cartellonistica sulle spiagge, è stato adottato un approccio prudente per evitare una percezione negativa o una "caccia all'uomo" durante le ore di balneazione. Questa strategia tiene conto dell'importanza di preservare un ambiente rilassante e accogliente per i turisti. Fortunatamente, l'intensificazione delle misure ha avuto un impatto positivo sul valore dell'esperienza vacanziera, riducendo la presenza di mercanzie varie e abusivismo commerciale sulle spiagge.

Si prevede di collaborare con la Prefettura e la Questura per attuare azioni preventive all'inizio della stagione turistica, con l'obiettivo di "vivere di rendita" in termini di sicurezza per il resto della stagione. Albarella, essendo un'isola privata, non affronta queste problematiche, beneficiando di una situazione più controllata e di una differente struttura di gestione.

Le misure adottate nei comuni costieri, sostenute dai contributi del Ministero dell'Interno, hanno avuto un impatto significativo sulla sicurezza e sull'esperienza turistica. Mentre alcune località come Albarella godono di una situazione più gestibile, altre continuano a lavorare per ottimizzare le strategie di prevenzione e controllo, mirando a garantire un ambiente sicuro e piacevole per i turisti. Queste azioni sono essenziali per mantenere l'attrattiva e il valore dell'esperienza vacanziera nelle località costiere.